Quotidiano / Anno LI / N. 149 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 1 giugno 1974 / L. 150

**Guido Carli pretende che i lavoratori paghino il deficit con l'estero**

A pag. 7

**Siria e Israele hanno firmato l'accordo: tregua sul Golan**

A pag. 14

## A Brescia seicentomila persone hanno dato l'estremo saluto alle vittime della strage

# SOLENNE IMPEGNO DI POPOLO contro l'infame trama fascista e per il rinnovamento democratico

### Numerose delegazioni operaie dai principali centri del paese - Un immenso corteo è sfilato per ore e ore nella città
### I discorsi degli esponenti sindacali e politici - Lama a nome della Federazione sindacale: il passato non tornerà
### L'omaggio del Presidente Leone - Presenti le rappresentanze delle forze politiche, democratiche e antifasciste

## Salda garanzia

NON era possibile, certo, trattenere il moto della commozione in chi abbia vissuto o abbia potuto vedere l'estremo saluto ai caduti di Brescia. Non c'è da rammaricarsi per aver pianto, come molti piangevano, perchè non si trattava di sterile rabbia o di impotente commiserazione. Al contrario, il dolore per quei compagni di lotta così vilmente uccisi era, contemporaneamente, consapevolezza di un impegno difficile da portare avanti, di una responsabilità ancora più grande da assumere, di un rinnovato dovere morale.

Troppe volte, in questi cinque anni, da quel lontano dicembre del 1969 a Milano, abbiamo dovuto raccoglierci in piazza intorno alle nuove vittime della barbarie neofascista e neonazista. Ogni volta, però, la classe operaia, le grandi masse popolari, le loro organizzazioni, le forze antifasciste hanno saputo rovesciare il segno per cui la provocazione, l'attentato, la strage vengono seminati. Lo scopo fondamentale di queste tecniche terroristiche non è solo quello di diffondere la paura sicchè sorga la accettazione o l'invocazione ad un regime tirannico falsamente inteso come garanzia di ordine. Lo scopo è anche, e soprattutto, quello di confondere le menti e di far saltare i nervi delle donne e degli uomini che compongono le grandi masse popolari più avanzate, sicchè una rabbia impotente e perdente agevoli i piani di chi vuol soffocare le libertà e le conquiste del popolo.

Mai, neppure per un istante, questo piano è riuscito. E ieri a Brescia fisicamente era evidente il ruolo che la classe operaia, le grandi masse popolari, le loro organizzazioni sindacali e politiche hanno assunto a salvaguardia della democrazia costituzionale e a difesa dell'avvenire della nazione. E', questa, una forza che sa di essere essa medesima la garanzia delle conquiste democratiche del Paese e che, dunque, di fronte all'incapacità, alla debolezza o, peggio, al cedimento dei pubblici poteri dinanzi all'eversione fascista, ha saputo esercitare fino in fondo la propria funzione. Ma proprio perciò è emersa con maggior forza la richiesta unitaria non solo di una lotta effettiva e severa contro il fascismo, contro il terrorismo, contro la violenza eversiva, ma quella del rinnovamento democratico, delle riforme, del risanamento di tutta la vita pubblica. Occorre che lo intendano bene tutte le forze politiche democratiche.

BRESCIA — Piazza della Loggia, ricoperta di fiori e gremita da una parte dell'immensa folla di cittadini che ha reso ieri l'estremo saluto alle vittime della strage fascista.

*Da uno dei nostri inviati*

BRESCIA, 31

In una giornata grigia, con radi piovaschi, centinaia di migliaia di persone — non è possibile calcolarne il numero, perché la città ne è stata gremita fin dal mattino e non tutti sono riusciti a sfilare davanti alle sei bare, esposte nel porticato del Palazzo della Loggia: comunque si parla di seicentomila cittadini — hanno partecipato ai funerali delle sei vittime della strage fascista. Ma giustamente, più che una cerimonia funebre, questa è stata una testimonianza di fede nella libertà: una cerimonia funebre prevede una sorta di protocollo, qui è stata soprattutto una presenza del mondo che si riconosce nella democrazia.

C'erano — dicevo — seicentomila persone. Ma di queste solo una percentuale esigua ha visto le sei bare, ha sfilato davanti ad esse, le ha potute seguire da vicino durante il loro lento progredire verso il cimitero. Il resto era presenza, era testomonianza del fatto che quell'esplosione aveva coinvolto tutto il paese; non aveva dilaniato solo dei corpi, ma aveva ferito la coscienza democratica, la volontà antifascista del popolo italiano.

Questa presenza popolare ha modificato ogni possibilità di prevedere in uno schema la cerimonia: gli orari si sono dilatati, l'ordine delle presenze modificato di fatto da una dolorosa e insieme dura partecipazione umana, più compatta di quanto si pensasse.

In effetti la cerimonia era cominciata da stamani, assai prima dell'inizio ufficiale, da quando le sei bare erano state disposte sotto le arcate del Palazzo della Loggia, davanti alla distesa della piazza, di fronte al punto nel quale le sei vite erano finite nell'esplosione. Accanto ad ogni bara vegliavano due partigiani delle formazioni che avevano combattuto nel bresciano durante la Resistenza; di fronte la piazza, tenuta sgombra da un rigoroso servizio d'ordine, sgombra di folla perché ormai era letteralmente ricoperta di corone, di cuscini di corolle, di mazzi di fiori sparsi portati da mani ignote.

I fiori delimitavano un sentiero — che si è andato restringendo sempre più, col passare delle ore — accanto alle bare e si snodava fino al punto in cui era esplosa la bomba fascista. La piazza era immersa nel silenzio: solo la voce sommessa di uno speaker annunciava — alla folla che si assiepava nelle piazze adiacenti — l'arrivo e l'omaggio di delegazioni da tutta l'Italia. Delegazioni di assemblee elettive — giungevano da Trapani o da Bolzano, da Torino o da Roma — e delegazioni di lavoratori: i cavatori di marmo di Carrara, gli operai della Breda, i portuali di Genova e Venezia. Lentamente, assieme ai fiori, la piazza si è andata ricoprendo con i colori dei gonfaloni dei comuni di ogni parte d'Italia, decorati per il loro contributo alla Resistenza. Tutto in un pesante silenzio, rotto solo dal rintocco delle campane a morto che proveniva dal campanile del Duomo.

Praticamente non vi è stata interruzione fra questo silenzioso fluire di delegazioni e

**Kino Marzullo**

*(Segue a pagina 3)*

## I discorsi dei rappresentanti democratici

**Il dolore, lo sdegno dei lavoratori e dei democratici italiani per l'orrenda strage fascista si è accompagnato, nei discorsi che sono stati pronunciati ieri a Brescia davanti alle bare delle sei vittime dell'eccidio e a un mare di folla, alla richiesta di un rigoroso impegno politico da parte del governo, che porti a stroncare la violenza fascista.**

**Sul palco di piazza della Loggia si sono susseguiti il rappresentante della FIM-CISL Castrezzati, l'on. Savoldi del PSI, il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, il sindaco di Brescia Boni.**

**« La determinazione ferma delle masse lavoratrici a difendere i valori della democrazia, devono trovare corrispettivo nella fermezza con la quale il governo e le autorità dello Stato applicano la legge » ha detto il compagno Lama.** **A PAG. 2**

## Le delegazioni presenti in piazza della Loggia

**La presenza tangibile di tutta l'Italia democratica alla solenne cerimonia di Brescia è stata testimoniata da delegazioni delle forze politiche, sindacali, partigiane, degli enti locali, delle organizzazioni culturali. Erano presenti i segretari del PCI compagno Berlinguer, del PSI De Martino, del PSDI Orlandi, il presidente del PLI Malagodi. Il PRI era rappreseintato da Bucalossi, per la DC era presente il vice-segretario Marcora. Erano preseinti poi la segreteria della Federazione sindacale unitaria, la presidenza dell'ANPI e delle altre organizzazioni combattentistiche, centinaia di gonfaloni e di corone di Comuni, Province, Regioni, i medaglieri delle città insignite per la guerra di liberazione.** **A PAG. 3**

## Imponente mobilitazione antifascista nel Paese

**Dopo la grandiosa giornata di mobilitazione e di lotta antifascista di mercoledì scorso, continuano nel paese le prese di posizione contro il grave attentato di Brescia ed il terrorismo eversivo, con la richiesta di una azione ferma e netta che stronchi la violenza fascista.**

**La regione Lombardia ha chiesto un incontro tra Regioni e Capo dello Stato sui problemi della difesa dell'ordine democratico. Documenti antifascisti sono stati votati in numerosi consigli comunali e provinciali; in molte fabbriche sono state effettuate fermate in concomitanza con i funerali di Brescia. Messaggi di solidarietà sono stati inviati dai lavoratori italiani emigrati all'estero.**

**Sdegno per il grave attentato e profonda solidarietà con la classe operaia e gli antifascisti italiani sono stati espressi al nostro partito dai Partiti comunisti francese e danese.**

**A PAGINA 2**

### L'attenzione degli inquirenti puntata sui legami fra il « commando » sgominato e fascisti bresciani

# DALLE INDAGINI PRIMI ELEMENTI IMPORTANTI: IL TRITOLO DI RIETI LO STESSO DELLA STRAGE?

### Forti somme a disposizione dei terroristi - Indicazioni sui finanziatori della vasta organizzazione eversiva - Promossi i carabinieri che hanno affrontato i criminali - Interrogato il capo del MAR - Arrestato a Milano Vivirito, il quarto della sparatoria di Rieti

L'inchiesta sulla strage di Brescia si intreccia ora strettamente con quella condotta dopo lo scontro a fuoco fra carabinieri e commando armato fascista sui monti presso Rieti.

Dalle indagini i primi elementi importanti di riscontro: è molto probabile che il tipo di esplosivo trovato nel campo paramilitare laziale sia lo stesso usato per seminare la morte in Piazza della Loggia. Sono in corso a questo proposito tutta una serie di accertamenti tecnici e balistici condotti dai carabinieri e dagli specialisti della direzione dell'artiglieria. Del resto appare chiaro che il nucleo armato bloccato a Sella di Corno fa parte di una più vasta organizzazione paramilitare fornita di grande quantità di esplosivi, armi, ben equipaggiata e finanziata. Erano in possesso perfino di una radio che poteva comunicare con l'estero.

In questo senso emergono anche alcuni precisi elementi di riscontro sui quali si indaga a Brescia e a Rieti, ma anche a Verona, a Milano e in altre località del Nord: come ben si ricorderà dalle prime confuse dichiarazioni di uno dei due neofascisti catturati dopo la sparatoria è risultato che il gruppo godeva di forti finanziamenti e che aveva come obiettivi una serie di attentati terroristici, fra i quali, pare uno da effettuare il 2 giugno nella ricorrenza della Repubblica.

Stanotte intanto è stato arrestato a Milano Salvatore Vivoriti, il quarto uomo della sparatoria di iReti. Per i due militari feriti nel conflitto, il comando dell'Arma ha disposto

### SELVAGGIA AGGRESSIONE NELLA NOTTE A NAPOLI

# Squadristi sparano: un antifascista morente

NAPOLI, 31

**Gravissimo episodio di criminalità fascista questa sera a Napoli. Alcuni teppisti, dirigenti di due sezioni missine della città, hanno ridotto in fin di vita un antifascista, sparandogli tre revolverate a bruciapelo.**

**Poco dopo le 21, una squadraccia di esponenti del MSI della zona San Carlo Arena, dopo aver infranto a sassate i vetri dell'abitazione a pian terreno di un anziano antifascista, Di Pietro, hanno fatto irruzione nella sua casa, fracassando tutto ciò che trovavano. Non soddisfatti, hanno puntato una pistola alla tempia della figliola del Di Pietro, incinta, e mentre il padre cercava di difenderla, scaricavano su di lui tre colpi di pistola, colpendolo in pieno e poi dandosi alla fuga.**

**Il Di Pietro, subito soccorso, è stato sottoposto in nottata all'ospedale Cardarelli ad un intervento chirurgico nel tentativo di salvargli la vita.**

**Il criminale tentativo di assassinio e la teppistica aggressione sono chiaramente premeditati, poichè un noto missino, tale Mainolfi, dirigente e titolare della locale sezione del MSI, aveva poco prima minacciato per la strada il Di Pietro, il quale, commosso dalla telecronaca sui fatti di Brescia, aveva esclamato, rivolto al caporione missino « che strage avete fatto! ».**

**Il Mainolfi gli aveva risposto « Aspetta e vedrai » e pochi minuti dopo aveva fatto seguire alle parole i fatti ritornando sul posto con una squadraccia.**

**La moglie del Di Pietro ha riferito alla polizia di aver individuato fra i criminali missini, il Mainolfi, un suo fratello e dirigenti di un'altra sezione del MSI, la Berta.**

**Proprio alcuni giorni fa un figlio del Di Pietro, era stato anch'egli, aggredito dai fascisti ed era rimasto ferito.**

**Subito dopo la criminale aggressione, parlamentari e dirigenti comunisti di Napoli, dopo essersi recati dalla famiglia del Di Pietro, sono andati dalla autorità di polizia per sollecitare l'arresto dei fascisti, che fino a questo momento però non sono stati ancora rintracciati.**

I discorsi degli esponenti sindacali e politici alle esequie delle vittime di Brescia

# Ferma richiesta delle forze democratiche per un'intransigente linea antifascista

**Lama a nome della Federazione sindacale: la determinazione dei lavoratori impedirà che il passato ritorni - Savoldi a nome del Comitato unitario antifascista: associare alla repressione un'azione politica che assicuri al paese nuovi traguardi di democrazia - Il vescovo Morstabilini esprime indignazione per il gesto barbaro e feroce - I discorsi del sindaco Boni e del sindacalista Castrezzati**

**Da uno dei nostri inviati**

BRESCIA, 31

« Come è difficile prendere la parola quest'oggi! ». Questa frase pronunciata dal vescovo di Brescia, nel corso della cerimonia religiosa che ha aperto le solenni onoranze funebri delle sei vittime della strage, testimonia di uno stato d'animo che ha accomunato, sulla piazza della Loggia, oratori e cittadini. Uno stato d'animo di profonda commozione, di sdegno e di rabbia, che ha incrinato più di una volta la voce di Castrezzati, il sindacalista della FIM-CISL che ha aperto la serie di interventi commemorativi e che ha ricordato prima di tutto la scena di orrore del 28 maggio, quando la criminale bomba fascista ha seminato la morte tra i lavoratori che stavano ascoltando un suo comizio.

Si è trattato — ha detto Castrezzati — di una sfida criminale, vile e freddamente premeditata, che mirava a seminare la morte, il terrore e l'intimidazione. Così la strage di Brescia ha confermato che il fascismo, oggi come trenta anni fa, è violenza, crimine e sopraffazione. Per combatterlo dobbiamo prima di tutto rendere ancor più consapevoli i nostri giovani: la scuola, meglio che nel passato, deve educarli e formarli ai principi della Repubblica e della Costituzione, e cioè alla milizia antifascista.

Ma soprattutto — ha aggiunto Castrezzati — l'impegno che dobbiamo prendere oggi, di fronte a queste sei bare, è quello di combattere il fascismo con fermezza e rigorosa continuità ovunque esso si manifesti, a cominciare da quelle infiltrazioni che stanno corrompendo alcune delle strutture delle istituzioni democratiche che sono e debbono invece rimanere il primo presidio della libertà e della democrazia.

Un lungo applauso — che è cresciuto lentamente fra la folla — ha accolto le ultime parole di Castrezzati. Non possiamo — egli ha detto — eludere i doveri che ci spettano come uomini e come democratici, per impedire che in futuro, per nostra abulia o per debolezza, i criminali fascisti colpiscano ancora.

Lo stesso impegno è stato ribadito dall'on. Giovanni Savoldi, del PSI, che ha parlato a nome del comitato unitario antifascista. Brescia antifascista e democratica — egli ha detto — chiede oggi solennemente una serena, ma severa inchiesta: chiede che siano trovati e puniti gli autori dell'orrenda strage e che siano individuate tutte le responsabilità, anche per quanto concerne il servizio d'ordine pubblico effettuato il 28 maggio su questa piazza. E' questo — egli ha detto — un impegno che deve essere sentito come proprio da tutte le forze democratiche, e che deve essere displegato in Parlamento e nel paese. Dobbiamo fare chiarezza e quindi giustizia non solo per onorare la memoria delle vittime innocenti, ma anche per compiere il nostro dovere di democratici. La strage, infatti, non è stata l'opera folle di pochi provocatori locali, ma una nuova tappa di un disegno eversivo che ha carattere nazionale e che mina la libertà e la sicurezza del paese dal 1969.

A questo disegno non solo Brescia, ma tutta Italia, con l'imponente sciopero generale dell'altro giorno, hanno detto no. Ora spetta anche alle forze politiche, che insieme hanno firmato il patto costituzionale, di dar vita ad una rinnovata iniziativa per realizzare in pieno il dettato della Costituzione e mettere così fuori legge il fascismo. E' questa — ha concluso Savoldi — una condizione preliminare per difendere e sviluppare la democrazia e la libertà.

Oggi, dopo il nuovo orrendo crimine che ha sconvolto Brescia, ogni rinvio a mantenere questo impegno diviene complicità, ogni titubanza diventa una confessione di colpevolezza. Questa, e solo questa è la strada sulla quale il nostro paese — la cui vitalità democratica è testimoniata dall'unità dei lavoratori, dalla responsabilità delle loro organizzazioni sindacali, dalla maturità di tutto il popolo — può incamminarsi verso il progresso e lo sviluppo democratico.

Ha poi preso la parola, a nome della federazione sindacale unitaria, il compagno Luciano Lama. Tutta l'Italia dei lavoratori, tutta l'Italia democratica — egli ha detto — è presente oggi a Brescia per rendere l'estremo saluto a sei lavoratori e dirigenti sindacali; amici e compagni uccisi dalla furia omicida dei criminali fascisti. Erano cittadini esemplari — ha ricordato Lama — uccisi perché manifestavano contro il fascismo, rispondendo all'appello dei loro sindacati e di tutti i partiti democratici. Il loro sacrificio ci testimonia una drammatica realtà: a trent'anni dalla Resistenza i suoi valori fondamentali possono ancora essere offesi.

Ma — ha aggiunto Lama — le forze che vogliono difendere la Repubblica antifascista e la Costituzione sono grandi e imponenti. Il forte sciopero generale dell'altro giorno, l'immediata risposta popolare alla notizia della strage avvenuta a Brescia, hanno isolato i fascisti ed i loro crimini. Fra i lavoratori costoro non riescono a seminare paura e terrore, ma solo sdegno e ribrezzo. Questi sentimenti — ha aggiunto Lama, e le sue parole sono state sottolineate da un lungo applauso — e questa volontà antifascista debbono trovare ora una più piena rispondenza nell'azione del governo e dello stato in un'applicazione severa e dura della legge.

Siamo tutti consapevoli — ha ripreso Lama — che non servono le parole. Dire basta ai crimini fascisti significa prevenire concretamente gli attentati, significa perseguire i fascisti, significa snidare e distruggere le centrali della provocazione.

I lavoratori sentono la responsabilità di essere il primo presidio della democrazia, e non si fanno giustizia da sé ma chiedono e vogliono che giustizia piena sia fatta.

Questo compito spetta alle istituzioni democratiche, che in questa azione avranno l'appoggio e la solidarietà di tutto il movimento dei lavoratori.

Lama ha poi fatto riferimento alla scoperta del campo paramilitare fascista in provincia di Rieti. Anche questo episodio gravissimo — egli ha detto — testimonia che la sfrontatezza dei fascisti non ha limiti, ma dimostra anche che si può colpirli usando nel modo e nella direzione adeguati, gli strumenti di cui lo stato dispone. Anche per questo va il ringraziamento di tutte le forze democratiche ai carabinieri feriti e a quei figli del popolo che sono stati colpiti nel compimento del loro dovere.

Le battaglie che i lavoratori conducono — ha detto ancora Lama — per le riforme e per mutare il modello di sviluppo economico, sono elementi essenziali della battaglia generale per la difesa della democrazia. Ed anzi, le preoccupazioni fondate di un aggravamento della situazione economica e di minaccia alla stessa occupazione, debbono farci riflettere tutti: queste difficoltà e queste minacce potrebbero infatti — e la storia passata ce lo dimostra — aprire un varco ai fascisti, incoraggiare alcuni gruppi privilegiati a finanziare le loro folli e criminali imprese.

Ecco perché, ha ricordato Lama, per combattere con efficacia il fascismo è necessario anche un impegno rigoroso sulle questioni economiche, sulle riforme e la difesa dell'occupazione. Ecco perché questo è un compito che non spetta solo al movimento sindacale, ma a tutte le forze politiche che hanno, con la Resistenza, costruito il nostro Stato democratico.

Chi ha combattuto la Resistenza, chi vi ha perso fratelli, padri e amici — ha detto con commozione Lama — sa che il dolore dei parenti delle vittime di oggi è inconsolabile, e noi sappiamo anche però, e lo abbiamo imparato proprio dalla Resistenza — che il modo migliore per onorarli è quello di continuare a batterci per le idee che hanno illuminato la loro vita e la loro attività.

Il sindaco Boni, chiudendo gli interventi commemorativi, ha recato il ringraziamento della città a tutte le autorità, ai lavoratori e ai cittadini convenuti così numerosi a rendere omaggio alle vittime della strage. Anche la manifestazione di oggi, ha detto il sindaco — mentre gli applausi della maggior parte dei presenti coprivano le inopportune interruzioni di alcuni gruppetti — è una risposta alla sfida crudele che si è verificata nella nostra città. E' una risposta che testimonia che ogni ritorno al passato è impossibile.

Il dolore per questi morti, un dolore che ha sconvolto non solo Brescia ma tutto il paese — ha concluso Boni — deve rafforzare l'unità di tutti coloro che amano la libertà e che hanno combattuto la Resistenza per affermarne i valori.

**Vanja Ferretti**

## In sciopero il centro TV contro una provocazione

I lavoratori del centro RAI-TV di via Teulada hanno stroncato ieri una provocazione messa in atto dai fascisti della CISNAL che in questi giorni avevano affisso nella loro bacheca una serie di vergognosi e insultanti comunicati sulla strage di Brescia.

Ieri alle 15 i lavoratori del centro sono scesi in sciopero per metter fine alla provocazione, segnalando in un documento firmato dalla quasi totalità dei dipendenti «le continue provocazioni che la CISNAL mette in atto».

La libertà di stampa e il direttore del «Popolo»

## «I padroni dei giornali non esistono»

**Attraverso quali ragionamenti il direttore del quotidiano dc è entrato in una lista con l'estrema destra**

*Il direttore del* Popolo *è noto indirettamente ai nostri lettori per il modo inconsulto con cui ha condotto — nel nome e sotto la guida di Fanfani — la campagna del referendum. Dopo quella scoppola, vi era da pensare che, in fatto di libertà in generale e di libertà di stampa in particolare, avrebbe avuto almeno la decenza di tacere. Invece è tetragono: proprio in tema di giornali, di giornalismo e di giornalisti ha scritto un editoriale talmente colmo di assurdità e di mistificazioni che è purtroppo impossibile passarlo sotto silenzio.*

*«Esistono padroni nell'editoria dei quotidiani?» è la domanda che si pone. Ed ecco la sorprendente risposta: «Non esistono padroni, perché i padroni sono abituati a guadagnare, mentre quelli che possiedono i giornali rimettono ogni anno fior di miliardi». Con ciò l'organo democristiano ha sistemato il problema: e pensa di aver liquidato così, con gli scopi che vedremo, l'imbarazzante argomento del crescente processo di concentrazione politico-finanziaria che sta avvenendo nel campo della stampa, per tanta parte proprio sotto l'egida della segreteria democristiana e dei gruppi economici a essa collegati.*

*Ora, non è inutile ricordare qui quello che tutti sanno (compreso il direttore del* Popolo, *anche se finge di non saperlo), e cioè che l'arrembaggio alle testate avviene anche se le testate sono in passivo, in quanto il fine di chi le compra è di utilizzarle per obiettivi di politica generale e di politica industriale. Chi controlla una catena di giornali, pur rimettendoci miliardi, punta a sfruttare la propria capacità di influenzare l'opinione pubblica per guadagnare molto di più o comunque per creare un clima favorevole ai propri interessi complessivi. Che poi ci riesca o meno, è un altro discorso. Ma il punto grave è che l'arrembaggio, di cui in queste settimane si sono verificati vari e clamorosi episodi, alcuni conclusi, alcuni tuttora in corso, tende a colpire la libertà di informazione e a limitare quella pluralità autentica di voci cui i cittadini hanno diritto.*

*Naturalmente, quanto più le aziende giornalistiche sono in difficoltà e in dissesto, tanto più riesce facile l'operazione di concentrazione da parte dei gruppi più potenti e spregiudicati. E qui va introdotto il discorso sulle responsabilità: responsabilità dei governi, che hanno deliberatamente ridotto l'intero settore della stampa quotidiana in condizione di pesante debolezza, evitando di prendere per anni le misure necessarie per assicurarne il risanamento; responsabilità anche di alcuni grossi editori, i quali con una politica faraonica di spese folli hanno aggravato la crisi, puntando tra l'altro a soffocare per questa via le testate più o meno indipendenti e gli organi di partito. Soltanto l'Unità, in questo àmbito, è riuscita a restare un grande giornale, ma ciò è dovuto — come ben si sa — alla straordinaria mobilitazione di massa che il nostro partito ha sviluppato attorno al proprio giornale.*

*Quindi del tutto ipocriti, e peggio, sono gli allarmi che il direttore del* Popolo *lancia circa il pericolo che interventi governativi possano far diventare la stampa italiana una «stampa di Stato». E' l'assenza di qualsiasi politica di intervento e di risanamento che sta soffocando in Italia la libertà di informazione; e di questa situazione gravissima si approfitta per condurre manovre sottobanco, con capitale pubblico e semipubblico, e con capitale pubblico intrecciato al capitale privato, avendo di mira l'asservimento politico del maggior numero possibile di organi d'informazione. Questa è la vergognosa realtà, che il quotidiano democristiano cerca invano di mascherare.*

*Allora il direttore del* Popolo *ha la sua brava trovatina: la concentrazione in atto non è proprietaria (i padroni, come s'è visto, non esistono) ma è ideologica; il guaio non è che i grossi gruppi finanziari comprino testate, ma il guaio è che troppi giornali e giornalisti mostrano di voler pensare con la propria testa, cercano di dare un'impostazione obiettiva e democratica all'informazione, in sostanza non sono d'accordo con gli indirizzi dell'attuale dirigenza della DC. Ecco che cosa manda in bestia il* Popolo. *Per il quale, evidentemente, la libertà dei giornalisti dovrebbe consistere nel dire quel che le veline di piazza Sturzo vorrebbero che essi dicessero. Il fatto che accada a dei giornalisti di avere le proprie idee non è, per costoro, tollerabile. Il giornale che va bene al* Popolo *è un giornale che deve ancora uscire, e che avrà la garanzia finanziaria della Montedison: «Indro Montanelli ha ragione», scrive infatti significativamente il direttore del quotidiano della DC.*

*Bene a questo punto l'idea che i dirigenti dello scudo crociato si fanno della libertà di stampa è abbastanza chiara. Motivo di più per tenere gli occhi bene aperti, per non stancarsi di vigilare e lottare per una vera e non fittizia pluralità di voci.*

*Non è un caso se, dopo queste premesse, il* Popolo *è stato l'unico giornale italiano, ieri mattina, a relegare in un titoletto a basso pagina la notizia del conflitto a fuoco del Reatino tra banditi neri e carabinieri. E non è neppure un caso se il più volte citato direttore del* Popolo *si presenti, nelle imminenti votazioni dei giornalisti per il congresso della stampa e per le cariche direttive dell'Ordine, nelle stesse liste di personaggi come Alberto Giovannini — che non nasconde ma esalta le proprie origini fasciste e che oggi è uomo della catena Monti — o dei redattori di fogliacci ricettatori fascisti, contro tutto lo schieramento democratico del mondo della stampa: quello schieramento di cui sono parte determinante e dirigente giornalisti di parte cattolica e democristiana, e redattori dello stesso organo centrale della DC. Ognuno si sceglie i compagni di strada che gli sono congeniali.*

Sui problemi della difesa dell'ordine democratico

# LA LOMBARDIA CHIEDE UN INCONTRO TRA REGIONI E CAPO DELLO STATO

**Nuove fermate di lavoro nelle fabbriche - Consigli comunali riuniti per esprimere l'unanime volontà antifascista - Condanna dei lavoratori italiani all'estero**

La possente mobilitazione popolare antifascista di questi giorni trova un'espressione e un punto di riferimento anche nelle iniziative che Regioni e assemblee elettive assumono in difesa delle istituzioni democratiche.

Un appello solenne ha rivolto ieri la regione Lombardia a tutte le presidenze dei consigli regionali italiani per un incontro con il capo dello Stato sui problemi della coerente ed energica lotta contro il fascismo. L'appello è la prima iniziativa concreta che la presidenza del consiglio e della giunta regionale lombarda si erano impegnate a prendere nella riunione del consiglio di giovedì scorso, con la mozione presentata da tutti i capigruppi dell'arco costituzionale e votata all'unanimità.

Il documento, espresso lo sdegno del consiglio regionale lombardo per la strage di Brescia «impegna la presidenza del consiglio e la giunta: a convocare tempestivamente una riunione degli uffici di presidenza dei consigli regionali per promuovere un solenne incontro delle regioni con il capo dello stato sui problemi dell'ordine democratico e repubblicano» e ad assumere misure di solidarietà e assistenza per le famiglie colpite.

Ovunque intanto le manifestazioni di sdegno che hanno avuto il loro momento culminante nella giornata di mercoledì si sono protratte anche nella giornata di ieri. Innumerevoli sono state le riunioni dei consigli comunali che in forma solenne hanno espresso la condanna del fascismo. Tra queste va ricordata quella del consiglio comunale di Belluno, dove in un documento approvato all'unanimità si respinge «il ricatto della paura» e si chiede al governo di prendere le dovute iniziative «per mettere allo scoperto e recidere le radici della cospirazione antirepubblicana e di ogni trama nera». Anche a Feltre la riunione in forma solenne del consiglio comunale ha offerto l'occasione di una manifestazione unitaria di volontà antifascista.

Fermate di lavoro sono state effettuate in concomitanza con l'ora di inizio dei funerali di Brescia a Portomarghera e in quasi tutte le fabbriche della provincia di Venezia. In molteplici assemblee i lavoratori veneziani hanno costituito comitati antifascisti, destinati a diventare, come afferma la federazione provinciale CGIL-CISL-UIL presidi unitari democratici per dare continuità alla azione di vigilanza contro le trame sanguinarie del neofascismo.

Un documento di ferma condanna della strage fascista è stato votato a Modena dai movimenti giovanili democratici (FGCI, FGS, FGR, Gioventù aclista, movimento giovanile democristiano).

**ASSEMBLEE ELETTIVE** — Il consiglio comunale di Reggio Emilia ha approvato alla unanimità un documento di condanna della violenza fascista. «Occorre — è detto nel documento — che la stessa politica da imprimere alla direzione del paese sia tale da colpire tutte le matrici economiche, sociali e politiche del fascismo». Occorre quindi l'unità dei partiti antifascisti a sostegno della «azione del governo per la difesa delle istituzioni democratiche, la repressione dei delitti fascisti, la liquidazione di ogni organizzazione eversiva di destra, una soluzione dei problemi economici che tenga conto delle aspettative di riforma».

Il consiglio comunale di Correggio ha deciso di vietare, in futuro, piazze e sale cittadine alle manifestazioni fasciste.

Documenti di condanna sono stati votati dal consiglio comunale di Monfalcone e da numerosi enti locali isontini. A Foggia, il consiglio comunale — isolati completamente i fascisti — ha commemorato le vittime di Brescia.

Nella seduta del consiglio provinciale di Modena tutti i gruppi hanno espresso lo sdegno e la condanna contro il sanguinoso attentato. Trenta sindaci del Biellese, riuniti in assemblea, hanno approvato un documento antifascista.

**ASSOCIAZIONI DI MASSA** — Gli enti di promozione sportiva AICS, CSI, UISP, U.S. Acli hanno espresso, in un comunicato unitario, dolore e sdegno per l'efferato crimine fascista. Analoga condanna antifascista è stata espressa dal Comitato associativo circoli aziendali Arci, Enars Acli, Endas.

**MAGISTRATI** — A Vicenza il Tribunale ha iniziato ieri l'altro la normale attività con una ora di ritardo. I magistrati si sono riuniti in assemblea durante la quale hanno condannato fermamente la violenza fascista. Un ordine del giorno è stato approvato anche dal Consiglio superiore della Magistratura. In esso si denuncia «l'atto di terrorismo inteso a creare nel paese un clima di provocazione e di minaccia ed a colpire lo stato democratico nelle sue stesse fondamenta».

**SINDACATI** — La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi ha approvato un documento nel quale alla condanna per il grave attentato si unisce la richiesta di un «impegno diverso del potere costituito che deve smascherare ed isolare pubblicamente le fonti che proteggono la banda armata fascista e i finanziatori di questa delinquenza organizzata e sostenuta da forze eversive economicamente potenti e politicamente coperte».

Un ordine del giorno di solidarietà antifascista è stato approvato anche dal sindacato del personale del Senato.

Un telegramma di condanna e di solidarietà antifascista è stato inviato dal consiglio di azienda del Teatro della Scala in tournée a Mosca.

I lavoratori della Farnesina, riuniti ieri in assemblea straordinaria, hanno approvato una mozione in cui si afferma che «la strage di Brescia è stato l'ultimo sanguinoso episodio di una trama nera che mira a distruggere le istituzioni democratiche. Il governo deve inesorabilmente colpire gli esecutori, i mandanti, i protettori del bestiale massacro, deve recidere — continua la mozione — le complicità politiche che hanno permesso ai fantasmi fascisti di insanguinare l'Italia da piazza Fontana a Brescia». Nella mozione si chiede inoltre che «vengano promosse le opportune iniziative politiche e legislative per procedere allo scioglimento del MSI».

**EMIGRATI** — Continuano a pervenire dall'estero messaggi di cordoglio e di solidarietà. I comunisti ed i democratici emigrati in Australia hanno inviato messaggi alla Federazione del PCI di Brescia. I messaggi provengono da Sidney, Melbourne, Parramatta e da numerosi altri centri.

Il giornale «L'emigrante», mensile in lingua italiana di Montreuil, ha inviato al presidente della Repubblica un telegramma nel quale «a nome degli immigrati italiani in Francia» si esprime «la più energica protesta contro il massacro fascista di Brescia». «Profondamente commossi — continua il telegramma — ci inchiniamo davanti alle numerose vittime e solidali con la lotta antifascista dei lavoratori e del popolo italiano chiediamo la severa ed immediata punizionee dei criminali e complici nonché lo scioglimento dei gruppi fascisti».

**EDILI** — Gli edili comunisti di Trapani hanno raccolto ieri nei cantieri della città 100.000 lire in favore dei familiari delle vittime dell'eccidio di Brescia.

## Messaggi dei PC francese e danese

Messaggi di solidarietà sono stati inviati al nostro partito dal Comitato centrale del Partito comunista francese e dal Comitato centrale del Partito comunista danese.

Ecco il testo indirizzato dal CC del PCF al compagno Enrico Berlinguer: «Di fronte alle prospettive di rinnovamento e rafforzamento della democrazia, aperte dalla grande vittoria popolare del referendum, elementi fascisti hanno perpetrato l'attentato di Brescia che suscita indignazione dei comunisti e di tutti i democratici francesi. Il Partito comunista francese invia al Partito fratello italiano, alla classe operaia, a tutti gli antifascisti la testimonianza della sua solidarietà e assicura che nella lotta contro le gesta fasciste essi troveranno, sempre, al loro fianco, i comunisti e, con essi, tutti i democratici francesi. Il Partito comunista francese si inchina con rispetto dinanzi alle vittime e saluta la grandiosa risposta del 29 maggio come testimonianza della potenza, della risolutezza e dell'unità delle forze democratiche italiane».

Ecco il testo del messaggio inviato al CC del PCI dal CC del Partito comunista danese: «Permetteteci di esprimere tramite voi il nostro profondo sdegno causa attentato vile e criminale contro operai democratici di Brescia che ha colpito non soltanto voi, ma tutti i lavoratori. Ci sentiamo vicini in questo momento di dolore alle vittime ed alle loro famiglie e vi preghiamo di trasmettere nostri saluti fraterni».

Camera

## Voto contrario del PCI sulla proroga RAI-TV

La Camera ha discusso ieri la conversione del decreto con cui il governo ha prorogato al 30 novembre la concessione dei servizi radiotelevisivi alla RAI. Il dibattito coincide con l'avvio dell'esame parlamentare della proposta di legge del centro sinistra sul nuovo assetto della RAI-TV che, appunto, dovrebbe essere approvata entro il periodo coperto dalla proroga. La logica, come chiedeva il PCI, avrebbe voluto che i due provvedimenti fossero esaminati congiuntamente.

Il nostro gruppo ha preannunciato il voto contrario al decreto di proroga per più motivi, come ha chiarito il compagno Damico. Anzitutto per il sistema delle proroghe che testimonia di una lunga resistenza ad ogni riforma; poi perchè sia chiaro che nessuna copertura può essere accordata alle responsabilità dei partiti governativi di avere portato l'ente radiotelevisivo alla crisi attuale e al rifiuto sistematico delle nuove esigenze sociali e culturali.

I comunisti ritengono che gli accordi di maggioranza in materia di riassetto della RAI non solo non costituiscono una riforma ma, come si è ammesso anche da parte socialista, non possono costituire un insieme immodificabile. Su questa materia non mancherà la puntuale e pressante battaglia dei parlamentari del PCI.

Un ulteriore motivo di opposizione al provvedimento risiede nella possibile previsione di un aumento del costo del servizio radiotelevisivo, al di fuori di precise garanzie sulla volontà di cambiare davvero le norme che hanno reso possibile anche un malcostume amministrativo. Più in generale, una materia così rilevante che direttamente influisce sulla formazione della opinione pubblica, non può che essere affrontata partendo da un radicale rinnovamento nella concezione e nella gestione del potere come il paese ha chiaramente mostrato di volere.

## Il giudizio del Consiglio d'azienda della TV sui telegiornali

L'esecutivo del Consiglio d'azienda del centro di produzione TV di Roma si è riunito insieme al comitato di redazione del telegiornale per esaminare il modo con il quale il telegiornale ha trattato globalmente e nelle sue singole edizioni la strage provocata dai fascisti a Brescia e le grandi manifestazioni antifasciste.

Il Consiglio d'azienda, dopo l'assemblea unitaria dei lavoratori della Rai svoltasi nel centro di produzione TV, si era incontrato con la direzione del telegiornale e aveva espresso riserve circa l'informazione data nell'edizione delle 13,30 del telegiornale e aveva chiesto precise garanzie per una più ampia e dettagliata informazione.

Dopo aver visto e analizzato le successive edizioni del telegiornale, l'esecutivo del Consiglio d'azienda — in un suo comunicato — esprime la propria soddisfazione e dà atto alla direzione giornalistica e alle redazioni impegnate di aver corrisposto in questa occasione alla richiesta dei lavoratori e dell'opinione pubblica per una informazione completa ed esauriente, secondo principi costituzionali del pubblico servizio radiotelevisivo che troppo spesso sono stati disattesi in passato.

## Da domani in vigore l'austerità estiva

Entrano oggi in vigore le nuove norme sul contenimento dei consumi di carburante ed energia elettrica. L'austerity estiva appare meno drastica di quella sinora praticata. I negozi, infatti, rimarranno aperti fino alle 20 e cioè un'ora in più. I locali pubblici (ristoranti, bar, night clubs) potranno protrarre la chiusura sino alle 2,30. Gli orari dei cinema e dei teatri, invece, non subiranno variazioni, per cui sarà mantenuta l'attuale chiusura alle 0,30. La Tv concluderà le proprie trasmissioni mezzora più tardi sia per il programma nazionale che per il «secondo» a partire dal 9 giugno.

L'aspetto più rilevante delle nuove disposizioni riguarda la circolazione delle automobili e dei mezzi motorizzati privati. Da domani tutte le auto potranno liberamente circolare la domenica e gli altri giorni festivi. Libera circolazione anche per i natanti da diporto. Restrizioni maggiori, invece, per quanto riguarda l'accesso ai centri storici, che dovrebbero essere gradualmente chiusi al traffico motorizzato.

Per il momento si tace sul progetto di aumentare le imposte sulla benzina di altre 20 lire al litro. E ciò anche se le dichiarazioni rese l'altro giorno dal ministro dell'Industria, De Mita, circa l'intenzione del governo di rincarare carburanti, metano e tariffe elettriche, lasciano intendere chiaramente che il problema non è stato accantonato ma solo sospeso.

Nel 28. della fondazione della Repubblica

# Bandiere della Resistenza alla parata del 2 giugno a Roma

**Sfileranno insieme a quelle delle Forze Armate per ricordare la liberazione della capitale - Ricevimenti in onore dei superstiti della Giunta militare del CLN e dei sindaci delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare**

L'Italia celebra domani il 28° anniversario della fondazione della Repubblica, nata dalla Resistenza e dalla vittoriosa guerra di Liberazione contro il nazi-fascismo. Manifestazioni popolari sono in programma in tutto il Paese. Cerimonie militari si svolgeranno nelle caserme, a bordo delle navi e negli aeroporti.

A Roma la data del 2 giugno sarà celebrata con la tradizionale parata militare in via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità politiche e militari. La rivista militare si presenta quest'anno in veste ridotta, a causa delle difficoltà economiche che travagliano il Paese: la partecipazione delle unità corazzate, degli automezzi e degli aerei sarà limitata al massimo.

Il consueto incontro delle Forze armate con la popolazione romana, assume, quest'anno, un particolare significato. Ricorrendo il trentennale della liberazione di Roma, prenderanno infatti parte per la prima volta alla sfilata la bandiera del Corpo Volontari della Libertà, i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare, i superstiti del Fronte clandestino militare di Resistenza, le Formazioni clandestine delle Forze Armate e dei Corpi armati, le bandiere di guerra delle unità delle FF.AA. e dei Corpi armati dello Stato che hanno partecipato alla guerra di Liberazione e ad azioni di Resistenza.

Al comando del generale Cacciò sfileranno i medaglieri delle Associazioni d'arma e combattentistiche, della Associazione nazionale caduti e dispersi in guerra, dei decorati al valor militare, dell'Associazione partigiani d'Italia, della FIAP e della FVL. Seguiranno le bandiere e le rappresentanze partigiane e dei combattenti della guerra di Liberazione di Roma, i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro al valor militare e i tre settori militari in cui la rivista è articolata. Prima della parata il Capo dello Stato deporrà una corona al Sacello del Milite Ignoto, dopodichè passerà in rassegna i reparti.

In complesso parteciperanno alla rivista: 100 bandiere di guerra, 28 medaglieri, circa 8.000 uomini con 2 veicoli cingolati, 12 carri armati, 28 pezzi d'artiglieria e 4 semoventi, 8 missili, 153 autovetture da ricognizione, 66 fra autocarri, automezzi speciali e trattori, 228 motociclisti, 372 quadrupedi, 69 aviogetti, 6 aerei da trasporto, 3 velivoli anfibi e 12 aerei leggeri, 18 elicotteri e 11 bande e fanfare.

Le celebrazioni del 2 giugno a Roma inizieranno questa sera, con un ricevimento al Circolo ufficiali delle FF.AA., offerto dal ministro della Difesa ai superstiti della Giunta militare del C.L.N. e ai sindaci dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Domani a Prato

## Incontro di giovani con i partigiani

**Parri parlerà al termine di una sfilata - Delegazioni giovanili di vari paesi - Messaggio dei pionieri di Hanoi**

PRATO, 31

Impegno delle giovanissime generazioni per l'affermazione degli ideali della Resistenza, dell'antifascismo e della solidarietà con i popoli in via di liberazione: questo il significato profondo della manifestazione nazionale che avrà luogo domenica 2 giugno a Prato, sul tema «Incontro dei ragazzi italiani con i protagonisti della Resistenza». Al termine di una sfilata per le vie della città toscana, parlerà — con inizio alle ore 11,30 — il senatore Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio», massimo esponente del Comitato Nazionale di Liberazione.

L'incontro è promosso dall'amministrazione comunale democratica di Prato, dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dall'Associazione pionieri d'Italia, dalla Lega nazionale cooperative.

Con i ragazzi, i partigiani e i democratici italiani saranno delegazioni di giovani provenienti da diversi paesi: URSS, Francia, Ungheria, Jugoslavia, Repubblica democratica tedesca, Repubblica popolare del Congo. In occasione della manifestazione, l'organizzazione dei giovani pionieri «Ho Chi Min» ha inviato da Hanoi un messaggio ai pionieri italiani con l'augurio per il migliore successo della iniziativa. «Siamo convinti — prosegue il messaggio — che l'amicizia tra i pionieri vietnamiti ed italiani si rafforzerà; ringraziamo sinceramente l'API, i ragazzi italiani ed i loro genitori per la loro calorosa solidarietà con la lotta di liberazione del popolo vietnamita».

Altri messaggi agli organizzatori della manifestazione sono giunti in queste ore dalla giunta della Regione Emilia - Romagna e dalle organizzazioni democratiche della Francia, di Berlino Ovest, della Finlandia, della Polonia, della Mongolia.

L'incontro di Prato, dopo la sfilata ed il discorso di Ferruccio Parri, si concluderà nel pomeriggio al grande parco comunale dell'ippodromo, con una serie di manifestazioni artistiche, ricreative, sportive.

OGGI

## l'uomo che ci vuole

*ABBIAMO appreso dai giornali che, a conclusione del giro di orizzonte compiuto dal presidente del Consiglio dopo il massacro di Brescia, al quale è seguito il tragico conflitto nel campeggio fascista sull'Appennino abruzzese, il governo ha deciso la istituzione di un «ispettorato generale con poteri straordinari per la lotta contro il terrorismo, alle dirette dipendenze del capo della polizia». Spiegava ieri il «Corriere della Sera» che «esso (il nuovo ispettorato) avrà funzioni di coordinamento tra le diverse armi, polizia, carabinieri, guardia di finanza. Chiaramente si vuole evitare che le informazioni si disperdano, come spesso è avvenuto, o si creino conflitti di competenza o peggio si abbia quella deplorevole concorrenza fra corpo e corpo che tante volte ha inceppato la rapidità degli interventi».*

*Siamo, personalmente, moderatamente soddisfatti per questa nuova iniziativa e, se ci resterà spazio, ne accenneremo la ragione, ma ci piace che finalmente si sia deciso di togliere di mezzo la «deplorevole concorrenza tra corpo e corpo» manifestatasi finora, sotto i governi democristiani, nella lotta contro il fascismo. Era diventata, come avete potuto vedere tutti, una vera e propria ossessione: la corsa ad arrestare il fascista si era fatta frenetica. Come arrivava un «corpo» per ammanettare un picchiatore, lo trovava già in jeep legato da un altro «corpo». Se poi due «corpi» giungevano insieme, si sentivano avvertire che era già stato lì, pochi minuti prima, il terzo «corpo». Fatto sta che a un certo punto le perdite di tempo erano divenute fatali. Avvantaggiati dalla spietata concorrenza tra le varie forze dell'ordine, bisognava finalmente introdurre qualche buona regola nella caccia ai fascisti, condotta vanamente senza respiro. Così il ministro Taviani, giustamente, ha detto: «Basta con la concorrenza, ed evitiamo da ora in poi gli inconvenienti persino paradossali che essa comporta. Guardate come andò bene con Valpreda, che non era fascista. Senza concorrenza in pochi minuti fu preso, messo dentro e lì tenuto per quattro anni. Che pace, che ordine, che sollievo».*

*Ma l'innovazione or ora introdotta, ha un solo inconveniente: che non deve essere diretta dal capo della polizia, ma dal prefetto di Milano. E' lui che qualche anno fa inoltrò a Roma un rapporto dal quale risultava che la violenza, in Lombardia, era tutta ed esclusivamente rossa. Che cosa aspettiamo a fare di questo signore l'uomo che finalmente ci libererà dai fascisti?*

**Fortebraccio**

## Una folla immensa ha espresso nella cerimonia funebre la ferma volontà di stroncare la trama nera

# L'estremo omaggio di Brescia e dell'Italia alle sei vittime del terrorismo fascista

**Erano presenti le rappresentanze di tutti i partiti antifascisti - Il compagno Berlinguer guidava la delegazione del PCI e De Martino quella del PSI - Hanno partecipato il presidente del Consiglio, il presidente della Corte Costituzionale, la rappresentanza del Senato e della Camera - Le bare vegliate dai partigiani - Fin dall'alba la piazza piena di fiori - 6000 operai hanno vigilato per la manifestazione**

*(Dalla prima pagina)*

l'inizio della cerimonia funebre vera e propria quando, nelle primissime ore del pomeriggio, tutta la zona si è riempita di folla, di bandiere, di striscioni; assai prima che giungesse il presidente della Repubblica, Leone, che ha deposto una corona davanti alle bare ed ha quindi assistito — assieme al presidente del Consiglio Rumor, i ministri Vittorino Colombo e Mancini, al presidente della Corte costituzionale Bonifacio — alla funzione religiosa che è stata celebrata sotto il porticato stesso del Palazzo della Loggia, da un altare eretto accanto alle sei bare.

A questa folla immensa si sono poi rivolti il sindacalista della CISL Castrezzati, che stava parlando da questo stesso punto martedì scorso quando esplose la bomba fascista; l'on. Savoldi, a nome del Comitato permanente unitario antifascista che aveva promosso la manifestazione di protesta contro il terrorismo nero nel corso della quale era avvenuto l'eccidio; il compagno Lama, a nome delle centrali sindacali ed in particolare della CGIL alla quale appartenevano tutti i caduti; infine il sindaco di Brescia, Boni: unanimi nel richiedere che sia fatta luce non solo sull'eccidio di martedì — sui suoi mandanti — ma su tutto l'intrecciarsi della trama eversiva che ha coinvolto l'Italia.

Dicevamo già prima che questa di Brescia è stata una manifestazione di cordoglio ma anche una testimonianza di irrinunciabile fede. Una testimonianza recata dalle centinaia di migliaia di persone che si son lentamente mosse in corteo per tutto il centro di Brescia, in una sfilata durata ore intere, assai più a lungo di quelle che erano le previsioni, secondo le quali per le 17 la cerimonia sarebbe terminata: invece solo alle 17 il corteo ha cominciato a muoversi. La banda, le corone, i gonfaloni, le bare, i familiari, le autorità, i rappresentanti dei partiti (la delegazione del PCI era guidata dal segretario del partito, Berlinguer, quella del PSI da De Martino, quella della DC dal vice segretario Marcora, quella del PRI da Bucalossi, del PSDI da Orlandi, del PLI da Malagodi), rappresentanze della Camera e del Senato, dell'ANPI, guidata da Boldrini, ed innumerevoli altre.

Lungo il percorso, il servizio d'ordine svolto dagli operai, dai lavoratori di Brescia e di altre province lombarde. E questo merita una considerazione a sè, per la lezione che la classe operaia ha saputo dare anche su questo terreno, sia sul piano pratico che su quello morale. Non era una giornata facile, quella di oggi, non dimentichiamolo: non lo era oggettivamente — per l'immensa folla che gremiva il centro della città — e non lo era soggettivamente, per la presenza di chi avrebbe voluto trasformare questa possente manifestazione di fermezza in un'occasione di scontro, prospettiva non remota perchè certo qui non vi era passività, non vi era rinuncia, ma durezza e determinazione.

Non è accaduto nulla: perchè le masse ed i lavoratori conoscono la loro strada e le loro prospettive e perchè il controllo esercitato dal servizio d'ordine dei sindacati era in grado di scoraggiare ogni iniziativa che uscisse dal quadro di una ferma determinazione, di una lezione di civiltà e di forza. La classe operaia, i lavoratori in genere hanno dimostrato oggi che la loro forza è tale da non aver bisogno di esprimersi nella violenza, e che davanti al terrorismo fascista, davanti all'incapacità o al disinteresse di chi ha il compito istituzionale di impedire ogni violazione della legalità, la classe operaia sa mantenere i nervi saldi e garantire l'ordine e la disciplina in piazza.

I lavoratori, ovviamente, non hanno inteso contrapporsi a quanti onestamente cercano di svolgere i loro compiti, ma hanno dimostrato che non solo da questa parte — dalla parte del mondo del lavoro — non è mai venuta e non viene alcuna minaccia all'ordinamento repubblicano, ma che, al contrario, da questa parte si trova la forza in grado di contrastare e di battere ogni illusione eversiva, in grado di garantire lo sviluppo ordinato del paese.

Non sono affermazioni suggerite dalla commozione e dall'emozione della giornata, anche se è stata una giornata in cui non si poteva sfuggire alla commozione e alla emozione; sono affermazioni che possono essere confortate dalla testimonianza delle centinaia di migliaia di persone convenute qui da ogni parte d'Italia e che hanno visto una città controllata con calma e fermezza dal mondo operaio; hanno visto vecchi combattenti della Resistenza e giovani lavoratori che da poco vivono l'esperienza della fabbrica, con la fascia dei tre sindacati al braccio, dirigere la vita di una città che aveva oggi triplicata la sua popolazione abituale. Poteva esserci, in questa enorme forza, uno spirito di rivincita che trascendesse nella ritorsione: invece la rivincita è stata in se stessi, nella risposta data con la presenza.

Ora le sei bare sono nel cimitero di Brescia e con la sera è cominciata la partenza delle delegazioni giunte da tutta Italia. Ma l'atto pietoso della sepoltura non significa che tutto ciò, ormai, sia stato affidato al passato, al rimpianto. E' esattamente il contrario.

BRESCIA — I carri funebri sfilano fra due fitte ali di folla che rende l'ultimo commosso saluto alle vittime della strage

BRESCIA — La delegazione del PCI ai funerali. In prima fila Berlinguer, Cossutta e Jotti

BRESCIA — Un carro funebre avanza lungo la strada affiancato da due partigiani

BRESCIA — La rappresentanza dei metalmeccanici uniti della città in piazza della Loggia

## La Federazione sindacale respinge una vergognosa falsificazione

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha diffuso ieri sera una nota nella quale si afferma che «un senso di disagio e di disgusto si prova nel leggere le false affermazioni apparse sul "Giornale d'Italia" relative alle assenze (definite "diserzioni") di Storti e Vanni ai funerali delle vittime di Brescia.

«Com'è noto — prosegue il comunicato — Storti è a Bruxelles, impegnato nei lavori dell'esecutivo della CISL internazionale, e Vanni è a Roma per guidare la delegazione sindacale nell'incontro odierno con il governo. Quando — come un corvo — si arriva a speculare sulle vittime dei fascisti, inventando fatti e dando fantastiche e allucinanti interpretazioni, si è al punto più basso della degradazione non solo professionale, ma umana e morale. Al di là di questo, c'è solo l'elogio del fascismo e l'encomio ostentato ai criminali di Brescia».

## Il Consiglio della magistratura invita i giudici alla fermezza contro il terrorismo

Il Consiglio superiore della magistratura, in un ordine del giorno approvato per esprimere esecrazione per la strage di Brescia, ha auspicato il «deciso e unanime impegno della magistratura italiana di perseguire e reprimere, con prontezza, determinazione e severità, la violenza sia individuale che organizzata, attraverso la ricerca obiettiva e sostanziale di fatti e responsabilità».

Il documento del più alto organo dei magistrati afferma che «l'esecranda strage» di Brescia è un atto di terrorismo «inteso a creare nel Paese un clima di provocazione e di minaccia e a colpire lo Stato democratico» e ribadisce che «per la salvaguardia dei valori costituzionali che presiedono alla vita dello Stato è necessario che le leggi siano rigorosamente applicate e che sia perseguita con fermezza la catena di delitti».

Il Consiglio ha anche sollecitato l'adozione di «nuovi strumenti legislativi» idonei a realizzare le necessarie riforme nel settore giudiziario.

## Isolati e senza conseguenze i tentativi di estremisti di provocare il caos

BRESCIA, 31

Nell'ambito di una giornata indimenticabile di unità nella mobilitazione antifascista, a cui ha dato la sua impronta la capacità di autodisciplina dei lavoratori, non è mancato il tentativo di qualche sparuto e isolatissimo drappello di estremisti di provocare la rissa e di seminare confusione.

Infatti nella serata alcuni incoscienti, appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra, hanno lanciato una bottiglia incendiaria contro il bar Holiday, di corso Magenta.

Aanaloghi episodi di intolleranza si sono avuti con il lancio di sassi contro alcune vetrine, a caso, che si trovano nei pressi del bar, e contro le finestre della sede della Democrazia Cristiana.

### Rappresentanti degli Enti locali, partiti, sindacati, organizzazioni partigiane

# Delegazioni da tutto il Paese in una piazza piena di fiori

**Presenti tra gli altri i medaglieri dell'ANPI, di Marzabotto, Ferrara e Cuneo e i fiori della famiglia Cervi - Abbrunate le bandiere rosse e quelle bianche della DC e delle ACLI - Partecipazione dei giovani**

**Da uno dei nostri inviati**

BRESCIA, 31

*La giornata vissuta oggi a Brescia, che ha porto l'estremo saluto alle sei vittime della strage fascista, è di quegli avvenimenti che non si dimenticano. La città, sin dalle prime ore di stamane, si è preparata a questo compito solenne. La sfilata delle delegazioni e delle rappresentanze dei comuni, delle amministrazioni provinciali, delle Regioni, con i loro gonfaloni, e quelle delle centinaia di delegazioni dei partiti antifascisti, dei consigli di fabbrica che, sin dalle prime ore, venivano ad aggiungere mazzi di fiori rossi in piazza della Loggia, dinanzi al luogo della strage, è iniziata presto, sin dal momento in cui le sei bare sono state trasferite nella piazza, ed è proseguita ininterrottamente.*

*Per ciascuna bara una corona della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, e accanto le corone della federazione dei sindacati bresciani, della FLM nazionale e di quella bresciana della Camera del Lavoro, delle direzioni nazionali dei partiti, fra cui quella del PCI, una della commissione femminile della direzione del PCI e molte altre ancora.*

*Alle 12, quando per la prima volta abbiamo raggiunto i luoghi dei concentramenti e poi piazza della Loggia, lo speaker stava annunciando lo arrivo della delegazione del consiglio della Regione campana e del gonfalone di Napoli.*

*Dopo il gonfalone di Napoli è seguito quello del piccolo comune di Gualdo Tadino di Venezia, poi la rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Novara con il gonfalone, e quella recante le due corone di fiori del comitato regionale lombardo della FGCI, della FGCI di Milano e del comitato regionale lombardo del PCI, mentre una corona è stata pure portata da una delegazione unitaria delle rappresentanze dei movimenti femminili dei partiti democratici di Milano (DC, PCI, PSI, PSDI, PLI e PRI).*

*Intanto dalle decine di strade della zona attorno alla stazione, cui fanno capo le autolinee, andavano già formandosi e muovendosi le lunghe colonne delle delegazioni. Centinaia e centinaia di bandiere rosse abbrunate, migliaia e migliaia di lavoratori, donne, giovani, centinaia di striscioni multicolori delle fabbriche di ogni parte d'Italia. C'erano anche una folta delegazione di partigiani delle Fiamme Verdi con le bandiere delle loro formazioni e quelle bianche delle organizzazioni democristiane e acliste.*

*L'afflusso è ininterrotto. Ecco i gonfaloni del comune di Acquanegra di Mantova accanto a quello di Stradella, e quello di Cernusco sul Naviglio, di Lacchiarella e poi il gonfalone dell'amministrazione provinciale di Grosseto e quello di Ferrara, la delegazione della Federazione sindacale mondiale CGIL seguita da quella del comune di Manfredonia in provincia di Foggia, e accanto quello toscano di Lastra a Signa, cui segue il gonfalone di Marzabotto.*

## Colonne ferme per chilometri

*Notiamo ancora i medaglieri dell'ANPI di Marzabotto, di Ferrara e di Cuneo, ugualmente splendenti delle decine di medaglie d'oro conferite alla memoria dei combattenti caduti nella lotta di Liberazione.*

*E' ancora Castrezzati — il segretario della FIM CISL bresciana che fa da speaker — a dire nomi e nomi di città.*

*Alle 14,50 Castrezzati ha dovuto annunciare che non era più possibile far entrare altre delegazioni nella piazza. La muraglia di persone preme, da ogni lato, piazza della Loggia si apre per lasciar passare soltanto la corona offerta dalla famiglia Cervi, portata da Dionira e Irnes. Ormai tutte le tre piazze del concentramento erano strapiene di folla.*

*Sul grande palco eretto alla destra del quadriportico sono state a questo punto chiamate a prendere posto le delegazioni dei partiti e le autorità. Per il PCI erano presenti Enrico Berlinguer, Armando Cossutta, Nilde Jotti, Elio Quercioli, Bruno Sclavo e Gino Torri; per il PSI De Martino, Craxi, Balsamo e Pasotti; per la DC l'on. Marcora, Capra, Prandini, De Zan e il segretario provinciale di Brescia Rosini; per il PLI gli on. Malagodi e Quilleri; per il PSDI l'on. Orlandi; per il PRI l'on. Bucalossi; per il PDUP il senatore Dante Rossi; per l'ANPI il presidente on. Arrigo Boldrini; hanno poi preso posto sul palco per la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL il segretario generale compagno Luciano Lama, i vicesegretari aggiunti Macario e Boni e per la FLM i compagni Trentin, Carniti e Benvenuto. Ad essi si sono aggiunti infine, poco prima dell'arrivo del presidente della Repubblica, il presidente del consiglio on. Rumor e i ministri Coppo e Mancini col sottosegretario Pedini; in rappresentanza del Parlamento erano presenti l'on. Sorrentino per la Camera e il sen. Torelli per il Senato; il presidente della Corte costituzionale Bonifacio e infine il presidente della provincia avvocato Gitti, il presidente della giunta regionale della Lombardia Bassetti, e dell'assemblea Colombo.*

*Sul palco hanno pure preso posto le massime autorità militari presenti con i prefetti Mazza di Milano e Aurigemma di Brescia. Poco dopo le 15 è stato annunciato l'arrivo del presidente della Repubblica.*

*Poi, Leone ha preso posto sul palco mentre l'arcivescovo di Brescia monsignor Morstabilini dava inizio al rito funebre. Sulla sinistra delle bare, disposta in duplice fila, ciascuna con ai lati due partigiani, uno delle Fiamme Verdi e uno delle Brigate Garibaldi, i familiari delle vittime seguivano la cerimonia. Terminato il rito funebre, Castrezzati ha aperto la commemorazione ufficiale, seguito da Savoldi, a nome del Comitato permanente antifascista, dal compagno Luciano Lama per le organizzazioni sindacali, dal sindaco di Brescia prof. Bruno Boni.*

## Bandiere rosse dietro i feretri

*E' incominciato lentamente e faticosamente l'enorme corteo; una valutazione della folla è pressochè impossibile. Quando la piazza della Loggia e le tre piazze adiacenti: piazza Duomo, piazza del Mercato e piazza della Vittoria erano già stracolme, ad alcuni chilometri le colonne di altre decine di delegazioni.*

*La banda cittadina ha aperto il corteo lungo la via Dieci Giornate, seguita da centinaia di corone di fiori portate da altrettante delegazioni; dietro, centinaia e centinaia di gonfaloni dei comuni e delle province presenti, le quattro bandiere dei quattro istituti in cui insegnavano alcune delle vittime, i medaglieri dell'ANPI e delle Fiamme Verdi, dei Caduti e dispersi in guerra; la corona del Presidente della Repubblica precedeva i carri funebri, ciascuno dei quali era seguito dai familiari.*

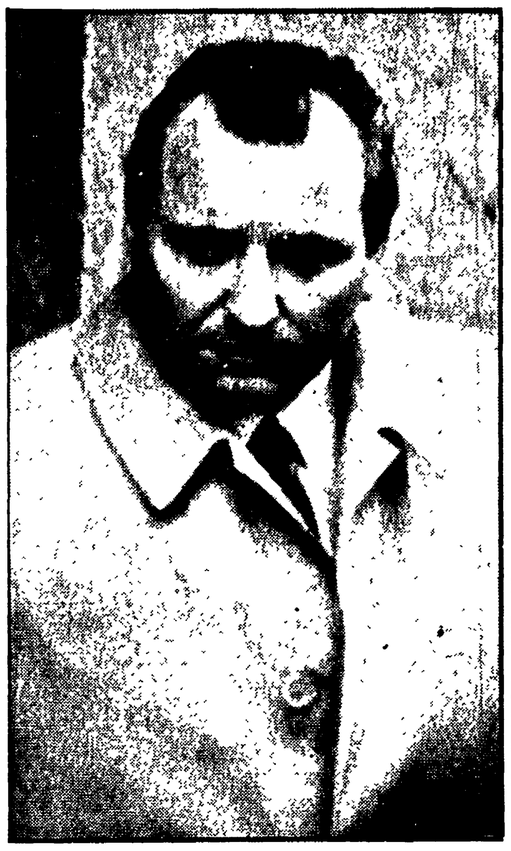
*Le salme sono state condotte fuori da piazza della Loggia l'uno dietro l'altra: Bartolomeo Talenti, Giulietta Banzi Bazoli, seguita da una bandiera rossa; Alberto e Clementina Trebeschi, Livia Bottardi, Euplo Natali. Le ultime quattro erano seguite dalle bandiere del partito. Mentre le salme si avviavano così al cimitero Vantiniano, solo in quel momento — erano le 17,30 — poteva riprendere l'afflusso del corteo in piazza della Loggia, che si è protratto sino a tarda sera.*

**Aldo Palumbo**

Si incrociano le indagini sull'eccidio di piazza della Loggia e il commando di Rieti

# Dai legami fra strage di Brescia e banda Esposti una prima traccia per individuare i finanziatori?

**Significativi particolari e analogie che emergono dalle due inchieste — Sotto torchio il capo del Mar, Carlo Fumagalli — Ora controllano se l'esplosivo trovato nella tenda sui monti laziali è lo stesso che ha seminato la morte nella manifestazione antifascista — Viaggi di magistrati — Altro provocatorio messaggio di « Ordine nero »**



Il fascista Carlo Fumagalli capo del MAR l'organizzazione eversiva di destra. A sinistra, Giancarlo Esposti (con gli occhiali), il terrorista perito nello scontro a fuoco con i CC nel Reatino, fotografato durante un processo nel '72 con lo squadrista Angelo Angeli

Alla ricerca dei depositi d'esplosivo del MAR

## Battute sui monti e perquisizioni all'Aprica

**Dal nostro corrispondente**

SONDRIO, 31

Si definiscono meglio i contorni dell'operazione condotta ieri all'Aprica e a Trivigno dagli uomini del « Nucleo investigativo » di Brescia in collegamento con quelli di Sondrio. Essa si è svolta in due momenti. Con gli agenti c'era Giorgio Spedini che, dopo aver vuotato il sacco, così come l'amico Borromeo, alla vista delle foto con i brandelli umani in Piazza della Loggia, si è offerto di accompagnare nella zona cruciale, al confine tra le due province, un reparto dell'Arma guidato dal maresciallo Siddi.

Prima tappa l'Aprica, dove l'appartamento a piano terra, intestato alla moglie di Fumagalli, è stato accuratamente ispezionato. Non c'erano più i lettini a castello — sono in corso lavori di « ristrutturazione » dell'appartamento — sul quali lo Spedini aveva spesse volte dormito, ma il giovane ammanettato ha affermato che quello era stato il luogo dove era avvenuta la messa a punto delle attività terroristiche del gruppo Fumagalli.

Ieri, tra coloro che potevano avere incontrato nel condominio lo Spedini, nessuno è stato in grado di riconoscerlo. E la cosa si spiega. Esistevano, infatti, due passaggi che sottraevano gli « ospiti » del padrone di casa alla curiosità dei vicini di casa: uno attraverso il garage, e l'altro, più sicuro, usato sempre dallo Spedini, attraverso un terrazzino, alto mezzo metro da terra, sul retro del condominio.

Dopo la visita in Aprica gli agenti, con il neofascista, si sono diretti verso Trivigno. Qui si contava di trovare un arsenale, lo stesso dove Kim Borromeo e lo Spedini avrebbero dovuto depositare i 57 chilogrammi di tritolo, rinvenuti sulla « 128-bomba » in Val Camonica. Questo avrebbe detto il terrorista durante l'ultimo interrogatorio.

Un ultimo particolare, che riguarda questa volta le indagini a Milano. Oltre ai due « covi » già scoperti in via Folli ed in via Poggi, ce ne sarebbe un terzo dalle parti del pensionato della Bocconi (via Falloppio?), ricavato nello scantinato di un negozio di cornici, e intestato, a quanto sembra, a quel Roberto Colombo, già proprietario dell'officina di via Folli.

Qui gli inquirenti avrebbero trovato ,oltre alle solite confezioni esplosive di sigarette, documenti falsi, ricetrasmittenti, pezzi di ricambio per armi automatiche, razzi per bazooka e pezzi di bazooka. Si tratterebbe insomma, di una vera e propria santabarbara che la topografia della città colloca vicino ai covi già noti.

**Severino Bongiolatti**

**Da uno dei nostri inviati**

BRESCIA, 31

**La giornata odierna è completamente assorbita dai funerali delle sei vittime della strage di piazza della Loggia. Funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri dalle prime ore di stamane sono stati tenuti a disposizione per il corteo funebre di oggi pomeriggio. Il « giro »** palazzo di giustizia, carabinieri, questura e prefettura, questa mattina non ha dato alcun frutto. L'impressione, comunque, è che questi siano momenti decisivi per arrivare fino in fondo, stroncare la trama fascista alla sua radice, andare oltre i Giancarlo Esposti, i D'Intino, arrivare ai loro finanziatori, a chi ha interesse ad armare la loro mano omicida. Le indicazioni, le tracce da seguire non mancano: questa notte, mentre sotto la pioggia si attendeva che il capitano Delfino ci facesse sapere chi erano i due uomini che si stavano interrogando negli uffici della Procura della Repubblica (Carlo Fumagalli e Mauro Colli, abbiamo saputo dopo) è corsa la notizia che un grosso industriale bresciano, Oscar Comini, una specie di « boss » del tondino, aveva abbandonato la sua abitazione di Nave, un piccolo comune a pochi chilometri da Brescia. Oscar Comini è noto qui a Brescia per le sue simpatie aperte verso i fascisti; aveva avuto anche una condanna per inquinamento, ma gli era stata graziata dal presidente della Repubblica Giovanni Leone. La notizia della scomparsa di Comini è stata messa in relazione con il fatto che a Rieti dove ha trovato la morte il terrorista fascista Giancarlo Esposti, gli altri due arrestati vengono interrogati sui loro finanziatori, sui milioni forniti anche da industriali bresciani al «terrorismo nero».

Occorre insomma, tener presente la logica che ha portato alla strage di piazza della Loggia ed è soprattutto in questa direzione che la polizia e i carabinieri devono indagare per far luce sull'orribile strage di martedì. Il collegamento fra lo attentato di piazza della Loggia e quanto è avvenuto ieri nei pressi di Rieti sembra cosa ormai confermata: gli esplosivi e le armi rinvenuti nel luogo dove è avvenuto lo scontro a fuoco con i carabinieri verranno inviati probabilmente domani qui a Brescia. Si vuole sapere se l'esplosivo sequestrato al campo paramilitare nei pressi di Rieti è il medesimo che i terroristi fascisti hanno impiegato nell'attentato di Piazza della Loggia. Alessandro D'Intino, uno dei due terroristi arrestati vicino a Rieti, verrà con ogni probabilità tradotto qui a Brescia o forse sarà il magistrato di Brescia ad andare a Rieti per interrogarlo, nella stessa giornata di domani: è un altro elemento che collega il commando guidato da Giancarlo Esposti, morto nel conflitto a fuoco con i carabinieri, con la strage avvenuta qui a Brescia. Un'altra notizia darebbe per certo l'arresto avvenuto qui a Brescia di Antonio Sirtori; costui era già noto per essere il braccio destro di Carlo Fumagalli ed a lui, secondo quanto si è appreso questa mattina, sarebbero state intestate sia la « Land Rover » trovata vicino a Rieti carica di tritolo, sia l'altra che giorni fa era stata sequestrata in via Poggi a Milano.

Entrambe le auto però erano in precedenza intestate allo stesso Fumagalli. Impossibile fare un riscontro in questo senso presso le fonti ufficiali. Se è sempre stato difficile nei giorni scorsi avere delle notizie precise, oggi, è quasi impossibile. « Ordine Nero » è tornato a farsi vivo oggi pomeriggio qui a Brescia con un ulteriore messaggio indirizzato a « Brescia Oggi » uno dei quotidiani bresciani che ha preso una netta posizione antifascista dopo la strage di Piazza della Loggia. Il messaggio dice: « E' giunta l'ora anche per voi. Questo non vuole essere un semplice ammonimento ben preciso per voi tutti che collaborate in questo puzzolente giornale. Considerate e pensate alle vostre famiglie. La bomba di Piazza della Loggia poteva essere anche per voi. E' venuta l'ora anche per coloro che con infamia spudorata scrivono la loro fine sul giornale. Al direttore, giornalisti e tipografi, promettiamo una prossima visita. Abbiamo pronto un ricatto ».

Sembra accertato che subito dopo il conflitto a fuoco avvenuto nei pressi di Rieti ieri, i carabinieri abbiano trasmesso via radio la richiesta a Milano di ricercare Salvatore Vivirito, un nome conosciuto già da tempo negli ambienti del neofascismo milanese. Al nome di Salvatore Vivirito infatti è intestata la moto Benelli che è stata trovata nell'accampamento dei tre terroristi fascisti. Viene riconfermato che Giancarlo Esposti e gli altri due trovati nei pressi di Rieti, erano spariti dalla circolazione proprio la sera stessa della strage di Piazza della Loggia a Brescia.

Rappresentanti del comitato unitario antifascista si sono incontrati questa mattina alle 9,30 col ministro Taviani, il ministro ha dichiarato che la situazione attuale è molto difficile e che occorrono interventi e coordinamenti precisi (manca infatti fino ad oggi un'autentica collaborazione fra la polizia e i carabinieri); venerdì prossimo a Roma — ha detto il ministro — si avrà un incontro fra il comitato antifascista bresciano e Rumor.

Taviani ha concluso il suo incontro con il comitato unitario antifascista ribadendo che la sua volontà e quella del governo è « fuori discussione », ossia è quella di far luce fino in fondo sui tragici avvenimenti di Brescia e sui suoi collegamenti con quanto è avvenuto ieri a Rieti e L'Aquila. Questa notte verso le 3 è stata recapitata al capitano Delfino una valigetta; è sceso a ritirarla davanti al portone del tribunale, poi è risalito negli uffici della Procura: pare che vi fossero dei campionari dell'esplosivo rinvenuto al campo paramilitare dove si trovava l'Esposti: si vuole stabilire se quel tritolo che proveniva da un nascondiglio nei pressi dell'Aprica in Valtellina dove ieri si è recato il capitano Delfino con altri carabinieri di Brescia sia il medesimo usato nella strage di Piazza della Loggia. Si cerca anche una giovane donna, bionda molto bella che, a quanto pare, era stata notata in Piazza della Loggia poco prima dell'attentato e che qualcuno avrebbe visto fuggire ieri all'Aprica a bordo di una potente vettura

**Mauro Brutto**

* * *

MILANO, 31.

Tre giovani neofascisti milanesi, Claudio Cippelletti, Cesare Ferri e Alfredo Gorla, le cui case erano state perquisite nei giorni scorsi con esito negativo, sono stati convocati, nel pomeriggio, a Brescia per essere sentiti dai magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia.

Per ricostituzione del PNF

## Riprende l'inchiesta contro deputato MSI e altri 35 neofascisti

**Le indagini dal '72 in seguito ad un « dossier » presentato dal compagno Galetti**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 31

La Procura della Repubblica di Bologna ha ripreso, sia pure dopo inammissibili lentezze, il procedimento contro i 36 indiziati di reato per ricostituzione del disciolto PNF. Il procedimento aveva preso le mosse da una circostanziata e dettagliata denuncia, presentata fin dal febbraio del '72 dall'allora segretario della Federazione bolognese del PCI, compagno Vincenzo Galetti, attualmente presidente della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue.

Le rivelazioni, contenute nel « dossier nero », ebbero immediatamente una larga eco sulla stampa italiana. Fu un contributo di indubbia importanza fornito all'inchiesta giudiziaria sulla violenza fascista, aperta a Milano dal dottor Bianchi D'Espinosa, immaturamente scomparso.

Nel « dossier nero » ci sono le direttive per l'addestramento militare, appaiono con nome e cognome i gruppi di picchiatori e di professionisti della violenza, si teorizza e si spiega la tecnica del « colpo di Stato », c'è l'apologia di fascismo e il tentativo pratico di riorganizzazione del disciolto regime. Vi sono indicati, ancora i finanziatori, le prove degli stretti rapporti intercorrenti con i colonnelli greci, ed è precisata, infine, la sudditanza delle organizzazioni paramilitari e giovanili neofasciste alle gerarchie del partito di Almirante.

Fra i principali indiziati di reato figura, infatti, l'on. Pietro Cerullo, attualmente commissario federale della Federazione bolognese del MSI-DN. Fu proprio la sua elezione in Parlamento, favorita dall'oppoggio di Almirante, di cui era il braccio destro, a far sospendere il procedimento. Gli atti spediti al Parlamento con la richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi del caporione missino sono stati restituiti — a quanto pare — in questi giorni alla procura della Repubblica di Bologna, che ha disposto l'avvio del procedimento con rito sommario.

Stamane negli uffici all'ultimo piano di Palazzo di Giustizia sono stati interrogati cinque dei 36 imputati: Giorgio Barbieri, Domenico Capitani, Giuseppe Sabattini, Vincenzo Giudici e Pietro Lentini. Tutti erano assistiti dall'avv. Bordoni.

Nei primi giorni della prossima settimana sarà la volta dell'on. Cerullo e dell'avv. Marcantonio Bezicheri, dirigente dei « volontari nazionali », difensore di Freda e Ventura, il quale affianca l'avv. Alberini nel patrocinare il prof. Claudio Mutti, accusato di strage per i tre attentati di « Ordine nero ». Proprio l'avv. Bezicheri ai primi di maggio presentando una bizantina denuncia per « ricettazione » nei confronti del compagno Vincenzo Galetti, ha confessato l'autenticità della vasta documentazione ora nelle mani della Magistratura.

**p. v.**

Attentati, aggressioni, depositi di esplosivo da un capo all'altro del Paese

# Cercano di seminare altra tensione

**Ancora dinamite scoperta a Catania — 150 chili di polvere da sparo nelle mani di un capoelettore missino — Incendiata una tipografia ad Alessandria — Deliranti messaggi e telefonate minatorie a Milano — Criminali pestaggi a Modena e Reggio Emilia — Numerose perquisizioni a Roma**

Indagini sulla criminalità neofascista estese a tutto il Paese, nuove violenze e minacciose sortite della criminalità nera: le segnalazioni che si susseguono documentano della entità dei disegni eversivi e della necessità di energiche iniziative per stroncare il terrorismo di destra.

Proprio mentre ieri erano in corso le solenni onoranze alle vittime dell'orrenda strage di Brescia, a **CATANIA** un impressionante quantitativo di esplosivo (cinquanta candelotti di dinamite, oltre a micce e detonatori) è stato scoperto casualmente tra i rifiuti, da un netturbino, nel quartiere popolare di Ognina. Nella stessa città già mercoledì scorso un attentato di chiara marca fascista era stato sventato dalla Finanza alla Stazione ferroviaria.

E appunto dalle indagini sul mancato attentato alla Centrale è saltato fuori giusto ieri un elemento che conferma la portata dei mezzi e dei collegamenti dei criminali neri: i cinque detonatori abbandonati all'ingresso del deposito locomotive sono di un tipo non in commercio, in dotazione esclusivamente all'esercito. Tra le perquisizioni effettuate dalla polizia nella città etnea, c'è un gruppo di otto squadristi rientrati di recente armi e bagagli nelle file del MSI.

Sempre in Sicilia si son fatti vivi con due deliranti messaggi gli affiliati di « Ordine nero »: a Catania, telefonando al consigliere provinciale indipendente avv. Renato Murabito per preannunciare l'esplosione di una bomba sotto la sua auto; e a **MESSINA** lasciando in una cabina telefonica un messaggio indirizzato alla redazione locale dell'« Ora » in cui si annunzia un'azione « per vendicare il camerata » ucciso sui monti di Rieti. Un'altra cospicua quantità di esplosivo è stata scoperta in provincia di **SIRACUSA**, a Pachino: un geometra di 56 anni, Corrado Morello, notorio capo-elettore di un deputato missino, deteneva abusivamente ben 147 chili di polvere da sparo, e 650 metri di miccia a lenta combustione.

Perquisizioni a catena anche a **ROMA**. Materiale giudicato « interessante » dagli inquirenti è stato rinvenuto in particolare nell'abitazione del neofascista Carlo Sacco, caporione di « Ordine nuovo » sino allo scioglimento di questa organizzazione, e ora sospettato di far parte di « Ordine nero ». La perquisizione è stata ordinata dallo stesso sostituto procuratore Occorsio che aveva disposto l'altro giorno un sopralluogo nella casa di Giancarlo Cartocci, noto picchiatore fascista e braccio destro di Stefano Delle Chiaie e di Clemente Graziani. Perquisite anche le abitazioni di Sandro Sparapani e di Ennio Ciferri, ex membri di « Ordine nuovo », (gruppi di questa organizzazione hanno voluto confermare — in un comunicato ai quotidiani della capitale — che nella clandestinità hanno organizzato « squadre speciali »). In una delle case dello Sparapani trovati un fucile e una pistola.

« Ordine nero » si è fatto vivo anche ad **ALESSANDRIA** con un attentato incendiario alla tipografia Gilardenghi, dove sono andati distrutti un cospicuo quantitativo di stampati e materiale vario commissionato da partiti di sinistra e organizzazioni democratiche. L'attentato è stato firmato dai criminali neri (e ladri: hanno rubato una macchina da scrivere) con un messaggio recapitato alla redazione locale della « Gazzetta del Popolo » in cui « Ordine nero » si vanta di aver « messo a tacere la tipografia covo della reazione ». « I bolscevici saranno annientati — concludeva il messaggio —, e la rivoluzione delle camicie nere riporterà ordine in Italia ».

Falsi allarmi per due attentati sono stati dati ieri mattina a **MILANO** con telefonate anonime. La prima di un emissario di « Ordine nero », annunciava un attentato di vaste proporzioni alla stazione centrale; la seconda l'esplosione di una bomba alla Borsa che — per la prima volta nella sua storia — aveva l'altro giorno sospeso ogni contrattazione in segno di lutto e di protesta per la strage fascista di Brescia. Per consentire stavolta una minuziosa ispezione degli artificieri, l'attività in Borsa è rimasta bloccata per un'ora.

Ancora a Milano un delirante messaggio è stato recapitato la notte scorsa al « Corriere della Sera » da parte di un sedicente comitato nazionale rivoluzionario per il nord Italia. Il testo: « La rivoluzione nazionale è in marcia. Camerati, unitevi ai gruppi armati. Onoriamo il camerata Giancarlo Esposti, martire dell'anno zero ». La firma: « Sieg Heil », l'agghiacciante saluto nazista.

Altri e più gravi episodi di violenza neo fascista sono segnalati in Emilia.

I carabinieri sono sulle tracce di tre squadristi che la notte scorsa a Cavezzo, in provincia di **MODENA**, hanno aggredito a bastonate l'assessore comunale allo sport Fausto Benelli, 35 anni, iscritto al PCI, procurandogli ferite al capo guaribili in trenta giorni. Dirigente sindacale molto attivo e conosciuto, il compagno Benelli stava rientrando a casa intorno alla mezzanotte al termine di una riunione alla Camera del lavoro quando è stato aggredito alle spalle da tre giovani di cui l'assessore ha potuto fornire agli inquirenti alcuni connotati.

Analogo episodio di violenza fascista a **REGGIO EMILIA**. Due noti provocatori, Giovanni Bianchini e Guido Boiardi veri e propri « specialisti » in questo genere di imprese criminali, hanno aggredito uno studente, Graziano Notari, colpendolo al volto con un pugno di ferro e procurandogli ferite giudicate guaribili in venti giorni dai sanitari dell'arcispedale S. Maria Nuova.

Lo studente stava percorrendo, in bicicletta, corso Garibaldi, quando ha incontrato i due provocatori, uno dei quali lo ha invitato a fermarsi, chiamandolo « maiale ». Il giovane, offeso dall'ingiuria, si è arrestato, ma è stato quasi subito aggredito dai due teppisti.

Il grave episodio ha suscitato viva indignazione in città. Gli studenti del liceo scientifico, presso il quale il giovane aggredito studia, hanno firmato stamane una petizione in cui esprimono il proprio sdegno e chiedono un deciso intervento della magistratura contro i due responsabili e contro tutti i provocatori fascisti.

* * *

« Anno zero », dicono le indagini sulla pista nera che va da piazza Fontana alla strage di Brescia, ha in larga misura sostituito « Ordine nuovo », l'organizzazione eversiva fascista fondata da Pino Rauti e tardivamente perseguita con lo scioglimento. Quando Rauti, deputato del MSI, fu a Torino per l'ultima campagna elettorale 2 anni fa, trovò ad accoglierlo (e a preparargli il comizio con volantini encomiastici) Salvatore Francia, capo torinese di « Ordine nuovo ». Lo stesso personaggio fece parlare di sè quando, qualche mese dopo in piena estate sui monti della Val di Susa sopra Bardonecchia, si scoprirono tracce d'un campeggio paramilitare.

C'erano scritte fasciste che costeggiavano una strada per chilometri sino al forte Pramond; qui si trovarono bossoli e tronchi scheggiati da colpi d'arma da fuoco e da pugnali. La sede di « Ordine nuovo » a Torino, fu perquisita in seguito alla denuncia dei giornali (i carabinieri arrivarono tardi) sui « campi paramilitari » si trovarono foto che confermavano le esercitazioni nell'alta Valle di Susa.

Il Francia è oggi il responsabile del periodico « Anno zero » e circola indisturbato.

Dopo le clamorose rivelazioni sul caso Liggio

## Mangano ancora ascoltato da due giudici a Palermo

**Gli interrogatori sulla scomparsa del giornalista De Mauro e sul rapimento dell'industriale Cassina — Interrogazione del PCI**

PALERMO, 31.

Le clamorose rivelazioni sul clan Liggio fatte dal questore Angelo Mangano al tribunale di Palermo sono state quest'oggi nuovamente al vaglio dei giudici. Il questore è stato ascoltato per tre ore stamane dal giudice istruttore Fratantonio, che conduce le indagini sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, attribuita a Liggio nella recente deposizione del questore Mangano; è stato anche interrogato dal giudice istruttore dottor Rizzo per un'inchiesta sul rapimento dell'industriale palermitano Luciano Cassina per il quale sono stati arrestati a Palermo la scorsa settimana don Sebastiano e Domenico Coppola, due pronipoti del «boss» siculo-americano Frank « Tredita », dal quale Mangano ha sostenuto di aver ricevuto le clamorose soffiate

Mangano — secondo quanto il dottor Fratantonio, cui il questore ha consegnato un grosso incartamento, ha dichiarato ai cronisti — ha confermato solo parzialmente la sua precedente dichiarazione. I giudici vincolati dal segreto istruttorio, non hanno detto altro. Per fare piena luce sulla reale attendibilità del questore, bisognerà attendere perciò l'udienza del 4 giugno del processo contro la cosiddetta nuova mafia, nel corso del quale il tribunale ha deciso stamane di effettuare l'interrogatorio di due alti funzionari di polizia — il capo della Criminalpol siciliana Mendola e l'attuale questore di Catania De Francesco, tirati in ballo da Mangano, che ha sostenuto di aver passato loro alcune delle soffiate del boss.

Frattanto i giudici genovesi del processo per diffamazione intentato dai familiari del procuratore Scaglione contro il quotidiano democratico del pomeriggio **L'Ora** hanno terminato la loro «tournée» palermitana dedicata ieri e oggi ai due « interrogatori a domicilio » di estrema importanza.

Dopo aver interrogato nella sua casa in pieno centro a Palermo il vecchio boss siculo-americano Pietro Longo che ha confermato che il magistrato scomparso era in ottimi rapporti con lui (« un caro e affettuoso amico »), stamane i giudici liguri hanno ascoltato il fratello del procuratore ucciso, Mariano, che ha fornito ulteriori e sconcertanti particolari su questi rapporti di cordialità.

Sulle sconcertanti dichiarazioni rese da Mangano nel corso di una confronto con il noto mafioso Frank Coppola, i compagni Macaluso, Natta, La Torre, Pajetta e Flamigni hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere se era a conoscenza delle rivelazioni fatte dal Mangano; per quali ragioni Mangano ha taciuto le notizie ottenute dal « confidente Coppola, agli organi dello Stato »; perché Mangano, che « dice di conoscere la "testa di serpente" che ha pilotato la mafia siciliana ed ha ordinato i più efferati delitti consumati in questi anni in Sicilia, non ha agito per assicurare alla giustizia questo personaggio ». I deputati comunisti hanno chiesto, inoltre, per quali ragioni il ministro « non ha provveduto ad allontanare il Mangano dal corpo di P.S. e a denunciarlo all'A.G. ».

## Anche i medici delle mutue reclamano la riforma sanitaria

TAORMINA, 31

I medici mutualisti sollecitano la riforma sanitaria e, in questo quadro, la liquidazione degli enti mutuo-assistenziali. Su questa linea si collocano gli interventi che si susseguono al congresso nazionale della FIMM, in corso a Taormina, cui partecipano 400 delegati in rappresentanza dei 50 mila medici generici che oggi svolgono la loro opera professionale nell'ambito della mutualità.

La dichiarazione è tanto più significativa non solo per la fonte da cui proviene quanto anche e soprattutto per il momento in cui viene resa nota: mentre cioè s'infittiscono a livello governativo (ma non senza contrasti intestini) le manovre per varare un decreto-legge che, prendendo a protesto la necessità di risanare il deficit ospedaliero, manterrebbe in piedi i carrozzoni mutualistici e comprometterebbe in pratica ogni prospettiva di riforma.

## Verrà prorogata la « 336 » per i dipendenti di enti pubblici ex combattenti?

Il termine di scadenza della legge 336 sui benefici per il collocamento a riposo anticipato per i dipendenti pubblici ex combattenti, previsto per il giugno '75, sarà probabilmente prorogato. Il provvedimento — sollecitato al recente congresso dell'ANCR in particolare dai compagni senatori Barontini e Borsari — verrebbe preso al fine di evitare gli inconvenienti che provocherebbe l'esodo massiccio e contemporaneo di personale statale e di enti pubblici.

Secondo una notizia di agenzia il ministro Gui avrebbe messo allo studio un apposito provvedimento di proroga per un congruo periodo, allo scopo di scaglionare nel tempo l'esodo degli ex combattenti.

## Anche ieri vaste battute sui monti reatini alla ricerca di altri criminali fascisti

# IL COMMANDO DI RIETI ERA IL «NUCLEO TRE» DI UNA VASTA ORGANIZZAZIONE DI TERRORISTI

**Erano almeno sette nella tenda a Pian di Cornino – Gitanti li hanno visti incontrarsi con persone di Roma – Una casa in affitto nel teramano – Le armi provenivano dal medesimo arsenale degli squadristi del MAR – Una potente stazione radio per comunicare con l'estero – Una diga primo obiettivo – L'arrivo dei genitori di Esposti morto nel conflitto a fuoco**

**Da uno dei nostri inviati**

RIETI, 31

Nella base di Pian di Cornino i fascisti non erano solo tre. Secondo quanto hanno potuto accertare i carabinieri, sulla scorta di alcune precise testimonianze, le persone che hanno frequentato la zona dall'inizio della settimana, scorrazzando a bordo della *Land Rover* e della *Benelli* 250 cc, devono essere almeno 7. Di queste, una, quasi sicuramente, è una donna. La descrivono bionda, vistosa sempre in pantaloni. L'ultima volta che l'avrebbero vista sarebbe stato lunedì mentre correva a cavallo della motocicletta guidata da un giovane piuttosto corpulento. Un altro personaggio, descritto dagli avventori di un ristorante di Sella di Corno, il *New York*, corrisponderebbe, nei tratti somatici, a Salvatore Vivirito (d'altra parte questo nome è stato fornito dallo stesso Alessandro D'Intino) il quarto fascista che sarebbe rimasto con Esposti e gli altri due fino a mercoledì sera.

E saremmo così a sei. Poi vi sarebbe un altro personaggio del quale si sussurra anche tra gli inquirenti, a mezza voce, il nome. Un nome famoso per altre precedenti imprese, ricercato per l'omicidio del commissario Calabresi: qualcuno parla infatti niente meno che di Bruno Stefano, l'amico di Gianni Nardi. E anche per la ragazza si fa l'ipotesi che si tratti della Gudrum Kiess, l'attricetta di fotoromanzi spinti, ricercata in tutta Europa. Ci sono tre testimoni, pescatori di Avezzano, Nino Liberati, Virgilio Bontempi e il figlio di quest'ultimo che hanno visto i tre la sera prima della sparatoria vicino al lago di Rescino e hanno anche visto tre altri giovani che a bordo di una «Volkswagen» verde targata Roma che cercavano di rintracciare i «milanesi». Si tratta di testimoni importanti perché dicono di essere in grado di riconoscere gli occupanti dell'auto targata Roma.

Ormai tra gli inquirenti, si sta facendo strada una convinzione: il gruppetto dei tre è solo quanto è rimasto di un *commando* che, probabilmente, prima di approdare nella zona del Cicolano aveva viaggiato per mezza Italia.

### Una casa isolata

Infatti questa sera si è saputo che il gruppo il 12 maggio scorso era a Roiano, presso Campli in provincia di Teramo. I carabinieri hanno accertato che i tre insieme ad un'altra persona avevano preso alloggio in una casa di campagna, in zona isolata affittata loro dal contadino Dino Catasti. L'affitto pattuito era di 160 mila lire. Nella casa i tre sono rimasti fino a domenica scorsa. Durante una ispezione i carabinieri hanno trovato bossoli grandi e piccoli e hanno accertato che si tenevano in contatto con un radioamatore di Teramo.

Uno dei principali interrogativi è: dove hanno preso pistole fucili e candelotti?

Sono in molti a credere che l'esplosivo e le armi vengono da due depositi diversi. Le armi, quasi sicuramente, provengono dal Nord e fanno parte dell'arsenale dal quale si sono riforniti anche quelli della banda di Kim Borromeo e gli squadristi del MAR di Brescia, di Carlo Fumagalli. Gli inquirenti dicono, anche se non ufficialmente, che sembra ormai assodato che mitra, pistole e munizioni, siano gli stessi che mancavano dall'elenco che l'altro ieri ha fatto al giudice istruttore di Brescia (del quale è annunciata la venuta a Rieti per i prossimi giorni) durante un lungo interrogatorio volontario lo stesso Borromeo.

Per quanto riguarda lo esplosivo i carabinieri, soprattutto, ma anche il magistrato, sembrano orientati a pensare che sia stato trasportato da una zona molto più vicina. Anzi, si è molto più precisi: si dice le Marche, provincia di Ascoli Piceno. Perché proprio da questa zona? Perché è lì che è nato e per anni si è rifugiato uno dei più pericolosi personaggi dello squadrismo italiano, cioè Gianni Nardi, accusato di essere il killer del commissario Calabresi.

Si ricorderà anche che un settimanale, *Panorama*, qualche tempo fa ha pubblicato la notizia che nella villa di Nardi, nei pressi di Ascoli Piceno, andava ad allenarsi al tiro a segno un funzionario di polizia che ha prestato servizio proprio qui a Rieti. Questa sarebbe la riprova che Gianni Nardi e i suoi amici avevano non pochi agganci in questa zona.

Del resto c'è un'altra circostanza che conferma questi «strani» legami tra gli ambienti fascisti e alcuni ambienti della polizia: il federale missino di Rieti sarebbe stato informato di quanto era accaduto a Pian di Cornino appena un'ora dopo la sparatoria e almeno un'ora prima che della stessa fosse informato il prefetto.

RIETI — Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sulle montagne del Reatino

Un fatto comunque sembra certo: l'esplosivo usato a Brescia per il criminale, sanguinoso attentato di piazza della Loggia, sarebbe dello stesso tipo di quello ritrovato chiuso nelle sacche impermeabili nel piccolo accampamento sotto il monte Nuria. Si tratta dell'*Anfo*, un esplosivo usato per la confezione di mine, caratteristico perché composto anche da fosforo.

Questa mattina, proprio per questo si sono precipitati qui a Rieti due carabinieri del nucleo investigativo di Brescia, inviati dal giudice istruttore Arcai, lo stesso che si occupa delle indagini sulla banda Fumagalli. I carabinieri hanno parlato a lungo con il maresciallo d'artiglieria Scrofani, il quale ha fornito ampie delucidazioni sulle caratteristiche dell'esplosivo rinvenuto nel campo paramilitare fascista. Con i carabinieri bresciani sono arrivati anche gli uomini del servizio segreto i quali, a quanto si dice, sono interessati ad alcuni precisi particolari che vanno al di là dell'episodio di Pian di Cornino e che possono servire alla ricostruzione di un quadro impressionante dell'organizzazione che ha filiato questi gruppi e i conseguenti criminali episodi dei quali sono stati protagonisti. I dati che il SID vuole verificare riguarderebbero essenzialmente: 1) coloro con i quali erano in contatto quelli del gruppo di Esposti; 2) a cosa servivano le radio ricetrasmittenti ritrovate sulla *Land Rover* e dentro la tenda; 3) i finanziatori di questi gruppi eversivi. Quest'ultimo naturlamente, è, come sarà facile capire, il punto più importante.

E' un dato certo che Esposti, Danieletti e D'Intino, facevano parte di un «gruppo» che reca il numero 3 di una serie composta probabilmente di 4-5 pattuglie. Pattuglie equipaggiate tutte allo stesso modo. A Kim Borromeo, ad esempio, è stata sequestrata una campagnola identica a quella rinvenuta qui: stessi fari mimetici, stessa verniciatura, stesso equipaggiamento. Dietro la *Land Rover*, ritrovata nascosta qui nel bosco, c'è un autoadesivo raffigurante una bandiera tricolore che porta però, al posto del bianco, il nero. Cioè una bandiera verde, nera e rossa. Appunto sul nero è disegnato il numero 3, in bianco. Secondo gli inquirenti potrebbe trattarsi di un numero progressivo: la macchina di Kim Borromeo dovrebbe portare il numero 2. Manca l'auto-capofila. Dove si trova? Quale compito è stato affidato, dal comando che dirige le operazioni di questi nuclei eversivi, al suo equipaggio?

### Un nome noto

Di Kim Borromeo si sa molto, anche perché è un personaggio che ha parlato; qualcosa si sa di questo «commando», nulla si sa degli altri. E' probabile, dicono gli inquirenti, che ad essi fossero stati affidati altri compiti in altre zone. Un altro dato certo riguarda l'intestatario del libretto di circolazione delle due *Land Rover* finora individuate e bloccate: si tratta di Antonio Sirtori un nome molto noto negli ambienti fascisti milanesi.

Il fatto che questi gruppi fossero così organizzati e così largamente riforniti di mezzi (in tasca agli arrestati di qui sono state trovate banconote di grosso taglio: pagavano infatti al ristorante con biglietti da 50 mila) fa presumere che dietro ci sia un finanziatore disposto ad allargare e in modo consistente i cordoni della borsa. Il nome di questo finanziatore qui circola con insistenza: si tratterebbe di un industriale di Brescia. E' un nome noto alle cronache per un clamoroso episodio di qualche mese fa. Il terzo punto sul quale anche il controspionaggio indaga è l'uso che facevano gli squadristi campeggiatori delle radio ricetrasmittenti.

Un uso ormai accertato è quello dello scambio di informazioni tra la base collocata nel bosco e la *Land Rover* che spesso veniva mandata in perlustrazione. E' infatti almeno da venerdì scorso che la macchina è stata vista fare la spola tra la Flaminia e l'autostrada Aquila-Roma. Ma stando a quanto dicono i tecnici dei carabinieri la radio più grossa era di notevole potenza: in grado cioè di mettersi in contatto anche con emittenti estere. In verità tutte le notizie, qui, bisogna raccoglierle «viaggiando» per ore tra il comando dei carabinieri, la Procura della repubblica e i luoghi di ritrovo dei giornalisti. Ma di cose certe non se ne mettono insieme molte.

A dire la verità lo stesso Sostituto procuratore dice che, per ora, le indagini sono ancora nella fase preliminare e che solo dopo aver sentito i due arrestati si potrà sapere qualcosa di più preciso. Oggi pomeriggio alle 16,40 il dottor Lelli è entrato nel carcere di Santa Scolastica accompagnato dal cancelliere. Alla nostra domanda «si attende risposte precise?» ha replicato «qualcuno ha detto che almeno uno dei due arrestati è molto loquace. Spero che lo sia anche con la magistratura». Tuttavia sembrava non avere molte speranze perché dal momento dello arresto sono passate parecchie ore e i due, rinchiusi nel carcere, hanno avuto il tempo di riacquistare la freddezza che sembravano aver perso per lo choc dopo la sparatoria.

D'altra parte prima non era stato possibile interrogarli perché dovevano essere osservate le regole imposte dalla procedura. D'Intino e Danieletti hanno nominato lo stesso difensore, l'avvocato Ribotto di Milano che è stato convocato con un fonogramma partito da Rieti questa notte alle 0,40. Il magistrato ha cioè dato 17 ore di tempo al legale: nel pomeriggio però ha telefonato la moglie dell'avvocato pregando di sospendere fino all'arrivo del marito. Probabilmente quindi l'interrogatorio comincerà domani o in nottata.

Per tutta la giornata il dottor Lelli è stato poi impegnato nelle altre incombenze di rito. Poco dopo le 19 sono giunti a Rieti i genitori di Giancarlo Esposti, Gianfranco di 59 anni e Pina Piotti, di 60. Li accompagnava un parente che era alla guida di una «Alfa 2000». Sono stati condotti al cimitero dove hanno dovuto assolvere al triste compito di identificare ufficialmente la salma del figlio. Prima di lasciare l'obitorio hanno consegnato al custode il vestito blu con il quale desiderano che il figlio sia vestito. Salendo in macchina e rispondendo alle domande dei giornalisti Gianfranco Esposti ha detto: «Conoscevo gli orientamenti politici di mio figlio ma non li condividevo. Sapevo anche che aveva la passione per le armi ma non sapevo che maneggiasse esplosivo». Contemporaneamente a questa attività di routine è andata avanti l'inchiesta nelle due direttrici principali: lo accertamento dello scopo immediato che si proponeva il comando e lo eventuale appoggio che esso ha ricevuto da parte di elementi locali. Per quanto riguarda il primo obiettivo gli inquirenti sembrano propensi a non credere alle parole di D'Intino che, secondo alcune voci, avrebbe detto ai carabinieri durante il trasporto in carcere che erano nell'accampamento per preparare un attentato, il 2 giugno, alla sfilata militare a Roma, in via dei Fori Imperiali e che per questa incombenza avrebbero ricevuto 400 milioni.

### Attentato alla diga

Il colonnello Scolamiero dice che l'ipotesi più probabile secondo l'Arma è che il comando preparava un attentato alla diga del Salto. Un attentato che, se portato a termine, avrebbe potuto provocare un disastro di immense proporzioni. Per quanto riguarda invece i collegamenti con qualcuno della zona, c'è una sintomatica affermazione del dr. Lelli: «Adesso sentiremo i due arrestati e vedremo che cosa ci diranno. Poi esamineremo la loro posizione in relazione agli eventuali aiuti che possono aver ricevuto nella zona: un fatto ci sembra scontato, che in quel posto dove sono stati trovati, non ci si arriva se non lo si conosce».

Gira gira quelli che sono da chiarire sono sempre i collegamenti che permettono a queste bande criminali di agire indisturbati e di trovare sempre protezioni e appoggi.

**Paolo Gambescia**

---

**Tollerati per anni nel Reatino dalle autorità i campi paramilitari**

# La mobilitazione popolare contro i criminali neri

**Appoggi a Rieti e forse collegamenti con i «boia chi molla» di Reggio L'atteggiamento benevolo delle autorità della zona — Il clima politico in città — Economia arretrata e anacronistici rapporti di lavoro**

La zona dove è stato scoperto l'accampamento. In primo piano, il maresciallo Filippi

**Da uno dei nostri inviati**

RIETI, 31.

Mentre sui monti del Reatino è in corso una gigantesca battuta per accertare l'esistenza o meno di altri «covi neri», la città vive momenti di profonda tensione. Le forze politiche democratiche e i sindacati sono mobilitati. Ovunque si svolgono assemblee.

Nei comuni della provincia si mette in pratica l'appello lanciato dal comitato unitario antifascista di Rieti: i consigli comunali sono invitati a discutere e condannare la violenza fascista e a premere perché le autorità si impegnino a fondo per sradicare la malapianta di coloro che — in doppiopetto o in tuta mimetica, non conta — cercano di colpire le istituzioni democratiche del Paese, seminando morte e terrore.

Le edicole sono state prese d'assalto dai cittadini appena sono arrivati i giornali. I fascisti reatini sono spariti dalla circolazione. Non si fanno vedere in giro. Nella popolazione c'è il sospetto fondato che i tre fascisti sorpresi dai carabinieri nella tenda-polveriera avessero precisi legami con esponenti di «Avanguardia nazionale» di Rieti.

Nelle ore che sono intercorse dal loro arrivo alla sparatoria di ieri mattina — si dice — hanno dimostrato di avere una dimestichezza con la zona impervia di questi monti, che nemmeno tutti i reatini conoscono a fondo. Una dimestichezza che trova conferma nel fatto che, la sera prima del conflitto con i carabinieri, Alessandro D'Intino, Alessandro Danieletti e Giancarlo Esposti hanno raggiunto, dopo aver abbandonato la tenda appena montata, una trattoria a valle, presso il lago di Rascino. Lo hanno fatto di sera, percorrendo con familiarità sentieri difficilmente frequentabili (naturalmente, per chi non li conosca) anche di giorno.

Nella tarda mattinata, sui muri dei palazzi di Rieti è apparso il manifesto del Comitato unitario antifascista. La gente lo legge muta, senza fare commenti. L'invito alla vigilanza e all'isolamento di ogni azione provocatoria, trova una profonda eco nella tradizione antifascista di questa città. Sono anni che le forze democratiche di Rieti denunciano a tutti i livelli la presenza di campi paramilitari fascisti. I monti della Sabina sono in una posizione strategica che gli esperti definiscono quanto mai felice. Si trovano a un'ora di auto da Roma, tra le due strade (la Salaria e l'autostrada per l'Aquila) facilmente raggiungibili. Vicino, c'è un grosso ripetitore della TV; verso l'Aquila, una grossa diga che serve a dare energia a larghe zone del Lazio e dell'Abruzzo (se qualcuno la facesse saltare, l'acqua allagherebbe 12 comuni, fino a raggiungere Terni).

La popolazione non ha occasioni di incontri. Il tessuto sociale è mortificato da una economia arretrata: un'agricoltura prevalentemente montana, nella quale permangono, tuttora, anacronistici rapporti di lavoro (enfiteusi, mezzadria) e una industrializzazione sviluppata solo negli ultimi due anni e che non corrisponde alle esigenze della domanda di lavoro qualificato e giovanile.

I tre fascisti milanesi hanno trovato a Rieti un comodo rifugio, oppure una comoda base di partenza per qualche altra azione terroristica? Ci sono persone, fatti e circostanze che parlano chiaro in questo senso. Rieti ha un segretario missino che viene da Reggio Calabria; un alto ufficiale dei carabinieri dichiaratamente fascista che ha stretto la mano al federale missino, dopo un comizio in una piazza cittadina; e poi numerosi esponenti del MSI che sono stati spesso indicati come picchiatori e organizzatori di campi paramilitari. Il prefetto stesso si è sempre dimostrato sordo di fronte alle denunce contro i fascisti avanzate dalle forze politiche democratiche.

Nel 1970, è noto si accamparono tra i monti del Reatino, 120 aspiranti paracadutisti ed ex parà al comando del ben noto fascista ex ufficiale parà Sandro Saccucci, ora deputato del MSI. La cosa fu anche questa volta segnalata ma senza esito. Si seppe anzi che i giovani picchiatori fascisti di Saccucci avevano avuto direttamente dallo stato maggiore dell'esercito apparati radio, camion, tende militari, cucine da campo e che avevano chiesto persino barche speciali e un aereo. L'episodi, pur di così allarmanti dimensioni, non fu «notato» dalle autorità.

Eppure, in questa situazione profondamente deteriorata, la scelta antifascista della popolazione si è sempre più consolidata. Abbiamo già detto delle denunce a tutti i livelli effettuate negli ultimi anni. Ma ciò che più conta — oggi, in queste ore di intensa passione politica — è la verifica che l'appello alla mobilitazione, dopo la terribile strage di Brescia, ha avuto un'eco profonda anche qui a Rieti. Le masse popolari del Reatino hanno risposto.

La pattuglia dei carabinieri che ieri mattina all'alba ha avuto il tragico impatto con i terroristi neri, non si è mossa a caso. C'è stata la denuncia precisa di qualcuno che ha visto i fascisti, che ha sentito le loro telefonate, che ha avuto il coraggio civile di dire alle forze di polizia che a Sella di Corno qualche cosa non funzionava.

La coscienza democratica e antifascista è maturata, quindi, anche in una città di provincia come Rieti, dove la classe operaia e i giovani, le masse popolari democratiche, vivono da poco una sorta di «nuova stagione». Fuori di una scuola, questa mattina, gli studenti parlavano dei carabinieri colpiti dalla teppa nera. «Sono di Benevento e dell'Aquila — dicevano — città simili alla nostra... Le loro mamme e i loro padri sono come i nostri... Sono stati feriti per difendere le libertà democratiche...»: discorsi seri fatti da ragazzi di 15 o 16 anni, comunque sensibili alla estrema delicatezza che caratterizza, in questo periodo, la vita del nostro Paese. Una sensibilità che, insieme a quella dei lavoratori delle fabbriche e della campagna, è stata manifestata con forza in occasione dello sciopero generale seguito al massacro di Brescia.

Sarebbe estremamente grave, oggi, perdere ulteriormente tempo e dare altro spazio alla barbarie seminata dalla «peste nera». Non ci si può fermare — anche questo si diceva oggi nella piazza centrale di Rieti mano a mano che le notizie sulle indagini arrivavano da mille canali — ai nomi degli arrestati e a quelli dei loro «basisti» della Lombardia e del Reatino.

I D'Intino, i Danieletti, i Fumagalli, devono rispondere, oggi, dei reati contestati loro dai magistrati. Molte cose potrebbe raccontare Alberto Mariantoni, avanguardista di Rieti e organizzatore di campi paramilitari in queste zone. Ma dietro di loro chi c'è? E chi dà spazio, nel paese, alle loro criminali imprese? Un chiarimento di fondo si impone. «La coscienza democratica reclama azioni precise contro ogni rigurgito fascista»: è la frase di un sacerdote che abbiamo avvicinato mentre leggeva il manifesto del Comitato unitario antifascista.

**Aladino Ginori**

---

**Nella notte a Milano**

# Arrestato Vivirito, quarto uomo della tenda

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 31.

**Salvatore Vivirito, uno dei giovani neofascisti che avevano partecipato al campo paramilitare di Rieti con Gian Carlo Esposti e i suoi camerati, è stato arrestato questa notte a Milano.**

**La presenza del Vivirito era stata segnalata in un appartamento di via Costa. La casa è stata circondata dagli agenti che hanno poi ispezionato tutti gli appartamenti. Il Vivirito è stato arrestato mentre stava scendendo le scale cercando di fuggire.**

Salvatore Vivirito era costretto ad uscire da Milano sotto falso nome poichè era obbligato a risiedere nel capoluogo lombardo, nonchè a presentarsi in questura per controllo ogni tre giorni, in quanto era in libertà vigilata, in attesa che si concludesse la vicenda giudiziaria per la canagliesca aggressione allo studente democratico Tiziano Alderighi, avvenuta il 24 novembre 1972. L'ultima volta che si era presentato per questo controllo era stato il 20 maggio scorso.

L'aggressione allo studente Alderighi, rimasto gravemente ferito da una coltellata al ventre, fu il primo episodio da cui risultarono gli stretti legami fra il Vivirito e il D'Intino. In quell'autunno di due anni fa «avanguardia nazionale» si era rafforzata a Milano. Erano anche venuti, ad aumentarne i quadri e portando finanziamenti, diversi provocatori da Roma, dove questo movimento era stato fondato da Stefano Delle Chiaie, implicato nella strage di Piazza Fontana. «Avanguardia nazionale» intendeva assumere il predominio fra i vari gruppi squadristi che già agivano nel capoluogo lombardo con azione sempre più violente. Fu così che fu compiuto lo agguato contro gli studenti che frequentavano l'istituto tecnico «Cattaneo». L'Alderighi fu aggredito in via Torino, poco distante dall'istituto, nel pieno centro cittadino, e accoltellato. Fu ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Fatebenefratelli dove venne sottoposto ad un complesso intervento operatorio.

In quella occasione la provocatoria strategia di «avanguardia nazionale» prevedeva anche un'azione di copertura per cercare, come sempre, di confondere le acque sull'origine dell'aggressione. Infatti, subito dopo l'accoltellamento, proprio Salvatore Vivirito si presentò alla polizia a denunciare di essere stato aggredito nella stessa zona e alla stessa ora da un gruppo di una ventina di giovani del Movimento studentesco.

Le indagini della polizia però accertarono che le cose stavano diversamente e che il Vivirito era invece uno dei fascisti che aveva preso parte all'accoltellamento dell'Alderighi. Fu così arrestato per tentativo di omicidio e con lui finì nel carcere di San Vittore anche Alessandro D'Intino.

Il D'Intino fu rimesso in libertà per mancanza di indizi il 30 gennaio successivo e pochi giorni dopo essere uscito dal carcere partecipò all'attentato contro la Federazione bresciana del PSI.

Fervono intanto le ricerche di Antonio Sirtori, di 36 anni, che gestisce un bar a Novate Milanese e al quale risulta intestata la «Land Rover» targata MI U/36535, che è stata trovata nel campo paramilitare del Reatino. Il Sirtori è da vario tempo latitante perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Brescia dott. Arcai nell'ambito dell'inchiesta sulle «piste nere» che ha già portato all'arresto di 23 persone fra cui quel Carlo Fumagalli, sempre più sospettato di dirigere le fila della organizzazione squadristica. Quello che colpisce il Sirtori è uno dei tre mandati di cattura emessi dal dott. Arcai che ancora non sono stati eseguiti perchè i ricercati sono irreperibili. Questi personaggi risultano comunque legati in qualche modo anche alla ben nota vicenda Coppola-Mangano. Sulla libertà provvisoria concessa a suo tempo proprio al D'Intino, a Kim Borromeo, a Roberto Agnellini, a Franco Ferretti e ai fratelli Fadini (tutti noti fascisti) i compagni Perna, Lugnano, Sabadini, Bufalini hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro della giustizia.

---

**Hanno affrontato il «commando» dei fascisti**

# Promozione per i CC della sparatoria

**Pietro Mancini e Alessandro Jagnemma non sono ancora fuori pericolo — Una difficile operazione — Centinaia di volontari hanno voluto donare sangue**

**Da uno dei nostri inviati**

RIETI, 31

Pietro Mancini, il carabiniere di 28 anni, padre di tre figli, rimasto ferito insieme al suo collega Alessandro Jagnemma di 31 anni, sposato da otto mesi, nel corso del conflitto a fuoco con i criminali fascisti annidati sui monti del Reatino, ha appreso la notizia della sua promozione ad appuntato con un sorriso appena accennato. Attorno a lui c'erano tutti i familiari, il generale vice-comandante dell'Arma dei carabinieri Franco Picchiotti, che ha portato la notizia, si è congratulato per il suo coraggio. Ma il giovane non ha avuto la forza di dire altro; le sue condizioni di salute non glielo hanno permesso. Il carabiniere, anche se è stato dichiarato fuori pericolo dai medici, si trova ancora in gravi condizioni per aver sopportato una delicata operazione che gli ha suturato una profonda ferita al fegato, e lo ha privato di una parte del colon.

Sorridono appena anche la moglie, i genitori e altri parenti che restano più discosti. La faccia del giovane è pallida e non è servito a ricoloraria nemmeno la fitta sequela di trasfusioni di sangue alle quali è stato sottoposto dopo che era stato lanciato l'appello dalla radio perché volontari si presentassero per donare il sangue

Insieme a Pietro Mancini sono stati promossi tutti gli altri militari che ieri mattina formavano la pattuglia che ha avuto il drammatico impatto con la banda fascista.

Antonio Filippi è diventato maresciallo capo: è l'uomo che ha freddato con un colpo il teppista nero che aveva colpito i suoi compagni di pattuglia. Carmine Muffini è stato promosso da brigadiere a maresciallo. Alessandro Jagnemma, 31 anni, è diventato appuntato. Il giovane è ricoverato presso l'ospedale civile di Rieti. Anche a lui la notizia della promozione gliel'ha portata il vice-comandante dell'Arma dei carabinieri. Jagnemma l'ha appresa con la moglie al fianco. La donna non si muove dal capezzale dell'uomo, sposato appena otto mesi fa, da 24 ore, e non ha mai rivolto la parola nemmeno agli infermieri che per tutta la notte si sono avvicendati al capezzale del carabiniere per cambiargli i flaconi contenenti il plasma delle trasfusioni.

Anche le condizioni di Jagnemma destano ancora molta preoccupazione.

**a. gi.**

Forse qualche passo avanti nell'inchiesta contro l'organizzazione provocatoria

# CIRCA UNA DECINA DI MANDATI DI CATTURA GIÀ EMESSI CONTRO LE «BRIGATE ROSSE»

**Riguardano le cosiddette «squadre operative», cioè gli addetti ai rapimenti — Sarebbe stato identificato uno stretto collaboratore di Paolo Maurizio Ferrari — I nomi di altri tre giovani sospetti in un rapporto della polizia**

**Dal nostro inviato**

TORINO, 31

Forse si è compiuto un passo avanti nell'inchiesta sulle «brigate rosse». Forse si preparano ulteriori sviluppi. Ma anche oggi il cronista deve usare il condizionale perché le notizie non possono varcare la barriera del segreto istruttorio

Sul tavolo dei magistrati che dirigono l'indagine, il giudice istruttore Caselli e il sostituto procuratore Silvestro, c'è da stamane un rapporto della polizia nel quale vengono fatti i nomi di quattro giovani. Su uno di essi si sarebbero raccolti elementi sufficienti per poterlo definire uno stretto «collaboratore» di Paolo Maurizio Ferrari, il «brigatista» di cui si attribuisce il sequestro Labate e che è stato arrestato il 28 maggio a Firenze. I quattro giovani sarebbero stati assidui frequentatori dell'appartamentino di via Fea, a Torino, acquistato in contanti dal Ferrari nell'ottobre scorso e nel quale sono stati trovati volantini e materiale di propaganda dei «brigatisti». Uno dei quattro potrebbe essere colui che qualche inquilino del palazzo dice di aver visto insieme al Ferrari mentre uscivano dalla casa portando grossi pacchi.

Oggi gli inquirenti hanno confermato che nell'alloggetto è stato anche trovato un apparecchio registratore con altoparlante della stessa marca e dello stesso tipo di quello montato su una delle auto da cui venne trasmesso vicino a Mirafiori, a Torino, un «messaggio» dei «brigatisti» quattro giorni dopo il rapimento di Sossi.

Semplice coincidenza o qualcosa di più? E quanti sarebbero, dunque, gli affiliati alle «brigate rosse»? Questa ultima domanda l'abbiamo posta, stamane, a uno dei funzionari di polizia impegnati nell'indagine: «Abbiamo motivi per valutare — è stata la risposta — che siano circa 150 tra Torino, Genova, Milano e il Veneto». La gran parte, almeno un centinaio, sarebbero «manovalanza», gente che viene dapprima utilizzata per incarichi molto marginali come la distribuzione di volantini e in un secondo momento convinta a raccogliere notizie sulle persone da sequestrare. All'inizio, forse, costoro non hanno neppure coscienza di essere entrati nel meccanismo di una pericolosa «centrale» clandestina. A un livello superiore, agirebbe un gruppetto di «informatori» che coordinano la raccolta degli elementi necessari per mettere in azione le «squadre operative» cui compete l'effettuazione del rapimento; queste squadre conterebbero in tutto su una quindicina di elementi, per due terzi dei quali sono già scattati mandati di cattura. Ci sono forti compensi per chi compie i sequestri, e occorrono certamente grosse somme per gli «informatori», per i viaggi, per le «basi».

Ma chi da un'impronta politica all'organizzazione?

«C'è senza dubbio un nucleo dirigente, formato da persone insospettabili».

Chi sono? Che collocazione hanno nella società? Avete cominciato a individuarli?

«Speriamo di essere nel giusto. E' da ritenere che siano persone con larghe disponibilità finanziarie, ma anche con altre possibilità oltre quella di controllare molto denaro. Ferrari ha certamente trovato qualcuno che gli ha messo dei soldi in tasca, che lo ha consigliato, che lo ha fornito di documenti falsificati alla perfezione, che lo ha fatto sentire appoggiato da un'organizzazione».

Quali sono gli obiettivi di questa gente?

«Secondo me cercano di impressionare l'opinione pubblica. Hanno già sequestrato dirigenti industriali e un magistrato, forse ora puntano a rapire un poliziotto. Vogliono far credere che sono in grado di fare quello che vogliono, vogliono intimidire la gente».

Ferrari viene chiamato «colonnello», ma tra gli investigatori c'è chi pensa che non si tratti di un pesce tanto grosso: «Forse converrebbee ridimensionarlo a brigadiere».

Allo stato attuale delle cose Ferrari è l'uomo su cui fa perno tutta l'indagine. A suo carico ci sarebbero l'impronta di un pollice rilevata sul pullmino usato per il sequestro del Labate e la fotocopia del comunicato numero 8 delle «Brigate» sul caso Sossi rinvenuta sulla sua automobile. Poi ci sono elementi o circostanze che destano molti sospetti. Il principale è quello delle chiavi. Ferrari ne aveva moltissime: in via Fea ne sono state trovate parecchie di automobili, e sette od otto di alloggi o di garage. Altre quattro chiavi gli sono state trovate in tasca: una è per serrature del tipo «a pompa» modello 8377, la seconda è di una serratura tradizionale a scatto, la terza presumibilmente del portone e l'ultima di una cassetta per le lettere in legno. Ma queste chiavi non sono dell'appartamento di via Fea e Ferrari ha rifiutato di dare spiegazioni. Quali porte possono aprire? Qualcuno — e ovviamente si pensa a Sossi — è stato rinchiuso dietro di esse? Finora i tentativi di venire a capo del mistero non hanno dato esito. Poi si è saputo che recentemente la polizia ha scoperto il rifugio in cui è rimasto nascosto per parecchio tempo un altro «brigatista» amico di Ferrari, Renato Curcio, equivoco personaggio che aveva fatto il suo esordio politico tra i fascisti di «Avanguardia Nazionale». Ma il Curcio, colpito da un mandato di cattura mai eseguito, deve aver sentito il vento: aveva tagliato la corda da una settimana.

**p. g. b.**

Dal giudice torinese

## Perizia psicofisica ordinata per Sossi

GENOVA, 31

Mario Sossi, il giudice genovese rimasto prigioniero per trentacinque giorni delle «Brigate Rosse» sarà presto sottoposto ad una perizia che ne accerti le condizioni psico-fisiche. A decidere della perizia è stato il giudice istruttore torinese Giancarlo Caselli.

Perito è stato nominato il prof. Pierluigi Baima Ballone, dell'università di Torino. Il dott. Caselli deve ancora porre al medico i quesiti precisi a cui dovrà rispondere la perizia. Questi quesiti dovranno essere posti alla presenza dell'avvocato Francesco Marcellini, legale di casa Sossi, il quale potrebbe anche portare critiche e contestazioni: il giudice istruttore torinese aveva perciò convocato per domani a Torino l'avvocato Marcellini, che sarà invece impegnato a Padova quale difensore del consigliere provinciale missino Giancarlo De Marchi, coinvolto nell'inchiesta sull'organizzazione eversiva di destra «Rosa dei Venti». Una volta comunque che la perizia prenderà il via, il prof. Baima Ballone dovrà espletarla entro novanta giorni.

Al processo-bis per i fatti di Salerno

# «Mi sono difeso» conferma Marini

**Sospesa in segno di cordoglio per la strage di Brescia la seconda udienza del dibattimento confinato a Vallo della Lucania - Nuove verifiche della lacunosità dell'istruttoria**

**Dal nostro inviato**

VALLO DELLA LUCANIA, 31

Stamane la seconda udienza del nuovo processo all'anarchico Giovanni Marini è stata sospesa per 15 minuti in segno di lutto e di cordoglio per le vittime dell'attentato fascista di Brescia. Lo ha chiesto in apertura il Procuratore generale dottor Zarra. Il compagno sen. Terracini si è associato con queste parole: «Il Collegio di difesa di Marini intende unirsi nell'omaggio che oggi rendono il Presidente della Repubblica e tutte le forze democratiche alle vittime di un orrendo attentato la cui impronta politica è stata chiaramente denunciata anche dalle massime autorità dello Stato; all'omaggio il collegio aggiunge, l'impegno che è di tutti i democratici e antifascisti, di far fronte contro chiunque voglia attentare alle libere istituzioni della repubblica italiana. Il presidente Fienga si è associato a nome della Corte d'assise, che ha quindi sospeso l'udienza.

Poi è stato chiamato, al centro dell'emiciclo, Giovanni Marini, che ha confermato la precedente deposizione del processo di Salerno, di cui il giudice a latere dottor Ermanno Addesso ha dato lettura. Nella deposizione c'è la ricostruzione del feroce clima di intimidazione politica e di provocazione instaurato a Salerno dai fascisti nei primi mesi del '72, quando più volte avevano dichiarato che di quella città, intendevano fare una seconda Reggio Calabria.

Nei verbali si parla anche delle numerose telefonate minatorie ricevute dal Marini e dalla sua famiglia e le provocazioni dirette alla sua persona. E infine c'è il racconto di Marini sul tragico episodio della sera del 7 luglio. Prima una serie di provocazioni (spinteni e spallate) al Marini, durante la passeggiata sul lungomare, da parte di Carlo Falvella, Giovanni Alfinito, e altri missini; poi, un'ora e mezza dopo l'incontro, in via Velia ove Alfinito e Falvella affrontano un amico di Marini, Franco Mastrogiovanni, e ingaggiano con lui una violenta colluttazione. Uno di loro ferisce Mastrogiovanni con una profonda coltellata alla coscia destra. Accorre Giovanni Marini, che era andato avanti proprio per non essere costretto a raccogliere le provocazioni dei due missini. Marini è armato del suo coltello. Con questo, egli dice, «mi difesi indietreggiando, e pensai di avere solo graffiato i due».

La lettura dei verbali relativi all'interrogatorio del Marini e a quello di Mastrogiovanni, è stata spesso interrotta da nuove precisazioni su interventi dei giudici, della difesa, del P.M.. Quest'ultimo inopinatamente, ha chiesto al Marini se egli avesse mai avuto contatti col gruppo Feltrinelli. Nell'agenda sequestrata a quel Carlo Fioroni che scomparve dopo essere stato interrogato nell'ambito delle indagini sulla morte dell'editore c'era infatti il numero telefonico dell'anarchico salernitano. Il presidente ha ritenuto la domanda non pertinente al processo; ma è stata, quella, un'avvisaglia dei tentativi di dare al tragico episodio di Salerno una nuova e diversa dimensione politica, facendo sospettare chissà quali legami; o, come si è poi capito da successive domande dello stesso presidente, tirando in ballo motivi di donne, di gelosia per ragazze: cosa che è stata recisamente smentita dal Mastrogiovanni.

C'è stato qualche lungo battibecco a proposito della presenza o meno del difensore durante gli interrogatori che furono condotti in fase istruttoria dal P.M. Lamberti, magistrato cui il Marini non dimentica mai di muovere l'accusa di aver voluto «confezionare un mostro da dare in pasto ai fascisti». Il P.G. Zarra ha ripetutamente contestato questi particolari (che d'altro canto sono stati da tempo accertati) poichè egli sa bene che l'intera istruttoria è apparsa — già nelle sette udienze del precedente processo annullato a Salerno — lacunosa e impostata in una sola direzione. Il magistrato si preoccupa, evidentemente, di mettere le mani avanti alle accuse del P.M. e degli inquirenti.

**Eleonora Puntillo**

Processo rinviato

## Reato d'opinione: accolte le richieste della difesa

Il processo al direttore responsabile di «Nontizie radicali», Marco Pannella, accusato di vilipendio al governo e alle Forze armate, di istigazione ai militari, di disobbedire alle leggi e, genericamente, di istigazione a delinquere, è stato sospeso.

I giudici della terza corte di assise di Roma hanno accolto nell'udienza di ieri un'istanza presentata dall'avv. Franco De Cataldo, difensore di Pannella, in cui si chiedeva di celebrare un solo processo, dopo che tutti i membri della direzione del partito radicale avevano dichiarato di essere corresponsabili con il direttore di «Notizie radicali» dei documenti e degli articoli apparsi sul giornale. Tutti, quindi, potrebbero essere incriminati dalla procura della Repubblica.

All'istanza presentata dalla difesa si era opposto il PM che aveva, invece, richiesto soltanto la trasmissione delle dichiarazioni di responsabili dei membri della direzione del partito radicale, riservandosi di procedere contro di essi. La corte non è stata di questo avviso e ha deciso di rimettere tutti gli atti giudiziari alla procura della Repubblica.

Con questa decisione il processo contro Pannella viene sospeso, e se la procura insisterà nelle sue accuse, sul banco degli imputati dovrà presentarsi l'intera direzione del partito radicale.

Il processo contro Marco Pannella era stato disposto con il «rito direttissimo», malgrado che le imputazioni risalissero a circa due anni fa. L'avv. De Cataldo in merito all'ordinanza della corte ha dichiarato: «La magistratura giudicante, composta da giudici togati e da rappresentanti del popolo, ha pronunciato una decisione che ricorda a tutti che il nostro Paese è fondato sulla Costituzione repubblicana e antifascista. La sensibilità dei magistrati ad un problema che coinvolge il comportamento politico di un partito e che dimostra quanto i reati di opinione non si conciliano con i principi democratici, rende fiduciosi che le istituzioni del nostro paese ricevano oltre che il conforto della volontà popolare la adesione dei corpi separati, specie quando i cittadini non accettano di subire passivamente iniziative istituzionali di carattere antidemocratico e regressivo».

Sesto S. Giovanni

## Custode della «Marelli» sventa rapina da 900 milioni

MILANO, 31

Una rapina da 900 milioni, ingegnosamente architettata e studiata minuziosamente come nel copione di un «giallo», è stata sventata per un intervento fortuito la notte scorsa alla «Ercole Marelli» di Sesto San Giovanni. Sei uomini hanno cercato di svaligiare la cassaforte della fabbrica — contenente, appunto, poco meno di un miliardo — servendosi delle chiavi, fattesi consegnare dal cassiere, sequestrato qualche minuto prima a Bresso, nella cintura periferica milanese, insieme alla sua famiglia.

I fatti sono avvenuti in rapida successione e secondo i congegni del miglior «mestiere». Il primo atto è stato quello di svegliare alle 0.15 il cinquantaduenne Andrea De Felice: «Apra, siamo della polizia. C'è stato un grosso furto in ditta. Deve venire subito con noi per accertarne l'entità». Vinta una prima, comprensibile, diffidenza, il cassiere ha schiuso l'uscio e si è trovato di fronte quattro uomini vestiti di scuro e incappucciati. Questi l'hanno rapidamente legato e imbavagliato con grossi cerotti — lo stesso trattamento è stato riservato alla moglie e alla figlia del cassiere — e si son fatti consegnare le chiavi con relativa combinazione.

Dopo aver lasciato un «palo» a sorvegliare la famiglia, gli uomini son filati verso la «Marelli». Qui, servendosi di una scala a pioli, hanno scavalcato il muro di cinta: «Mi son trovato improvvisamente davanti — ha detto una guardia notturna della portineria dello stabilimento — quattro uomini armati e incappucciati, e non ho potuto far nulla. Mi hanno ingiunto di far loro strada fino alla cassa e di non far storie».

E' a questo punto che s'innesta l'elemento fortuito, fuori copione. Un dipendente dello stabilimento — in quel momento defilato rispetto al tiro delle armi dei banditi — s'è reso conto di quanto stava accadendo e ha cominciato ad urlare, facendo accorrere un'altra guardia. «Chiama il 113» — ha strillato al collega — e poi lui stesso ha telefonato alla polizia. Prima dell'arrivo della «volante», gli uomini sono riusciti a guadagnare la strada, senza dimenticarsi del «palo», lasciato a far la guardia a Bresso alla famiglia del povero cassiere.

## Duro e unilaterale attacco del Governatore Carli alla domanda di sviluppo sociale

# La Banca d'Italia chiede che i lavoratori paghino gli squilibri finanziari del Paese

**Il disavanzo creato dalle importazioni di petrolio aggravato dal rifiuto degli Stati Uniti di negoziare nuovi accordi monetari — Silenzio sulle carenze della produzione interna**
**Unica soluzione indicata: 3700 miliardi di nuove imposte e blocco delle conquiste sindacali per restaurare il potere indiscriminato del padronato nel determinare le condizioni di lavoro**

Folla patologica ieri nei saloni della Banca d'Italia non per la presenza degli azionisti, che sono sempre gli stessi, ma per le richieste sempre più numerose di presenziare alla relazione del centro di potere economico « più indipendente » (dal potere rappresentativo) d'Italia. L'analisi della situazione finanziaria internazionale fatta da Carli è stata puntuale: gli squilibri nelle bilance dei pagamenti accentuati dall'incidenza dei prezzi del petrolio andrebbero sanati, a parere di tutti, con trasferimenti dai paesi eccedentari di valute a quelli deficitari; ma potenti forze hanno impedito qualsiasi accordo nell'ambito del Fondo monetario internazionale. (Gli Stati Uniti? Le società monopolistiche internazionali? Carli non lo dice). I disavanzi vengono dunque finanziati prendendo prestiti sul mercato ma « seguitare a finanziare gli squilibri legati ai rifornimenti di petrolio attraverso questo meccanismo significa concedere una delega ai centri finanziari internazionali sul futuro delle politiche economiche dei paesi consumatori ».

Si potrebbe tentare di ridurre le tangenti imposte dal monopolio petrolifero internazionale ma questo è uno di quei casi in cui il Governatore non ritiene suo compito esprimere « opinioni ». Egli ritiene quindi « indispensabile che i paesi interessati riducano la propria dipendenza dai mercati liberi internazionali delle valute » dando per scontato che le altre vie sono chiuse, compresa quella di utilizzare la riserva aurea della Banca d'Italia, il cui valore ai prezzi di mercato — 16 miliardi di dollari — equivale appunto all'indebitamento dell'Italia.

Date per chiuse del tutto le vie di un mutamento della posizione internazionale del paese, respinta la soluzione del ricorso ulteriore ai prestiti — peraltro non illimitato — Carli ha escluso del tutto dalla sua analisi anche la duplice tematica del migliore uso delle risorse prodotte — taglio delle rendite parassitarie — e dell'adeguamento della capacità produttiva in funzione della sostituzione di importazioni e della domanda estera. Basti dire che la bilancia agricola-alimentare non è stata nemmeno nominata direttamente. L'intero discorso è stato svolto sull'assunto che « durante un certo periodo gli incrementi di produttività del sistema economico non avrebbero potuto essere distribuiti nella forma di aumenti delle retribuzioni ma avrebbero dovuto essere destinati al contenimento del disavanzo della bilancia dei pagamenti ».

La politica creditizia è stata difesa, con una puntigliosa analisi dei provvedimenti dell'ultimo anno, sotto questo angolo visuale e sotto quello dell'aumento della domanda del Tesoro incapace di provvedere alla spesa pubblica con un adeguato prelievo fiscale. Carli rileva che « nel primo trimestre dell'anno in corso più della metà del disavanzo della bilancia commerciale non deriva dal rincaro dei prodotti petroliferi », il che richiama i vuoti di produzione di settori industriali ed agricolo, ma ne trae come unica conseguenza che il governo doveva aggiustare le partite finanziarie non la sua politica d'intervento sulla produzione. Ora occorrerebbe « muovere verso l'equilibrio della bilancia dei pagamenti senza distinguere tra disavanzo petrolifero e disavanzo non petrolifero » perché ciò costituirebbe « la condizione di sopravvivenza della nostra economia ».

Egli ritiene che si è parlato troppo di modifica del modello di sviluppo e ripropone la formula di un decennio addietro: « Due condizioni sono necessarie, la mobilità dei fattori produttivi, affinché si dirigano verso i settori più direttamente produttivi collegati con l'esportazione; un grado di inflazione non superiore a quello esistente nei paesi nostri concorrenti ». La riduzione dell'inflazione, poi, è tradotta nella brutale riduzione delle condizioni di vita delle masse e nell'abolizione di condizionamenti sociali dell'impresa poiché « seguitando invece, come accade in modo sempre più visibile, ad impartire ordini che interferiscono nella sfera delle responsabilità dirette dei dirigenti di impresa, la perdita di efficienza del sistema diverrà irreversibile ».

La domanda sociale cresciuta con le lotte di questi anni viene respinta in blocco perché « la legislazione e gli accordi hanno esteso l'autonomia del salario rispetto alla produttività; limitazioni di orario, divieti di straordinari e di doppi turni hanno migliorato all'interno della fabbrica la qualità della vita, riducendo però la possibilità di aumenti di produttività che compensino gli aumenti salariali. I lavoratori, che chiedono di vivere meglio, sono messi nel medesimo calderone degli esportatori di capitali con l'affermazione che « cittadini consapevoli non possono seguitare ad occultare i propri redditi all'interno ed all'estero e in pari tempo pretendere che lo Stato offra protezione, istruzione, servizi pubblici e tutto il credito necessario per finanziare le imprese dalle quali traggono redditi ». Tuttavia non chiede di recuperare le imposte evase ed i capitali ma dice, al contrario, che « non ci si può esimere dall'aumentare l'imposta personale e dall'estendere l'aumento ai redditi che si addensano nella fascia di maggior frequenza: un aumento consistente di gettito si ottiene nei tempi brevi se l'aggravio di imposta colpisce anche questi redditi. Né può soccorrere un aumento dell'imposta sul valore aggiunto, limitato ai consumi non necessari: l'aumento deve applicarsi con aliquote differenziate all'intera gamma dei consumi ».

Le conseguenze negative che ne deriverebbero all'occupazione e alla produzione non sono state dette in modo esplicito; ma, a quanto pare, si vuole perseguirle in quanto indebolirebbero la classe operaia e quindi la resistenza al tipico disegno di predominio del capitale finanziario burocratico che Carli ha esposto.

**Renzo Stefanelli**

## Impostazione grave

GUIDO Carli nella relazione che ha svolto ieri all'assemblea della Banca d'Italia, ha voluto sottolineare, in modo ancor più netto e marcato di quanto non fosse stato fatto in altre sedi, la gravità e la drammaticità della crisi economica-finanziaria in atto nel paese. Ma il governatore della Banca d'Italia non si è limitato ad esporre delle analisi o a formulare una denuncia. Egli è andato oltre, ed ha fornito varie indicazioni circa la terapia da seguire: una terapia durissima, destinata a riversare ancora una volta sulle masse popolari le conseguenze del malgoverno dell'economia di cui è responsabile innanzitutto la DC.

Di fronte alle dimensioni eccezionali e addirittura paurose del deficit della bilancia dei pagamenti con l'estero, di fronte al dissesto del sistema della finanza pubblica e in presenza di una inflazione che in Italia risulta superiore a quella degli altri paesi concorrenti, Carli ritiene necessaria una riduzione della domanda interna nell'ordine del 4-5% in termini reali, rispetto al livello del 1973. Ciò è ritenuto indispensabile al fine di conseguire, a scadenza ravvicinata, una riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti entro un limite annuo di tremila miliardi di lire, che è il limite richiesto dai centri economici e finanziari internazionali per concedere al nostro paese i nuovi prestiti di cui ha bisogno.

Ma come ottenere la riduzione della domanda interna indicata? La risposta del governatore della Banca d'Italia è molto precisa. Occorre — egli afferma — da un lato un nuovo prelievo tributario a carico della grande massa dei cittadini nell'ordine di duemila miliardi; e, dall'altro, il ricorso a restrizioni creditizie, destinate a colpire gli investimenti pubblici e privati, di entità ben maggiore di quella concordata nel febbraio scorso, in occasione dei negoziati per il prestito all'Italia dal fondo monetario internazionale. L'alternativa alle restrizioni creditizie dovrebbe essere un prelievo tributario non di duemila ma di tremilasettecento miliardi di lire. E questo maggiore prelievo fiscale — a carico delle grandi masse — dovrebbe essere destinato non già all'aumento delle spese per investimenti pubblici, ma alla riduzione del disavanzo della pubblica amministrazione. D'altro canto, gli aumenti dei prezzi dovuti agli inasprimenti fiscali dovrebbero essere esclusi dai calcoli che determinano gli scatti della scala mobile. L'effetto complessivo di questa compressione della domanda globale dovrebbe essere — secondo lo stesso governatore della Banca d'Italia — una riduzione del reddito nazionale dell'1 o 2 per cento rispetto al 1973, e quindi — si deve aggiungere — la creazione di centinaia di migliaia di disoccupati.

Detto questo, non c'è molto da aggiungere per illustrare la gravità della prospettiva che il dottor Carli indica al paese. Basti dire che tale prospettiva non costituirebbe neppure il primo passo per l'avvio di quel nuovo tipo di sviluppo che i lavoratori e le grandi masse popolari attendono.

Noi, che abbiamo denunciato per tempo la gravità e i pericoli della crisi economica in atto, siamo ben consapevoli che la terapia da seguire non può consistere nell'applicazione di pannicelli caldi. Ma riteniamo improponibile una pura e semplice manovra monetaria e fiscale, che si distingua da quelle, pur nefaste, applicate in passato, soltanto per il fatto di perseguire una riduzione della domanda interna di dimensioni incredibilmente superiori.

D'altro canto, non si può non rilevare che l'analisi svolta da Carli è assai pregevole nella descrizione del caos esistente a livello internazionale nel sistema capitalistico, ma presenta vuoti assai gravi e significativi nella parte dedicata all'economia italiana. Il Governatore della Banca d'Italia fa bene a denunciare « l'estendersi del parassitismo annidato nella spesa pubblica », « la paralisi burocratica », la « borghesia di Stato » come elementi che comprimono l'efficienza e la produttività del sistema economico italiano. E fa bene, altresì, a denunciare la situazione di carenza di direzione, in cui sono tenute molte banche pubbliche, a causa soprattutto della prepotenza integralistica dei dirigenti della democrazia cristiana. Ma quando parla del deficit della bilancia dei pagamenti, il dottor Carli non può totalmente ignorare — come ha fatto — il fenomeno delle fughe di capitali.

Mercoledì scorso, alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, un autorevole esponente della DC, l'on. Donat-Cattin, ha dichiarato che gran parte — forse più della metà — del deficit della bilancia dei pagamenti è dovuto a fughe di capitali e che i primi responsabili delle fughe di capitali sono tre banche pubbliche, nell'ordine: il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana. Non sappiamo in base a quali elementi l'onorevole Donat-Cattin abbia compiuto questa denuncia. Comunque, sulla questione delle fughe di capitali, che tanta parte hanno nella crisi finanziaria del nostro paese, il Governatore della Banca d'Italia non può tacere, né limitarsi a dire che i capitali possono essere trattenuti in patria solo ridando fiducia ai risparmiatori.

Osservazioni analoghe si devono fare riguardo al deficit della pubblica amministrazione. Le evasioni tributarie ammontano ad una cifra ben superiore a quei 3.700 miliardi di lire che Carli propone di reperire attraverso nuove imposte a carico della grande massa dei contribuenti. E' vero che la lotta contro le evasioni tributarie è dura e difficile. Ma questo non può essere un motivo per continuare sulla vecchia strada del puro e semplice inasprimento delle imposte, dirette e indirette, a carico dei lavoratori dipendenti.

Noi non ci illudiamo certo sulla possibilità di uscire dalla crisi evitando ogni sacrificio e ogni rinuncia. Ma riteniamo altresì che sia illusorio tentare di risolvere i problemi esistenti senza l'adozione di una linea politica e di una politica economica che siano in grado di dare una prospettiva positiva ai lavoratori, ai ceti medi e tutte le forze produttive. Non sappiamo in che misura la linea politica economica prospettata da Carli possa rassicurare le forze economiche dominanti. E' certo, comunque, che essa non può non indurre le grandi masse lavoratrici e i ceti medi a mobilitarsi in difesa dei propri interessi.

**Eugenio Peggio**

## Il giudizio della CGIL: un attacco esasperato ai lavoratori

L'Ufficio economico e riforme della CGIL ha diffuso una nota nella quale si afferma tra l'altro che nella relazione del Governatore della Banca d'Italia « si nota un pesante allineamento alle posizioni più conservatrici circa la crisi e le proposte di politica economica per uscirne ». « L'attacco del dottor Carli ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali — dice la nota — giunge al punto di coinvolgere la scala mobile (per cui richiede un blocco, anche se temporaneo), mentre sostanzialmente tace su tutti i fenomeni speculativi che hanno contrassegnato sin qui il mercato mobiliare, immobiliare e quello dei cambi esteri ».

« E' veramente grave — conclude la presa di posizione — che il Governatore della Banca d'Italia senza un esame severo delle proprie responsabilità circa la gestione nella politica monetaria che non è stata un ultimo fatto delle attuali difficoltà economiche, giunga a minacciare i lavoratori prospettando una decurtazione netta del loro potere d'acquisto, ed un futuro certo di disoccupazione nei settori produttivi, in un momento in cui il governo sta affrontando con le organizzazioni sindacali i problemi degli investimenti e delle prospettive strutturali di uscita dall'attuale crisi.

## I commenti alla relazione Carli

**Dichiarazioni di Barca, Giannotta e Giorgio La Malfa**

Al termine della relazione del Governatore della Banca d'Italia sono state rilasciate numerose dichiarazioni, nessuna da parte di esponenti di primo piano della DC, pur duramente chiamata in causa attraverso la critica dell'operato del governo. L'onorevole Giorgio La Malfa (PRI) rileva che « la via che il Governatore considera migliore è quella di operare sul deficit del settore pubblico ed è chiaro anche il giudizio sulle responsabilità della mancata unanimità nel corso della vita del quarto governo Rumor. Ma Carli aggiunge che in mancanza di questa decisione seria delle forze politiche e sindacali egli dovrà continuare sempre più a ricorrere alle restrizioni monetarie pur nella consapevolezza degli effetti sullo sviluppo del sistema economico. Il richiamo ad una situazione di emergenza è esplicito. Ed è su questo che il Governatore, già chiamato in causa duramente ieri dal presidente della Confindustria, ha il dovere di esprimersi con chiarezza e di assumersi le conseguenti responsabilità ».

Il compagno Luciano Barca della Direzione del PCI, rileva che « è difficile contestare la gravità e la durezza del quadro. Il Governatore ha confermato di fronte ad esso di voler occupare il troppo spazio che l'assenza di una politica economica, alternativa a quella attuale, gli lascia. Non so fino a che punto il rammarico che egli esprime per questo *ingrato compito* sia sincero. Certi toni fanno pensare che egli si senta perfettamente a proprio agio e che non valuti appieno né le conseguenze sociali né le diversità profonde tra la situazione attuale e quella del '47 o del '63. Ma i processi alle intenzioni non contano: conta il fatto che una politica alternativa da parte del governo per ora non c'è e che non offrono alternative valide alla linea di Carli né le generiche indicazioni del presidente della Confindustria, né misure fiscali che oltre una certa cifra finirebbero inevitabilmente per colpire i redditi che si addensano nelle fasce di maggiore frequenza (cioè i redditi dei lavoratori) né un coacervo indifferenziato di commesse pubbliche. Il problema attuale dell'Italia, infatti, non è né quello di fronteggiare un vuoto di domanda che tuttavia sopravverrà inevitabilmente se si continuerà così, né quello di ridurre ciecamente la domanda, ma è quello di ridurre certi tipi di domanda e di incrementarne con decisione altri. A ciò possono anche servire, se utilizzati in modo opportuno, lo strumento creditizio e quello fiscale, ma a patto che prima ci sia una rigorosa programmazione della domanda e cioè un preciso impegno politico su alcune priorità. E' tale programmazione (la quale è cosa diversa dalla politica dei redditi) che manca. A causa di ciò né vengono garantiti gli investimenti e l'occupazione, né si consente di ristrutturare l'apparato industriale in funzione di una domanda qualificata, certa e stabile nel tempo. Il nodo è politico e non tecnico e da esso dipende se il consenso delle forze decisive del paese e tra esse, in primo luogo, della classe operaia, prenderà il posto del vezzeggiamento corporativo dell'opinione pubblica.

Per farla breve il punto è questo. Se la strategia da adottare fosse quella del reggere a tempo indeterminato ad un assedio, senza altra prospettiva che quella di un rimpicciolimento del reddito della classe operaia, delle imprese e dell'Italia, allora tanto varrebbe lasciar fare agli strumenti prospettati da Carli anche se certo temperati e mediati rispetto all'aggressività con cui vengono branditi. Se invece si vuole rompere l'assedio, allora bisogna uscire da un tipo di sviluppo che non ha più nè premesse, nè sbocchi. E a questo punto, automaticamente, sarà rioccupato dalle forze politiche, senza sperperi corporativi e clientelari, lo spazio oggi lasciato a Carli. Ma l'operazione da compiere è tutt'altro che facile e indolore ».

Michele Giannotta, responsabile della Sezione Economica del PSI, ha dichiarato che « nel momento in cui si accentua nel paese la pressione affinchè siano rettificate le restrizioni monetarie e creditizie in atto, che hanno già introdotto nella nostra economia fenomeni recessivi, il Governatore propone invece che all'attuale stretta creditizia si aggiunga una stretta fiscale ancora più feroce. Con metodo inconsueto, le proposte sono quest'anno specifiche e quantificate. Si richiede di attuare un prelievo tributario di 3.700 miliardi come condizione per non effettuare ulteriori restrizioni creditizie e ulteriori compressioni degli impegni bancari; si precisa che il prelievo fiscale dovrebbe aere carattere generalizzato e dovrebbe addensarsi sui redditi minori sospendendo addirittura la compensazione della scala mobile per gli aumenti di prezzi che conseguirebbero a questa manovra. E' fuori dubbio che una politica siffatta inciderebbe in modo gravissimo sul reddito e sulla occupazione, facendoci piombare in una situazione recessiva che sarebbe di danno incalcolabile per la stragrande maggioranza della collettività. Le posizioni e le proposte adottate dal PSI anche nei giorni scorsi si muovono in una direzione opposta ».

**Al processo Valpreda interrogato l'ex capo della « politica » di Milano, Allegra**

# Ora si trincera dietro i «non so» il grande inquisitore degli anarchici

**Nessun chiarimento del funzionario che condusse le prime indagini sulla strage di piazza Fontana — Sospesa l'udienza per commemorare i caduti di Brescia, ma il presidente dell'Assise non vuole si parli di «criminalità fascista»**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO, 31

Il processo Valpreda ha osservato oggi un minuto di raccoglimento per le vittime dell'attentato fascista di Brescia, poi la diciassettesima udienza è stata brevemente sospesa. La proposta era stata avanzata dall'avvocato Calvi, difensore di Valpreda e, pur non incontrando ostacoli sostanziali, ha provocato un vivace scambio di battute con il presidente dell'Assise Zeuli.

« *Ancora una volta oggi* — aveva esordito Calvi — *come nel doloroso ricordo del 15 dicembre 1969, una città, un intero Paese si appresta a tributare l'ultimo saluto alle vittime di chi pretende di restaurare il potere tirannico della paura, dell'insicurezza e della viltà. Nel momento in cui Brescia, come già Milano, davanti all'orrendo crimine fascista...* ».

PRESIDENTE: « *Mi dispiace interromperla. I termini politici devono essere al di fuori...* ».

CALVI: « *Il fascismo non è politica, è storia, e triste per noi* ».

Lo scambio di battute polemiche prosegue, finché finisce a verbale sia la intenzione dell'avv. Calvi di nulla togliere, né sostanzialmente né formalmente alla propria dichiarazione (poi distribuita integralmente ai giornalisti e nella quale si sostiene, tra l'altro, che nella strage del '69 e in quella di Brescia « *identica è la mano omicida, identica è la spietatezza dell'esecuzione, identiche sono le finalità* »), sia la volontà del presidente della corte di fare in modo che « *giudizi di natura politica restino assolutamente esclusi in un dibattimento giudiziario* », a nulla valendo le osservazioni di altri difensori i quali ricordavano come non si tratti di « *giudizi politici* », dal momento che il fascismo è l'antitesi della Costituzione repubblicana.

L'udienza era iniziata con il fuoco di fila delle domande della difesa al dirigente l'ufficio politico della questura milanese all'epoca della strage di piazza Fontana, Allegra. Ma il funzionario, come già ieri nella prima parte della sua deposizione, ha voluto emulare fino in fondo i suoi colleghi finora sfilati di fronte alla corte, trincerandosi dietro la formula dei « *non ricordo* », « *non so* », « *non c'ero* ». Gli avvocati Calvi, Fenghi e Malagugini hanno però attaccato da tutte le posizioni riuscendo ancora una volta a dimostrare che le indagini assunsero subito una unica direzione e che molti, decisivi passaggi dell'inchiesta, rimangono oscuri e lasciano in piedi inquietanti interrogativi.

CALVI: « *L'ex questore di Milano dott. Guida dichiarò, a pochi giorni dagli attentati del 12 dicembre 1969 che le indagini furono indirizzate immediatamente a sinistra in base alle notizie in possesso dell'ufficio politico* ».

ALLEGRA: « *Indirizzammo le indagini sugli anarchici perché pensavamo che ci fosse un collegamento tra quegli attentati e le bombe esplose il 25 aprile dello stesso anno alla Fiera e all'ufficio cambi della stazione centrale di Milano* ».

MALAGUGINI: « *Ma gli imputati anarchici per gli attentati del 25 aprile sono stati assolti...* ».

« *Ebbe conoscenza del telex alle polizie europee nel quale si affermava che i sospetti per gli attentati ricadevano sugli anarchici?* ».

ALLEGRA: « *No* ».

Le altre domande hanno consentito al funzionario di polizia di dire, tra l'altro, che « *ignorava* » vi fosse stata una richiesta della magistratura milanese per un confronto tra il tassista Rolandi e il dottor Paolucci, il passeggero cui Rolandi confidò di avere il sospetto di aver trasportato l'attentatore di piazza Fontana; di « *non ricordare* » chi gli comunicò che le indagini erano state avocate a Roma; di « *non conoscere* » la madre di Pinelli e, quindi, di non avere mai detto alla donna che non poteva rilasciare suo figlio perché « *c'erano forti pressioni da Roma* »; di « *non avere incontrato Pinelli* » due giorni prima della strage e di avergli detto: « *tra poco vi incastreremo* »; di « *non sapere* » se Valpreda venne interrogato nella questura di Milano (il relativo verbale è sparito ed ha fatto la sua comparsa a Catanzaro solo a processo iniziato dopo la denuncia dei difensori).

E' stato ascoltato, infine, il compagno Marcello Del Bosco, a suo tempo inviato dell'*Unità* a Milano ed autore di una lunga intervista con Rolandi apparsa sul nostro giornale il 15 febbraio 1970. Rolandi, una personalità emotiva, visibilmente scosso, volle raccontare come andarono effettivamente le cose. Disse di essere andato per prima cosa dai carabinieri, dove gli fecero vedere molte foto. Non riconobbe fra queste quella dell'uomo che aveva trasportato da via Beccaria a via Albricci, con una sosta a via Santa Tecla, nei pressi di piazza Fontana. Tornato a casa venne però prelevato da alcuni poliziotti e portato nell'ufficio del questore, il quale gli mostrò una sola foto per il riconoscimento. « *Bravo Rolandi* — gli disse Guida, con un buffetto sulla guancia — *ti sei sistemato, hai finito di fare il tassista* ». Marcello Del Bosco mostrò a quel punto al tassista una copia di *Paese Sera:* in prima pagina c'era una foto di Nino Sottostanti, il fascista catanese, detto il sosia di Valpreda. Rolandi disse: « *Ma no, questa è una foto di Valpreda ritoccata...* ». E non ci fu verso di fargli cambiare idea.

**Franco Martelli**

## Assolti 4 braccianti a Taranto

TARANTO, 31

Questa mattina i compagni Giovanni Copertino e Ambruoso Nicola della CGIL e Arduino Rossi della UIL sono stati assolti dal tribunale di Taranto (presidente dottor Galbiati) dalla accusa di invasione di azienda agricola. Il processo si riferisce alla lotta bracciantile del 1971


gli obiettivi più obiettivi

antares
foto ottica
vi aiuta a vedere, conoscere, fotografare

gli obiettivi dei prodotti della Antares Foto Ottica sono all'avanguardia mondiale. Provengono dalle industrie altamente specializzate nel settore. Montati su apparecchi pratici che garantiscono prestazioni di valore assoluto, a prezzi altamente competitivi.

In catalogo:
Macchina 24 x 36 con simboli sull'obiettivo: SMENA SYMBOL ☐ Macchine automatiche ottica fissa mirino gallileiano 24 x 36: SOCOL, ZORKI 10 ☐ Macchine con obiettivi intercambiabili mirino gallileiano 24 x 36: FED 4L, ZORKI 4K ☐ Reflex biottica 6 x 6: LUBITEL 2 ☐ Monoreflex 24 x 36: ZENIT E ☐ Fotofucile con ZENIT ES ☐ Monoreflex 6 x 6: ZENIT 80, KIEV 60 ☐ Panoramica 24 x 54: HORIZONT ☐ Cinepresa: QUARZ SUPER 8 ☐ Proiettore: RUSS bipasso ☐ Moviola: KUPAWA SUPER 8 ☐ Ingranditore: UPA 5 ☐ BINOCOLI 6 x 24 - 7 x 50 - 8 x 30 - 12 x 40 ☐

ANTARES Foto Ottica - 20124 milano - via castaldi 11 - tel. 654031
concessionaria esclusiva per l'Italia della Foto Ottica Sovietica


# posta pensioni

### Tempi biblici per ottenere la pensione

Nel 1970 presentai domanda di pensione per invalidità ed il 5 maggio 1971, sottoposto a visita medica, fui riconosciuto invalido e quindi pensionato a tutti gli effetti. Nel dicembre 1971, dopo un viaggio di circa 200 km., mi recai all'INPS di Salerno per conoscere lo stato della mia pratica e qui mi fu risposto che pur essendo stato iscritto per molti anni nell'elenco dei lavoratori agricoli, la pensione non poteva essermi liquidata in quanto era necessario chiedere l'accreditamento di alcuni contributi relativi ad un periodo di lavoro da me prestato in Svizzera. Ovviamente in mancanza del libretto di pensione non mi venne concessa l'assistenza medica.

Nello stesso tempo mi fu promesso che subito sarebbe stata inoltrata la richiesta dei contributi all'estero tramite il centro compartimentale dell'INPS per le convenzioni internazionali che ha sede in Napoli. Nel settembre 1972, dopo un anno, intrapresi il solito viaggio di 200 km. e, all'INPS di Salerno, mi fu detto candidamente che la richiesta dei contributi all'estero non era stata mai fatta. Implorai un acconto perché privo di qualsiasi altra risorsa economica, ma tutto fu inutile.

Nel settembre 1973, a distanza di un altro anno ritornai a Salerno dove mi fu riferito che finalmente la richiesta dei contributi all'estero era stata fatta e che la pensione poteva essere liquidata benissimo con i soli contributi italiani purché avessi presentato una certa documentazione ex novo attestante la avvenuta mia reiscrizione nell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli al mio ritorno dalla Svizzera.

Dopo qualche giorno, affrontando il solito viaggio portai la richiesta documentazione all'INPS dove mi fecero capire che non avrei ugualmente avuto diritto a pensione in quanto mancavano ancora quattro o cinque settimane di contributi; ragion per cui bisognava necessariamente attendere la risposta dalla Svizzera. A questo punto mi promisero che la pratica sarebbe stata spedita al centro convenzioni internazionali di Napoli.

L'11-2-1974 mi sono recato a Napoli e qui, con mia grande sorpresa, mi è stato detto che la pratica non è mai arrivata al detto Centro. Il 14 aprile scorso, ormai stanco, anche per l'aggravarsi delle mie condizioni di salute, ho delegato una persona a recarsi per mio conto a Salerno e a Napoli e il risultato è stato che della mia pratica non esiste più traccia nè a Napoli nè a Salerno. A questo punto non mi resta che rinunciare alla pensione in favore dell'INPS pur di non essere sottoposto ad altri pellegrinaggi, angherie e umiliazioni?

GIOVANNI NIGRO
Magliano Vetere (Salerno)

*La tua lunga lettera inviata al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha confermato la degradante condizione alla quale viene sottoposto un lavoratore per ottenere il diritto alla pensione.*

*Il tuo esposto preciso e dettagliato ci pone di fronte a una serie di interrogativi ai quali una risposta può essere data soltanto con una rapida e organica riforma dell'attuale sistema previdenziale, riforma da tempo sollecitata dal PCI e dai sindacati confederali, come abbiamo più volte scritto anche in questa rubrica. Il primo passo della riforma è rappresentato dalla ristrutturazione dell'INPS.*

*Per quale motivo l'INPS a seguito di richieste di pensioni per invalidità procede all'accertamento del requisito sanitario come minimo dopo otto o nove mesi dalla domanda e passa in un secondo momento all'accertamento del requisito amministrativo? In tal modo sovente accade che l'aspirante pensionato che sa di essere stato già riconosciuto invalido, ai sensi di legge dopo, a dir poco altri otto mesi di attesa dalla visita medica con esito positivo, si vede respingere la domanda di pensione, questa volta per insufficienza contributiva. Perdita di tempo, quindi, e spreco di denaro sia da parte dell'INPS che da parte del lavoratore.*

*Come mai la domanda presentata a Salerno il 25 novembre 1970 è stata inviata a Napoli soltanto il 26-11-1973, vale a dire dopo tre anni?*

*Ecco quanto abbiamo potuto sapere dalla sede dell'INPS di Salerno alla quale ci siamo rivolti come interpreti delle tue rimostranze; la tua domanda di pensione per invalidità, presentata il 25-11-'70, non ebbe possibilità di accoglimento in quanto alla epoca non potevi far valere, nel quinquennio anteriore alla domanda, il richiesto anno di contribuzione. L'8-1-1971 sei stato invitato dall'INPS a completare la documentazione ed a presentare un prospetto dei periodi di lavoro effettuato in Svizzera. I documenti richiesti sono stati da te trasmessi il 20-3-1971, ma il prospetto riguardante il lavoro all'estero, in data 1-8-1973 ti è stato restituito perché incompleto. Il 24-1-1974, dopo che tu hai presentato il detto prospetto, la tua pratica è stata trasmessa al centro compartimentale per le prestazioni in regime di convenzioni internazionali di Napoli. Il 10 aprile 1974 il centro stesso ha interessato l'Ente assicuratore svizzero per l'attestazione dei periodi di lavoro da te effettuati.*

*Ci hanno assicurato che l'invio della detta attestazione sarà subito sollecitato ai fini della eventuale concessione in tuo favore di una anticipazione di pensione. Ci risulta, comunque, che di recente ti è stata inviata una lettera con la quale vieni informato dello stato attuale della pratica e, nello stesso tempo, ti si consiglia, avendo tu maturato i requisiti di età e di contribuzione per il diritto a pensione di vecchiaia nell'assicurazione italiana, di presentare subito, qualora tu lo ritenga opportuno, la relativa domanda. Riteniamo che quanto ci ha detto la sede dell'INPS di Salerno non sia sufficiente a giustificare sia il modo con cui l'INPS procede nella istruttoria delle pensioni, sia il notevole tempo che trascorre prima di effettuare una verifica di documentazione che potrebbe compiersi, invece, in pochi minuti. Cosa è successo alla Previdenza sociale di Salerno nel settore che aveva in carico la tua pratica dal 20-3-1971 all'1-8-1973 data in cui l'INPS ti ha restituito i documenti perché incompleti?*

### I ritardi dell'ufficio del Tesoro di Napoli

Dopo essere stato collocato a riposo per limiti di età, ho atteso per ben due anni la concessione della sospirata pensione da parte del ministero del Tesoro. Nel dicembre 1973 ho ottenuto il libretto di pensione e ora sono già trascorsi quattro mesi senza che il competente ufficio di Napoli mi abbia pagato gli arretrati né la normale rata di pensione. Quanto tempo devo ancora attendere?

Vittorio ANDREATINI
Napoli

*Ci risulta che quasi tutte le direzioni provinciali del Tesoro ed in special modo quella di Napoli, che di recente ha effettuato il trasferimento dei suoi uffici, da dicembre dello scorso anno hanno avuto un superlavoro a seguito della applicazione del nuovo sistema tributario. Pertanto il ritardo fino ad un paio di mesi può trovare una certa giustificazione tenuto anche conto che alle dette direzioni è demandato il compito del calcolo delle somme da corrispondere, calcolo che a volte si presenta di una certa complessità. Nel tuo caso, però, il ritardo incomincia a superare i normali limiti per cui rivolgiamo un invito al direttore dell'ufficio provinciale del Tesoro di Napoli affinché disponga che nel più breve tempo possibile siano effettuati i dovuti pagamenti.*

### Si vede uno spiraglio per l'ex combattente

A suo tempo ho inviato al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto la prescritta documentazione per ottenere il cavalierato e l'assegno mensile. Dopo parecchio tempo ho ricevuto un foglio notizie da riempire, che ho spedito debitamente compilato il giorno 10-9-1972. Da tale data non ho saputo più niente. Fra non molto compirò 84 anni per cui desidererei sapere qualcosa al riguardo prima che sia troppo tardi.

EZIO VAGHETTI
S. Frediano a Settimo (Pisa)

*La tua richiesta intesa a conoscere lo stato della pratica per ottenere l'assegno mensile di lire 5000, non deve essere un desiderio ma un tuo sacrosanto diritto. Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, pare abbia finalmente spolverato la tua pratica. Ci è stato, infatti, assicurato che la tua nomina a cavaliere è già alla firma del Presidente della Repubblica. Riteniamo, quindi, se quanto riferitoci risponde al vero, che entro un paio di mesi al massimo, tu potrai ottenere la nomina, l'assegno mensile di lire 5000 e i relativi arretrati.*

A cura di F. VITENI

I sindacati chiedono misure immediate per una profonda riforma del settore

# Negativo confronto col governo per il nuovo assetto dei trasporti

**La riunione al ministero del Bilancio iniziata a tarda sera — Un pacchetto organico di rivendicazioni per i diversi comparti — Elusive risposte dei ministri — Oggi riunione dei ferrovieri per lo sciopero del 5 giugno**

Le proposte del movimento sindacale per un sistema di trasporti efficiente, e funzionale alle esigenze della collettività, sono state il tema in discussione ieri sera fra governo e sindacati. Il terzo incontro (i precedenti sono stati dedicati rispettivamente ai problemi degli investimenti, prezzi, fisco e a quelli per una riforma del sistema edilizio) si è iniziato solo a tarda sera. Le parti si sono riunite verso le 22, nella sede del ministero del Bilancio. Per la Federazione CGIL - CISL - UIL erano presenti Guerra, Vanni e Fantoni, insieme a dirigenti delle organizzazioni regionali e di categoria: Casadio (Lombardia), Degni (Marche), Bertuccelli (Puglie), Tamburi (Lucania) Degli Esposti (ferrovieri), Mascetti e Auricchio (marittimi) Morra e Ferrari (autoferrotranvieri) Monosilio e Ortolani (autotrasporti) Torino (gente dell'aria) Bruzzoni (portuali), Stimilli della Federazione unitaria dei trasporti CGIL, e Mattina per i metalmeccanici.

Il governo era rappresentato dal ministro del Bilancio Giolitti, dal ministro dei Trasporti, Preti. In mattinata tra l'altro in preparazione dell'incontro il presidente del consiglio Rumor aveva presieduto a due riunioni interministeriali.

L'incontro, sin dalle sue prime battute, è stato caratterizzato da toni di tensione, soprattutto per le gravissime dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che in mattinata, alla assemblea nazionale dell'istituto, aveva tra l'altro sollecitato l'aumento indiscriminato delle tariffe pubbliche, aveva proposto il blocco, anche se temporaneo, della scala mobile, aveva criticato aspramente gli stessi investimenti aziendali per la difesa della salute dei lavoratori.

Nel corso della discussione — come d'altronde aveva dichiarato prima dell'inizio della riunione il compagno Guerra, segretario della CGIL — i dirigenti sindacali hanno sottolineato che dopo così gravi dichiarazioni si poneva un problema di verifica dell'attuale posizione del governo e della credibilità, specie nel momento politico attuale, del confronto con i sindacati. Sullo specifico tema affrontato ieri sera, quello della riforma dei trasporti, la discussione fino alle prime ore dell'alba non sembrava approdare a concreti e positivi risultati. Anzi il governo ha espresso, pur se velatamente, alcune posizioni che smentiscono impegni precedentemente assunti per quanto riguarda alcuni comparti

L'incontro è stato aperto da una relazione del ministro Coppo, della Marina Mercantile, che pur ribadendo vecchie scelte ha assicurato lo impegno del governo per una intelligente «distribuzione dei 10 miliardi destinati al potenziamento dei porti», precisando che tale cifra è insufficiente e ha garantito anche una rapida approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento.

E' intervenuto successivamente il ministro Preti che malgrado una ricca e dettagliata relazione (protrattasi per oltre un'ora) non ha saputo nè voluto rispondere alle precise richieste dei sindacati e cioè: rivalutazione del piano di investimenti per le ferrovie e aumento degli organici. Su quest'ultimo problema tra l'altro il ministro Preti non si è affatto soffermato mentre per quanto riguarda quello del piano di investimenti ha soltanto detto che il governo sarebbe disposto a ridurre i tempi di attuazione, da sei a cinque anni, solo attraverso una estesa pratica di appalto dei lavori.

E' stata quindi la volta dei sindacati. Il segretario della CISL Fantoni ha esposto e illustrato il valore e il significato delle richieste del movimento sindacale.

La piattaforma complessiva che CGIL, CISL, UIL, hanno presentato è il frutto di una organica elaborazione di tutta una serie di rivendicazioni, che nell'arco di questi ultimi anni le singole categorie dei trasporti e l'intero movimento hanno messo a punto e sorretto da ampie iniziative. La mobilitazione è ora particolarmente forte: si consideri che proprio ieri in Liguria tutti lavoratori dei trasporti (dai marittimi ai portuali, ai ferrovieri, ai tranvieri, agli autotrasportatori, alla gente dell'aria) hanno effettuato uno sciopero regionale di 3 ore. Analoghe manifestazioni di lotta si sono svolte nei giorni scorsi in Toscana e in Lombardia

I ferrovieri decideranno oggi se confermare lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per il 5 giugno, mentre i marittimi hanno già stabilito una giornata di lotta nazionale da realizzare fra il 5 e il 15 giugno. Scioperi sono anche in programma fra i dipendenti dell'Alitalia (oggi dalle 8 alle 24 si astengono dal lavoro gli assistenti di volo) e fra gli autoferrotranvieri

Un dato caratterizzante del confronto svoltosi ieri notte con il governo è che i sindacati si sono presentati con un pacchetto rivendicativo unico: per la prima volta uscendo dalle secche di una visione categoriale, i lavoratori dei trasporti si sono fatti portatori di esigenze sociali, che coinvolgono cioè gli interessi di tutta la collettività. Alla pratica assenza di una organica politica dei trasporti, determinata dal prevalere di interessi di parte, decisa dai grandi monopoli e sorretta dai governi democristiani, il movimento sindacale propone nuove scelte, capaci di rilanciare il trasporto pubblico, di decongestionare le aree urbane, di potenziare il trasporto terrestre, marittimo e aereo,

La crisi energetica ha determinato un forte aumento del trasporto pubblico: i tempi per intervenire in un settore che soffre di vecchi e radicali mali non possono che essere brevi. Buona parte delle richieste che i sindacati hanno sottoposto al governo sono la riproposizione di piattaforme precedentemente, avanzate e sulle quali, dopo forti e unitarie battaglie, si era giunti ad una intesa. Ma — pensiamo al piano poliennale dei ferrovieri, o a quello per il potenziamento e la ristrutturazione della flotta dei marittimi — il governo ha regolarmente disatteso gli impegni assunti.

Ora si tratta di dare risposte concrete e di garantire provvedimenti immediati: hanno dichiarato i dirigenti sindacali nel corso della riunione. In particolare per le *ferrovie* si è chiesto che il governo garantisca la rivalutazione del piano poliennale di investimenti e la copertura degli organici; per i servizi pubblici urbani è stato ribadito che l'approvvigionamento dei 30 mila nuovi autobus avvenga in 3 anni anziché in 5, e che si finanzino le Regioni in modo da realizzare la pubblicizzazione dei trasporti

## Bloccati in Liguria tutti i trasporti

**Compatto in tutta la Liguria lo sciopero che i lavoratori del trasporto merci e persone hanno effettuato a sostegno della «piattaforma» che le federazioni delle categorie e la federazione delle confederazioni hanno presentato al governo. Portuali, marittimi, lavoratori delle autolinee urbane ed extraurbane e del trasporto merci, personale dell'aria sono scesi in lotta con tempi e modalità diverse stabilite provincialmente o dalle organizzazioni sindacali delle varie categorie. A Genova per due ore, dalle 9 alle 11, bus urbani ed autolinee extraurbane sono state completamente bloccate.**

Si apre la lotta per il rinnovo contrattuale dei saccariferi

# UNITÀ TRA OPERAI E CONSUMATORI CONTRO I BARONI DELLO ZUCCHERO

**Il primo sciopero di 4 ore mercoledì prossimo - Le manovre padronali per nuovi aumenti dei prezzi - Al centro della piattaforma l'orario di lavoro, gli appalti, la classificazione, la salute, un aumento di 35 mila lire**

**Dal nostro corrispondente**

FERRARA, 31

«Vogliamo che non ci sia alcuna perdita di produzione, nemmeno un grammo, dello zucchero di cui ha bisogno il nostro paese. E vogliamo superare definitivamente quella situazione che due anni fa, in un momento di lotte contrattuali analogo al presente, vide il sorgere di taluni contrasti fra operai saccariferi, contadini, produttori e autotrasportatori».

Chi parla così è Lenin Ricci, da molti anni dirigente dei lavoratori saccariferi della CGIL. Il compagno Ricci ci illustra la piattaforma contrattuale, la cui definizione — aggiunge — «ha fatto compiere contemporaneamente un notevole passo avanti verso il completamento della Federazione sindacale unitaria dei lavoratori dell'alimentazione». Al centro delle richieste, l'orario di lavoro (40 ore per tutti i periodi dell'anno massimo di 48 ore in piena «campagna» saccarifera), la questione degli appalti, la nuova classificazione delle categorie, garanzia del salario, tutela della salute, diritto allo studio, consensualità dei trasferimenti, lavoro a cottimo, aumento retributivo di 35.000 lire garantito a tutti i lavoratori.

Gli operai e gli impiegati saccariferi, che hanno un lavoro stabile, per l'intero arco dell'anno, sono, in Italia, circa 6.000; ad essi vanno aggiunti i 15-17 mila avventizi che trovano occupazione stagionale per una quarantina di giorni, cioè durante la lavorazione delle bietole. Un contratto «minore», si sarebbe quasi portati a concludere. Ma le vicende e diciamo pure lo stato di crisi e degradazione in cui il settore bieticolo-saccarifero è stato ridotto dalla politica dei grandi gruppi, Eridania in testa, hanno fatto di questa vertenza — specialmente da alcuni anni a questa parte — un elemento di «surriscaldamento» delle estati sindacali. Sarà così anche quest'anno? «Noi sappiamo e sosteniamo — risponde Ricci — che esistono tutte le condizioni per una chiusura rapida e soddisfacente della vertenza e lavoriamo perché a questo si arrivi entro il mese di giugno. Sappiamo anche, però, quali sono gli obiettivi della nostra controparte e quanto essa sia capace di manovrare e di ottenere potenti appoggi. Occorre uno sforzo, una lotta di unità senza precedenti, che veda collegati gli interessi dei lavoratori saccariferi, dei produttori, dei trasportatori e dei consumatori. Una parola importantissima, ancora una volta, spetta al governo. Ci auguriamo che non vada perduta anche questa occasione».

I sindacati chiameranno i lavoratori degli zuccherifici ad attuare una manifestazione di lotta, per 4 ore, il 5 giugno (una prima sessione di trattative per il nuovo contratto nazionale dovrebbe svolgersi il 7, a Roma). Si tratterà di un momento volto specialmente a fare completa chiarezza sugli obiettivi generali che sono legati alla vertenza contrattuale.

La federazione dei lavoratori dell'alimentazione (Filla) li ha meglio definiti nel convegno tenuto a Bologna a fine aprile, riassumendoli nell'esigenza di invertire la politica sin qui imposta dai grandi gruppi, ottenendo a questo scopo il massimo impegno del governo e di tutti i poteri pubblici, puntando a far prevalere l'interesse della collettività su quello di un pugno di titolari di comodi profitti. Finora, purtroppo, le cose sono andate nel senso voluto dai «baroni» dello zucchero, e i risultati sono scoraggianti per la nostra economia. Bastano pochi esempi. Finisce nel 1974, il settimanale «periodo di adattamento» che il MEC aveva stabilito per consentire anche al nostro settore bieticolo-saccarifero di divenire competitivo. La realtà è che produrremo quest'anno, secondo stime non ufficiali ma credibili, 9 milioni di quintali di zucchero, mentre il consumo del paese è arrivato oltre i 16 milioni di quintali.

Cosa vogliono i «baroni»? Vogliono ottenere un duplice risultato: 1) pagare meno le bietole, magari attraverso la manovra del «doppio prezzo»; 2) strappare un nuovo aumento del prezzo dello zucchero al consumo. Per realizzare queste finalità sono pronti, come sempre, a giocare le loro carte con estrema spregiudicatezza, in primo luogo la carta della divisione tra lavoratori, produttori e trasportatori. Ecco perché occorre rispondere col massimo impegno unitario dei veri protagonisti della produzione La giornata di lotta del 5 giugno sarà particolarmente importante perché, in ogni comprensorio bieticolo, saranno tenute assemblee che vedranno insieme operai e impiegati saccariferi, bieticoltori, autotrasportatori.

**Angelo Guzzinati**

Per il recupero salariale

## Edili in sciopero a Reggio Calabria

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA, 31.

Dai cantieri di lavoro del costruendo stabilimento chimico di Saline, la lotta degli edili per il recupero salariale e per più umane condizioni di lavoro, si è estesa, stamane, a tutta la provincia. Gli edili del Chiementin, della Tor di Valle, dei più grossi cantieri cittadini, hanno effettuato a Reggio Calabria la prima ora di sciopero. A Saline, la lotta per un aumento mensile di lire 25 000, uguale per tutti, per l'abolizione dello straordinario e per altre questioni normative, è giunta al quinto giorno: le ditte CEIC e Laratta che avevano, provocatoriamente attuato la serrata dei cantieri, in risposta allo sciopero proclamato da CGIL, CISL, UIL in ore alterne, hanno riaperto i cantieri.

La ferma decisione dei lavoratori, che hanno ottenuto la solidarietà attiva di tutti gli altri operai, compresi 700 metalmeccanici e trasfertisti impegnati nella costruzione dello stabilimento della Liquichimica di Saline, ha dato alla lotta per il «recupero salariale» un respiro ampio e deciso. Stamane, oltre mille operai hanno manifestato a Saline riconfermando la loro decisione di continuare la lotta fino al soddisfacimento delle richieste.

L'atteggiamento padronale, inizialmente tracotante, si è fatto più cauto, pur continuando in una tattica dilatoria: l'associazione costruttori, pur sapendo che già in altre 30 province si è raggiunto un accordo per adeguare i salari all'aumentato costo della vita, ha, sinora, rifiutato la stipula di un accordo a livello provinciale, fornendo, in tal modo, alle ditte appaltanti o subappaltanti di Saline un comodo alibi per rifiutare l'accordo aziendale, possibile secondo le loro stesse affermazioni.

**e. l.**

Nella sede della Confindustria

## Lunedì trattative per gli alimentaristi

Su richiesta delle associazioni industriali delle conserve animali, dolciari, lattiero caseari, alimenti zootecnici, riprendono a delegazione completa lunedì prossimo a Roma, presso la sede della Confindustria Eur, viale Astronomia 30, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del primo raggruppamento.

La segreteria nazionale Federazione italiana lavoratori industrie alimentari conferma i programmi di lotta già decisi a sostegno della piattaforma rivendicativa presentata e per il raggiungimento di un accordo in tempo ravvicinato.

A Roma, inoltre, venerdì scorso il convegno nazionale dei delegati del secondo raggruppamento (birra e malto, idro minerali, vini e liquori, vini ed aceti, acque e bevande gassate, distillerie di secondo grado), ha approvato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto unico di raggruppamento.

Il convegno ha dichiarato lo sciopero per tutte le prestazioni superiori alle 40 ore settimanali ed ha deciso di partecipare alla manifestazione nazionale indetta per il 5 giugno a Milano; stesse decisioni sono state assunte anche per il secondo raggruppamento cooperativo.

Gravi provocazioni antisindacali a Taranto

# Rappresaglia all'Italsider

## Assemblea aperta ai partiti oggi nella Belleli occupata

**Nel centro siderurgico la direzione ha deciso di sospendere i dipendenti del reparto automazione e strumentazione in sciopero - Intimidazione respinta dagli operai**

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 31

Grave azione antisindacale all'Italsider di Taranto: questa mattina alle ore 8 la direzione del Quarto centro ha dato disposizione ai capi del reparto AUS (Automazione e strumentazione) di considerare i lavoratori del reparto che scendevano in sciopero «assenti arbitrari» e di non dare gli «ordini di servizio» negli intervalli delle astensioni dal lavoro. Un comportamento, questo della direzione, di una gravità inaudita e che ha trovato la opportuna risposta dei lavoratori.

Nel reparto AUS lavorano 300 dipendenti di cui 120 tecnici di alto livello ed impiegati (60 hanno il settimo o ottavo livello). Quattro giorni fa erano scesi tutti in lotta (sino a ieri avevano effettuato cinque ore di sciopero) contro il ricorso agli appalti e alle prestazioni di mano d'opera, per gli organici e per l'applicazione dell'inquadramento unico. Per questa mattina erano state proclamate altre due ore di sciopero articolato.

Giunta la notizia delle gravissime decisioni della direzione, e mentre i capi del reparto si rifiutavano di applicare supinamente quelle disposizioni, i lavoratori si riunivano in assemblea e decidevano di scendere egualmente in sciopero e di lavorare negli intervalli secondo i programmi annunciati nei giorni scorsi.

Una risposta quindi unitaria, massiccia e pronta: il fatto di estremo rilievo da sottolineare è quello del comportamento tenuto dai dirigenti del reparto, dagli impiegati e dai tecnici.

Prosegue intanto, da una settimana, l'occupazione dello stabilimento metalmeccanico Belleli (la stessa ditta ha un cantiere nell'area siderurgica ed un totale di unità lavorative di 1800 dipendenti): l'azione di lotta è stata decisa venerdì scorso dal consiglio di fabbrica e dall'assemblea in risposta alla serrata operata dal padrone mentre era in corso la vertenza per avanzamenti salariali, per gli investimenti nel Mezzogiorno, per il salario sociale (l'1% del monte salari agli Enti locali per i trasporti e la casa).

La lotta dei lavoratori della Belleli — un'azienda che ha fatto le sue fortune grazie ai cospicui finanziamenti pubblici — ha trovato la solidarietà attiva e militante dei compagni di lavoro dello stabilimento di Mantova, degli operai delle piccole e medie aziende metalmeccaniche dell'area industriale (alla Dalmine i lavoratori hanno sottoscritto circa 600 mila lire), di tutta la città e delle forze politiche sinceramente democratiche.

Domani mattina inoltre si svolgerà la seconda «assemblea aperta» alle forze politiche democratiche e agli Enti locali: per il nostro partito parteciperanno il compagno Vito Consoli, della segreteria provinciale, e Cosimo Raimondo, consigliere regionale. La giunta comunale di Taranto ha stanziato un milione di lire

Questa sera la segreteria della Federazione del nostro partito ha diramato alla stampa un comunicato nel quale, dopo aver ricordato l'intransigente comportamento di Belleli e il «grave momento dell'economia» di Taranto e del Mezzogiorno, sottolinea come «il prefetto evidentemente non ha tenuto conto di questa precisa realtà e proponendo alle parti di revocare sia la serrata che l'occupazione ha messo sullo stesso piano chi — come Belleli — tenta di coartare un diritto e chi — come i lavoratori — invece difende il diritto dal sopruso».

«La vertenza alla Belleli — prosegue il comunicato del PCI — può essere risolta positivamente solo su una base di rispetto degli interessi rivendicativi, produttivi e di principio espressi dai lavoratori. Per questo è necessario che prefetto, Ufficio regionale del lavoro e ministero del lavoro assumano valide iniziative di convocazione delle parti».

Il documento della Federazione del PCI conclude annunciando che i nostri rappresentanti alla Camera e al Senato hanno ricevuto l'incarico di compiere passi nei confronti del ministro degli Interni e del governo affinché vogliano «richiamare il loro rappresentante nella provincia di Taranto a ritenere lo Statuto dei diritti dei lavoratori quale legge dello Stato e come tale applicato.

**G. F. Mennella**

## Iniziati al Ministero gli incontri per i braccianti

Sono iniziati martedì 28 maggio, presso il ministero del Lavoro fra i rappresentanti ministeriali e le organizzazioni sindacali braccianti gli incontri per esaminare le rivendicazioni presentate volte a completare la parità previdenziale della categoria con i lavoratori dell'industria, ad adottare misure per la prevenzione e la tutela delle malattie professionali e degli infortuni, per il funzionamento e il potenziamento del collocamento sindacale. Durante il primo incontro si è avviato l'esame delle richieste sindacali che proseguirà, alla presenza dell'on.le Bertoldi nella prossima settimana.

## I poligrafici protestano per l'aumento dei quotidiani

La Federazione unitaria dei poligrafici CGIL, CISL e UIL ha ribadito in un comunicato la volontà unitaria dei lavoratori della categoria di battersi per una effettiva riforma della editoria, a garanzia della libertà di informazione, denunciando al tempo stesso l'atto unilaterale compiuto dal governo con l'aumento del prezzo dei giornali.

Le organizzazioni sindacali — dice il comunicato — hanno più volte fatto presente alla presidenza del consiglio come il solo atto dell'aumento del prezzo dei giornali non rappresentasse la soluzione dei gravi problemi che investono la editoria italiana.

Annunciata nel corso di una conferenza

## A Sirmione il 6 giugno l'assemblea Coop Italia

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 31.

Ormai siamo alla scadenza dei famosi decreti del luglio scorso relativi al blocco dei prezzi. Blocco per la verità fasullo che rapidamente è stato scavalcato e aggirato in mille modi. Comunque non ha sortito gli effetti sperati. Infatti la situazione, anche dal punto di vista del carovita, è grave. Il governo deve intervenire con urgenza e con efficacia. In questi giorni presso il ministero dell'industria è stato definito da una apposita commissione (ne fanno parte le cooperative, i sindacati, l'Alleanza dei contadini, la Confindustria, la Confagricoltura, la Confcommercio, la Confesercenti, la Coldiretti ed altri) un importante documento che fissa alcune linee di azione possibile e che il governo dovrebbe seguire:

1) al posto del blocco, un effettivo controllo democratico della formazione dei prezzi; 2) gestione di tale controllo da parte delle varie forze sociali; 3) controllo articolato anche a livello regionale e locale; 4) riorganizzazione del CIP (Comitato interministeriale prezzi) con un adeguato apparato tecnico; 5) collegamento tra la politica dei prezzi e nuovo modello dei consumi: a questo fine è stata indicata la creazione di un istituto nazionale dei consumi; 6) adozione (e si tratta di una proposta a più riprese avanzata dal movimento democratico, dai sindacati e dalle cooperative) di prezzi politici per alcuni prodotti fondamentali.

Queste notizie le ha date il compagno Fulco Checcucci, presidente della Coop. Italia, nel corso della conferenza stampa svoltasi questa mattina

Nella attuale situazione acquista particolare importanza la assemblea generale dei soci della Coop. Italiana in programma a Sirmione il 6 e 7 giugno prossimi «a pochi chilometri dalla città così profondamente ferita e offesa dalla violenza assassina dei fascisti».

Non si tratta quindi di una assemblea qualsiasi sia per le difficoltà della situazione economica, sia per il salto di qualità che in questi anni la cooperazione di consumo ha saputo compiere. «Oggi finalmente possiamo programmare — ha detto Checcucci — la nostra espansione su tutta l'area nazionale a cominciare dal Veneto e dal Mezzogiorno». Altre iniziative si riferiscono alla apertura di un nuovo settore, quello dei «non alimentari» che sarà dotato a partire dal 1 giugno di un grande magazzino di rifornimento a carattere nazionale sito a Firenze. «Noi non possiamo sbagliare — ha concluso Checcucci — non abbiamo soldi da buttare via e non abbiamo nemmeno amici pronti a coprire eventuali buchi del bilancio».

FRANCHI NARRATORI

LA RICERCA ILLIMITATA

di **Renzo Tomatis.** Prefazione di **Giulio A. Maccacaro.** La ricerca sul cancro come spreco di mezzi e di energie, gioco di potere, strumento politico: l'amaro diario di lavoro di uno scienziato che rifiuta di intergrarsi. Lire 1.500

Già pubblicati: **Pelle di leopardo di Tiziano Terzani. Lire 2.600 / Qui non è successo niente di Angela Zago. Lire 2.500 / Tre fasciati e germanesi di Armando Tagliavento. Lire 2.000**

da Feltrinelli

novità e successi in tutte le librerie

G GIORNI VIE NUOVE

in edicola questa settimana pubblica una serie di articoli esclusivi:

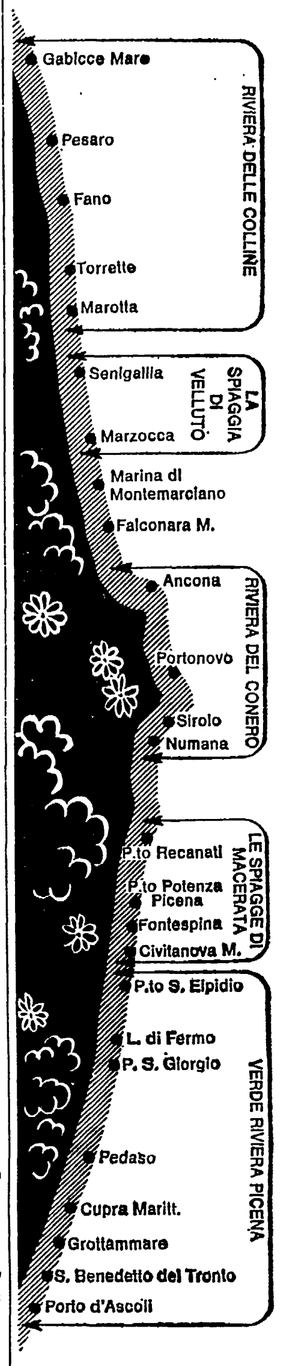
● Mario Sossi venne rapito per un traffico d'armi

● Sempre più grave il problema degli alloggi: Milano proibita a 85 mila famiglie

● Luciano Liggio tradito per la banca della mafia

● Sei franche risposte di Luigi Granelli sul referendum

marche




la costa delle lunghe spiagge

Vacanza sì!
Vacanza dove,
vacanza come...
Ma le Marche?
Giusto? Le Marche!
La costa delle
lunghe spiagge.
Bagni di mare, bagni
di sole.
Bagni di verde,
nell'entroterra vicino.
Marche da godere,
Marche da scoprire,
fra una gita
al castello e una notte
al night.
O in un riposo assolato
nella baia
che sai solo tu.
Spiedini di gamberi
e vino DOC,
dove ogni cuoco
è gastronomo
per tradizione antica.
Le Marche sì!
Però che peccato
non averci pensato
prima!

Per informazioni:

Ente Provinciale Turismo
61100 Pesaro

Ente Provinciale Turismo
60100 Ancona

Ente Provinciale Turismo
62100 Macerata

Ente Provinciale Turismo
63100 Ascoli Piceno

Assessorato al Turismo
della Regione Marche

marche

La tournée inaugurata con «Simon Boccanegra»

# La Scala ha conquistato il pubblico del Bolscioi

**Calorosa accoglienza alla «difficile» opera verdiana che non era mai stata rappresentata nell'URSS — Cominciate le Giornate del cinema italiano**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 31

Grande successo, come del resto era prevedibile, per il debutto della Scala a Mosca con il *Simon Boccanegra* di Verdi, nell'edizione Abbado-Strehler. L'opera — completamente nuova per i sovietici — non era delle più facili e delle più idonee per l'avvio di una *tournée*. Eppure la Scala ieri sera ha voluto tentare. «Sarebbe stato più facile — ha detto a tale proposito il sovrintendente della Scala, Grassi, mentre gli applausi salutavano la conclusione dello spettacolo — attirare il pubblico di Mosca con un'opera meglio conosciuta e tradizionale ma la presentazione di questo *Simon Boccanegra*, rivalutato da Claudio Abbado e da Giorgio Strehler, ha conferito al nostro debutto un importante significato culturale ed ha imposto anche ai sovietici di fare i conti con questo spettacolo verdiano non consueto».

Il successo comunque, ha cancellato le preoccupazioni della vigilia ed ha riconfermato la validità dell'opera che, pur se «difficile» e «complessa» ha conquistato il pubblico, affascinato in primo luogo dalla maestria di Abbado, dalla forte regia di Strehler e dalla voce dei cantanti.

La serata si è così svolta all'insegna del successo e dell'entusiasmo per il grande ritorno della Scala sul palcoscenico del Bolscioi.

Dieci anni fa — come rilevano i critici — l'arrivo del teatro milanese fu come un fulmine nel mondo culturale moscovita: si ricordano i giorni di quella *tournée*, si ripensa all'atmosfera di eccezionale interesse che c'era allora per gli artisti, per tutto quello che la Scala rappresentava come ente culturale di livello internazionale. Ed ora — dieci anni dopo — l'arrivo della Scala (ieri sera tra l'altro fuori del Bolscioi il traffico nella larghissima piazza si è paralizzato e decine e decine di vigili urbani sono stati mobilitati per riattivarlo) è ormai considerato un aspetto di normali scambi. E' il segno dei tempi che cambiano, di un più sviluppato flusso di rapporti, scambi e visite. E' il segno anche — come ci hanno detto alcuni critici sovietici — del rapporto nuovo che si sta stabilendo tra gli appassionati del teatro e il mondo dello spettacolo internazionale.

Ieri sera, naturalmente, il pubblico era «particolare», nel senso che accanto ai sovietici (nei palchi d'onore c'erano i dirigenti del PCUS, Mazurov, Demicev, Solomentsev e il ministro della Cultura, Furtseva; nel palco presidenziale è apparso, all'inizio del secondo atto, il cancelliere austriaco Kreiskj che si trova in visita ufficiale nell'Unione Sovietica) c'era una numerosissima rappresentanza della colonia occidentale. E c'erano anche molti italiani (presente l'ambasciatore Vinci) che si trovano già da alcuni giorni nella capitale per partecipare alla Settimana di amicizia italo-sovietica.

Lo spettacolo — come abbiamo già detto — ha riscosso un grande successo. Forti e prolungati applausi sono andati a Mirella Freni, che ha interpretato superbamente il ruolo di Maria, al baritono Piero Cappuccilli nel ruolo di Simone e al basso Nikolai Ghiaurov. La replica del *Boccanegra* si svolgerà domenica 2 giugno. Oggi, invece, la Scala proverà l'*Aida* che è annunciata in cartellone per martedì sotto la direzione di Abbado.

Cominciano intanto ad apparire sulla stampa sovietica le prime corrispondenze dedicate alla *tournée* La *Pravda*, dando notizia dell'arrivo del Teatro ne mette in rilievo l'ampiezza dei programma, mentre il settimanale *Za Rubejom* dedica un'intera pagina ad una intervista con Paolo Grassi e a una rievocazione della storia della Scala. Altri servizi vengono diffusi dalla radio e dalla televisione, ma le critiche vere e proprie appariranno, come è consuetudine locale, fra due o tre giorni.

Oltre alla *tournée* teatrale Mosca segue con interesse le manifestazioni che si svolgono nel quadro della Settimana di amicizia italo-sovietica inaugurata mercoledì scorso. Stasera, in particolare; l'attenzione del pubblico e degli appassionati del cinema si è concentrata sul film *Giordano Bruno* di Giuliano Montaldo che ha inaugurato le «Giornate del cinema» nella Dom Kinò Alla proiezione ha assistito anche l'interprete principale, Gian Maria Volontè, che partecipa alla manifestazione insieme con i registi Loy e Montaldo. Volontè, accolto da grandi applausi, è stato riconosciuto anche nelle strade della capitale dove molti giovani, che lo avevano visto nel film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, gli hanno chiesto autografi.

Le proiezioni proseguiranno nei prossimi giorni con *Mussolini, ultimo atto* di Carlo Lizzani, *Amarcord* di Federico Fellini, *Lucky Luciano* di Francesco Rosi, *Sistemo la America e torno* di Nanni Loy, *Non ho tempo* di Ansano Giannarelli, *Socrate* di Roberto Rossellini e *Pane e cioccolata* di Franco Brusati.

**Carlo Benedetti**

NELLA FOTO: *il palcoscenico del Bolscioi al termine della rappresentazione del* Simon Boccanegra. *Da sinistra: Nikolai Ghiaurov, Piero Cappuccilli, Paolo Grassi, Ekaterina Furtseva, il ministro Ripamonti, Mirella Freni e Claudio Abbado.*

# Da tutto il mondo a Mosca per il Concorso Ciaikovski

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 31

Dimitri Sciostakovic, presidente del comitato organizzatore del V Concorso internazionale musicale «Ciaikovski», che si terrà a Mosca dall'11 giugno al 4 luglio, ha rivolto un saluto augurale a tutti i musicisti che prenderanno parte all'importante manifestazione.

«Il concorso — ha detto il compositore — metterà in luce ancora una volta nuovi talenti e contribuirà a rafforzare i vincoli di amicizia e collaborazione tra i giovani musicisti di ogni parte del mondo».

Dopo aver sottolineato che il concorso è divenuto oramai una tappa estremamente importante nella vita del mondo musicale, Sciostakovic si è soffermato sul valore della giuria che sarà incaricata di laureare pianisti, violinisti, violoncellisti e cantanti di diversi paesi.

Oltre al saluto del grande compositore, il comitato organizzatore ha reso noto che da parte sovietica saranno presenti al concorso musicisti che si sono già distinti in varie esibizioni internazionali: Natalia Gavrilova e Tatiana Riumina; il violinista Ruben Azaranian; i violoncellisti Boris Pergamencikov e Ivan Monigueti. Nel concorso riservato ai cantanti parteciperanno Anatoli Kocierga dell'Opera di Kiev e Anatoli Boiko dell'Opera di Odessa.

* * *

Un festival della musica russa e sovietica è in programma nelle città di Parigi, Nantes, Lione e Angers. Vi prenderanno parte tre noti direttori d'orchestra, Kirill Kondrascin, Jury Temirkanov e Aleksandr Lazarev.

Nel corso della manifestazione verranno eseguite, da orchestre francesi, musiche di Prokofiev, Sciostakovic, Kabalevski, Krennikov, Sviridov e Scedrin. Sempre nel quadro della manifestazione francese si esibiranno alcuni dei maggiori cantanti lirici, tra questi Aleksandr Vedernikov, Zurab Sotkilava, Elena Obratszova e Ludmilla Zukina.

Anche il famoso Coro accademico «Aleksandr Jurlov» parteciperà al festival presentando canti di compositori russi del XVII-XIX secolo ed opere di Sciostakovic e Sviridov.

**c. b.**

In scena al Premio Roma

# Extraterrestri nello studio di un veterinario

**«C.O.R.F.A.X.» presentato dal «La Mama» si configura come una spiritosa anche se epidermica parodia di diversi generi cinematografici**

Nato una dozzina d'anni or sono, proliferato negli Stati Uniti e all'estero, animato sempre dalla dinamica presenza, alla sua testa, di Ellen Stewart, il Caffè La Mama rimane un punto di riferimento sicuro nell'esperienza varia e discussa dei gruppi teatrali off-off-Broadway.

Al Premio Roma, il La Mama propone in questi giorni (stasera l'ultima replica) *C.O.R.F.A.X. (Don't ask)*, testo e regia di Wilford Leach. Le lettere che compongono la prima parte del titolo, ci avverte l'autore, sono le iniziali di «parole che non devono mai essere pronunciate». L'espressione *Don't ask* precisa ulteriormente: Non domandare. E lo stesso Leach fornisce possibili interpretazioni: Non impicciarti, occupati dei fatti tuoi, non guardare, se hai visto qualcosa fai finta di niente, ecc. Poi è sempre lui ad avvertirci che, dietro le apparenze d'una situazione e d'una vicenda di fantascienza, si deve intuire l'America di oggi, quella segnata dallo scandalo Watergate, ma nella quale, nonostante tutto, c'è chi continua a rifugiarsi in uno stolido ottimismo.

Accade dunque che, in un paese ipotetico, dipinto come avveniristico, ma secondo il gusto ancora ottocentesco (a giudicare da certe immagini proiettate su uno schermo) degli illustratori dei romanzi di Verne, lo studio di un tranquillo veterinario sia invaso da una pittoresca banda di agenti segreti e di sicari: uomini, donne o così così. Sono esseri extraterrestri, a quanto sembra; e, a quanto sembra, il loro scopo è di servirsi del malcapitato dottore degli animali, opportunamente «condizionato», e della posizione strategica del suo appartamento, per eliminare il Presidente e il Papa, di passaggio in corteo da quelle parti.

Lo spettacolo, per una porzione considerevole, ha le movenze e gli aspetti di una parodia, abbastanza spiritosa anche se piuttosto epidermica, del cinema dell'orrore e di quello di spionaggio, accentuata dall'uso ironico della «colonna sonora». Entriamo più tardi, e più volte, in un clima di *musical* (la partitura è di Bill Elliott, eseguita da un piccolo complesso includente diversi strumenti, anche elettronici), pur esso debitamente irriso, non senza una strizzatina d'occhio a Brecht-Weill. Nelle sequenze conclusive, è prepotente il richiamo alle classiche «comiche» del «muto». L'accompagnamento musicale si adegua qui al ritmo dell'azione scenica, che s'impasta con un film sovraimpresso, se così possiamo dire, su di essa, creando, per la concordanza o la discordanza delle figure e dei movimenti, effetti alquanto esilaranti, sostenuti da una tecnica ineccepibile.

La rappresentazione mescola, insomma, diverse forme espressive, ed è interessante soprattutto sotto questo profilo. Quanto un simile genere di satira paradossale possa poi incidere in profondità nella coscienza del pubblico d'oltre oceano, cui in primo luogo s'indirizza, è cosa ardua da stabilire (per qualche verso, *C.O.R.F.A.X* rammenta *Piccoli omicidi*, la commedia di Jules Feiffer della quale si conosce in Italia la versione cinematografica).

Gli attori, comunque, sono tutti molto bravi e simpatici; essi compiono, tra l'altro, una fatica supplementare traducendo in italiano una parte notevole delle loro battute. Ciò che, se agevola la comprensione dell'intrigo, rischia a tratti di rallentarne lo svolgimento. Ecco i nomi degli interpreti: Steve Insolera, Margaret Benczak, Camille Tibaldeo, Nancy Heikin, Gregory Fleeman, Tony Azito, Ken Hill, Donald Harrington; da ricordare, tra i collaboratori del regista, Jack Coddington per la componente cinematografica. Il pubblico, accorso numeroso alla «prima» all'Eliseo, ha applaudito con vivo calore.

**ag. sa.**

## Dibattito a Roma sul Centro di cinematografia

Si è svolta alla Casa della cultura di Roma una tavola rotonda sui problemi del Centro sperimentale di cinematografia. Prima dell'apertura del dibattito — che è stato ampio e interessante — gli allievi hanno dato lettura di un documento nel quale sono contenute alcune proposte per far uscire l'istituzione dalla crisi in cui attualmente versa, ristrutturandola in relazione all'attività dei settori pubblici della cinematografia.

Gli allievi sostengono che è inderogabile un rinnovamento statutario del Centro; questo rinnovamento non deve però esaurirsi in un atto formale ma deve inserirsi in una prospettiva che veda lo studio e la ricerca non disgiunti dalla produzione e dalla distribuzione dei film. Proprio in merito a quest'ultimo problema essi propongono la creazione di strutture a livello regionale, con la collaborazione degli enti locali, delle istituzioni culturali e dei sindacati.

Gli allievi rivendicano, infine, che nel Centro sperimentale di cinematografia siano attuati i metodi dell'autogestione.

## Battuta d'arresto per «Casanova» di Fellini?

Il film *Casanova* di Federico Fellini avrebbe registrato una battuta d'arresto, secondo alcune voci che circolano nel mondo cinematografico romano. Interpellato in proposito da un'agenzia Federico Fellini ha confermato che vi sono alcune difficoltà nella realizzazione del suo prossimo film, ma non ha voluto precisarne i motivi.

Secondo quanto si afferma nel mondo del cinema le difficoltà deriverebbero dall'alto costo di produzione del film che condizionerebbe il produttore ed il regista ad accettare alcuni compromessi. In particolare si tratterebbe della scelta di un attore americano il cui nome sarebbe indispensabile per ottenere la programmazione del film nel mercato cinematografico degli Stati Uniti; nel caso specifico di Robert Redfort che Fellini, pur giudicandolo un ottimo attore, non ritiene adeguato alla «statura» di un Casanova antieroe così come egli vede il protagonista del suo film. Altra complicazione sta nel fatto che De Laurentiis vuole che tutti gli attori recitino in inglese mentre il regista è di parere diverso.

## Aldo Ceccato direttore artistico a Detroit

DETROIT, 31

Il noto direttore d'orchestra Aldo Ceccato è stato nominato, nei giorni scorsi, direttore artistico della Detroit Symphony Orchestra della quale, da qualche anno, era già maestro stabile.

# le prime

**Musica**

## Novità ungheresi

L'Accademia di Ungheria, proseguendo nella sua attività culturale, ha organizzato nei giorni scorsi, a Roma, due succose serate musicali. La prima mirava ad arricchire il paesaggio della nuova produzione e dei nuovi interpreti; la seconda era incentrata sul recital d'una brillante cantante, Veronika Kincses, dell'Opera di Stato di Budapest.

Entrambe le serate avevano in comune l'alta qualità dei solisti emersi da importanti manifestazioni svoltesi recentemente in Ungheria. Nella cantante, infatti, abbiamo riconosciuto una intrepida partecipante al «Concorso Kodàly», conclusosi a Budapest nel dicembre 1972. La Kincses, già in quell'occasione, era attratta dal repertorio italiano e soprattutto in pagine del nostro melodramma si è affermata in Palazzo Falconieri (Via Giulia, n. 1). Ha una voce gradevolissima, riccamente timbrata e intensa. Elegante e stilisticamente precisa, si è fatta applaudire in «arie» di Mozart, ma specialmente in pagine di Donizetti (*So anch'io la virtù magica*), di Puccini (le «arie» di Lìù, dalla *Turandot*) e di Verdi. Un massimo di vocalità ardente e commossa si è registrato in una lirica di Kodàly. Un valzer di Strauss, alla fine, eseguito fuori programma, ha suggellato il successo della Kincses accompagnata al pianoforte da Rolando Nicolosi, festeggiatissima anche dalla illustre Gianna Pederzini.

I concertisti che si erano fatti valere in una precedente serata provenivano, in parte, dall'*Interforum 73*. Diciamo di Miklòs Szenthelyi, violinista, e di Kàlman Berkes, clarinettista, i quali, insieme con Zoltàn Kocsis (ha ora ventidue anni e viene dall'*Interforum 71*), pianista stupendo, si sono impegnati con uguale partecipazione in pagine di Bartòk (*Contrasti*, per violino, pianoforte e clarinetto) e di nuovi compositori.

Kocsis è stato mirabile interprete degli *Otto pezzi* di Kurtàg György (1926), utilizzante innovazioni tecniche verificatesi fino a Stockhausen.

Un altro giovanissimo pianista, Andràs Schiff, con furibonda ironia, aveva eseguito due *Rondò* di Bartòk, mentre il clarinettista Berkes aveva fatto meraviglie in una *suite* di Leo Weiner (1886-1960).

Il concerto delle novità aveva toccato un altro vertice con le *Formazioni* per violoncello — *suite* di dieci pezzi aforistici — composte nel 1969 da Attila Bozai (1939), allievo di Ferenc Farkas. I dieci brani, in dieci minuti, hanno svelato, grazie alla eccezionale bravura di Làszlò Mezö tutto un nuovo mondo sonoro, costantemente vivace per la ricchezza delle invenzioni come per l'intensità weberniana del discorso.

Toccasse a noi, non perderemmo tempo nell'accaparrarci, per le prossime stagioni, la presenza di musicisti così giovani e così pronti nel conferire alla loro maestria un'alta funzione culturale.

**e. v.**

**Cinema**

## Lancillotto e Ginevra

Con rara tempestività, *Lancillotto e Ginevra* di Robert Bresson (*Lancelot du lac* è il titolo originale) arriva sugli schermi italiani a pochi giorni dalla sua presentazione «fuori Festival» a Cannes, e dalle polemiche relative, per il rifiuto opposto dalla direzione della rassegna all'inserimento in concorso dell'ultima opera del regista francese.

Da tempo, Robert Bresson pratica un cinema virtuoso e solitario, le cui punte massime sono, a nostro parere, *Un condannato a morte è fuggito* e, più di recente, *Mouchette:* due occasioni nelle quali l'ascetica ispirazione dell'autore aveva modo di connettersi, sia pure nella sua specifica misura, a reali travagli della storia e della società, visti attraverso il filtro dell'individuo, della persona umana.

Dopo le due discusse prove dostoievskiane — *Une femme douce* e *Quatre nuits d'un rêveur* — Bresson sembra ora confermare, con *Lancillotto e Ginevra*, di esser giunto agli approdi forse estremi d'un processo di decantazione che, dalla materia narrativa trapassando al linguaggio, finisce per atteggiarlo in un rigore talmente assoluto da somigliare alquanto al *rigor mortis*.

Piena di morte, ben più che d'amore, è secondo Bresson la vicenda di Lancillotto, della sua donna Ginevra, del marito di lei, Re Artù, dei cavalieri della Tavola Rotonda; vicenda già resa famosa dalla poesia medievale. Il film si apre e si chiude su scene di massacro, e per tutto il suo corso è uno sferragliare di armi e di armature, un nitrire senza gioia di cavalli da battaglia. La macchina da presa guarda verso il basso, agli zoccoli dei destrieri, ai gambali di metallo degli uomini, alla terra su cui piomberanno disfatti gli uni e gli altri: terra come tomba, destinata ormai, si direbbe, a sostituire il cielo nella spietata religione bressoniana.

Solo una volta vedremo Lancillotto e Ginevra giacere insieme non per la morte, ma per l'amore; tuttavia l'amplesso sarà appena accennato, e subito interrotto: infatti il racconto comincia quando, fallita sanguinosamente la lunga ricerca del santo Graal, il campione dei campioni di Re Artù pare deciso a sciogliere il suo legame segreto con la regina. Anche retrospettivamente, del resto, tale loro rapporto si dimostra materiato d'un parlar cortese, piuttosto che dello slancio muto ma vitale della passione; le anime forse si toccano, i corpi rimangono gelidi e distanti.

Tutto ciò ha un fascino, senza dubbio; una suggestione ombrosa, notturna, cui si adeguano la recitazione volutamente trasognata degli attori (Luc Simon e Laura Duke Condominas nelle parti principali), la fotografia a colori dell'italiano Pasqualino De Santis, la colonna sonora. Né si può negare che questa sia ancora una delle possibili vie del Cinematografo (come a Bresson piace sempre chiamarlo); ma non crediamo che si tratti della strada maestra.

**ag. sa.**

## Le amanti

Denis è un autore cinematografico francese alle prime armi: appartiene alla generazione della *nouvelle vague*, ma non vi si identifica completamente, e sembra prediligere convenzionali drammi di sentimenti. Denis parla molto del suo primo film, che ha riscosso un discreto successo (almeno presso i suoi numerosi amici) e già si dedica al prossimo, intitolato *Marthe*. Questa volta, il regista vuol portare sullo schermo una vicenda autobiografica che assume un'importanza determinante nella svolta esistenziale che lo ha condotto dall'adolescenza alla maturità: poco più che ventenne, Denis conobbe Marthe, la «donna vera». Amante, moglie e madre al tempo stesso, Marthe risollevò Denis dalla traumatica esperienza militare in Algeria, ma il troppo amore finì per soffocare il giovane. Tradita e respinta, Marthe si tolse la vita.

La preparazione e la realizzazione del film hanno, per Denis, l'effetto di una seduta psicanalitica. Gli avvenimenti di ieri riaffiorano, in tutta la loro drammaticità, attraverso gli strumenti della finzione cinematografica, e il regista visualizza angosciosi ricordi in un continuo *transfert* con i personaggi del film. E in questo inconscio desiderio di ricostruzione si nasconde la consapevolezza di una tragedia latente, antica ma nuova.

Non è la prima volta che François Leterrier — giovane protagonista di *Un condannato a morte è fuggito* di Robert Bresson (1956), «maschera impressionante» di attore non professionista — si ritrova dietro la macchina da presa: stavolta, la sua è una «proiezione privata» (è questo il titolo originale del film, ben più appropriato dell'italiano *Le Amanti*) della fantasia, a cavallo tra artificioso e reale. In questi termini, Leterrier, al contrario di Denis, porge un affettuoso omaggio, denso di citazioni, alla *nouvelle vague:* il sentiero che ha deciso di percorrere, però, si rivela impervio e lo autore, alla fine, lascia il vero per ottenere il verosimile, forse cercando di riportare questo «film del film» ad un traguardo consueto, attribuendogli un vacillante «senso compiuto». L'interpretazione dei protagonisti è, tuttavia, molto calibrata, a cominciare dall'efficace François Fabian (l'attrice impersona Marthe: questo personaggio, nell'autobiografia di Leterrier, potrebbe raffigurare Robert Bresson) al misurato Jean-Luc Bideau che dà volto al trasognato Denis.

**d. g.**

**Musica pop**

## Tito Schipa jr. e gli UNO

Tito Schipa jr. e gli UNO, dopo i lusinghieri successi di una *tournée* che li ha portati in numerose città della penisola, si sono esibiti l'altra sera al Teatro Circo di Piazza Mancini per concludere degnamente quello che, in pratica, va considerato il loro vero e proprio esordio pubblico a livello nazionale. Se, infatti, il giovane cantautore era reduce da alcune brillanti prove come compositore (in particolare, l'opera *rock* intitolata *Orfeo 9*) che gli hanno valso una discreta notorietà, per gli UNO (il trio è formato da un nucleo degli Osanna) si è trattato del battesimo sul palcoscenico dopo la prima esperienza discografica. Con queste premesse, il «debutto» si è risolto ad una semplice formalità e il *recital* è stato accolto dal pubblico con affetto e partecipazione.

Tuttavia, se per il fantasioso Tito Schipa jr. si può parlare di una felice riconferma (almeno per quanto riguarda l'indiscutibile talento di un autore musicale tra i più originali in Italia) l'«opera prima» degli UNO ci è parsa alquanto interlocutoria, vista alla luce delle valide ipotesi musicali sul *pop* italiano formulate a suo tempo dagli Osanna. Al contrario della primitiva formazione partenopea, Elio D'Anna (sax e flauto), Danilo Rustici (chitarra solista) ed Enzo Vallicelli (percussioni) non dispongono ora di un reale movente alla base della loro proposta musicale e, di conseguenza, risultano sprovvisti di una vitalità interiore: mentre gli Osanna promuovevano un discorso di linguaggio e contenuti con l'elaborazione, in chiave *rock*, del tradizionale patrimonio folclorico napoletano, gli UNO non riescono a svincolarsi da arrangiamenti puliti ma piatti, aridi perché denunciano la confezione.

**d. g.**

RAI TV

# controcanale

«IMPEGNO DI LOTTA» — *Rompendo finalmente gli schemi consueti della sua formula (tranne che per la durata, perfino un po' più breve del solito), «Stasera» ha dedicato l'intero numero alla strage di Brescia, dimostrando come la televisione possa — pur nei limiti della sua attuale struttura e dei suoi attuali modi di produzione — recuperare la dimensione della tempestività quando non si scelgano deliberatamente il rinvio o addirittura il silenzio, come è avvenuto anche in questi giorni, almeno in parte, nel telegiornale.*

*E' stato, in assoluto, un numero come non se ne vedevano da moltissimo tempo. Finalmente, microfoni e obiettivi sono andati tra la gente registrandone i volti e le voci; e si son fatti, almeno in una certa misura, strumenti di conoscenza, proprio perchè quel che abbiamo visto ed udito non solo serviva genericamente ad informarci ma, riferendosi alla realtà che stiamo ancora vivendo, ci forniva indicazioni immediatamente utili per l'azione, per un impegno di lotta qui e adesso.*

*Aperto da un documento sconvolgente (la registrazione sonora della manifestazione al momento dello scoppio della bomba), la trasmissione ha delineato alcuni tratti della trama nera sfociata, al termine di una lunga catena di crimini, nella strage bestiale di piazza della Loggia; ha dato poi voce alle riflessioni di operai e studenti; ha quindi raccolto alcune testimonianze tra i parenti e gli amici dei compagni caduti; e si è conclusa con la lunga e drammatica riflessione di Manlio Milani, marito di Livia, una delle dirigenti del sindacato CGIL-Scuola assassinata dalla bomba fascista mentre ribadiva il suo impegno partecipando alla manifestazione.*

*E' stata, questa, una conclusione di straordinaria forza e coerenza; la testimonianza di un militante che indicava a tutti, ingoiando le lacrime che gli urgevano dentro, l'unica strada giusta per onorare i caduti e mantenere fede ai loro ideali: la strada della inflessibilità nella lotta antifascista.*

*Da questi volti e da queste voci il numero ha attinto la sua commossa efficacia, anche al di là dei limiti di impostazione che, nonostante lo spirito generale che lo pervadeva, esso ancora marcava. Non si può non rilevare, infatti, come nemmeno questa volta gli obiettivi siano stati in grado di cogliere nel suo farsi l'espressione del moto operaio e popolare che ha reagito alla strage: pochissime sono state le immagini delle manifestazioni; nulla si è avuto sulle occupazioni delle fabbriche e sulle assemblee e sugli scioperi e sui cortei con i quali le grandi masse dei lavoratori hanno fatto sentire — il giorno stesso della strage e poi ancora il giorno dopo — il loro sdegno, la loro collera, la loro richiesta che i crimini e le trame fasciste vengano finalmente stroncati alla radice.*

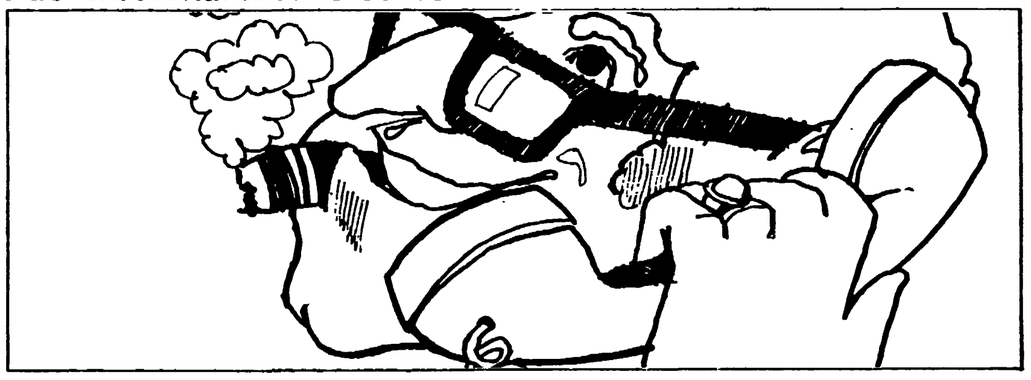
*Se tutto questo avesse fatto da base alle ragionate dichiarazioni unitarie degli operai che abbiamo ascoltato, la dimensione ed il senso della reazione di massa alla strage sarebbero emersi intieri. Utile è anche stata senza dubbio la parte dedicata alla ricostruzione dei precedenti della strage di Brescia: anche se, sia nell'intervista con il Procuratore generale che nel colloquio con il colonnello dei carabinieri tanti interrogativi bruciantì sono stati messi da parte e, ancora una volta, si è evitato di contestare la responsabilità di chi avrebbe potuto e dovuto impedire i crimini fascisti e invece ha permesso che la strategia della tensione procedesse indisturbata, o, addirittura, vi ha puntato sopra le sue carte.*

**g. c.**

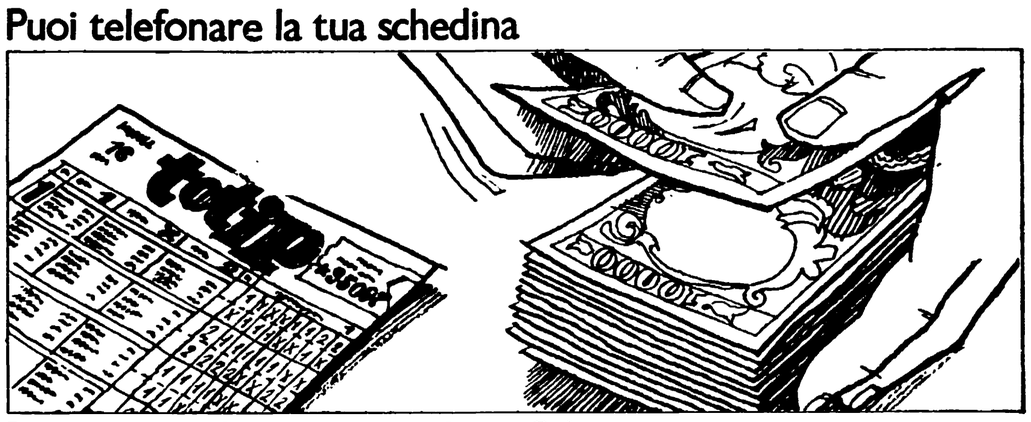
Danish Court
pile HELLESENS
DALLA DANIMARCA PIENE D'ENERGIA

Comodo.

Puoi informarti sulle corse



Puoi telefonare la tua schedina



Puoi ritirare la vincita già dopo 24 ore

Un concorso che dura 52 settimane, anno dopo anno, deve essere comodo. Il pagamento delle vincite, ad esempio. Noi del TOTIP ve le liquidiamo già il martedì successivo al concorso. (In pratica Vi chiediamo solo di pazientare mentre facciamo lo spoglio). Sempre a proposito di comodità: non avete ancora sentito parlare del nostro "Servizio giocate a mezzo telefono", oppure del nuovo "Notiziario TOTIP"? I nostri ricevitori saranno lieti di fornirVi ogni chiarimento in merito. Comodo, no?

totip

### Mobilitazione in città e in provincia contro i criminali attentati alla democrazia

# Forte risposta unitaria all'eversione fascista

**Bandiere a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici — Commosso omaggio alla memoria dei caduti di Brescia espresso dai mutilati e invalidi di guerra — Sottoscrizione della Camera del lavoro di Velletri — Affollate manifestazioni unitarie a Mazzini, Balduina, Cinecittà e Piazza Risorgimento — Una provocazione respinta dall'assemblea dei lavoratori della RAI-TV a via Teulada**

Nella città si è levata anche ieri la reazione democratica delle forze antifasciste contro l'infame strage di Brescia e i tragici fatti di Rieti, che hanno riproposto drammaticamente il problema della difesa della legalità repubblicana e antifascista. Decine di manifestazioni unitarie si sono svolte nei quartieri; numerose prese di posizione sono venute dalle circoscrizioni, dalle scuole, dalle fabbriche. Anche in provincia si è fatta sentire la protesta antifascista, con le prese di posizione di molte assemblee elettive.

Una vigorosa risposta democratica si è avuta nel quartiere Mazzini, con una manifestazione unitaria, nel corso della quale è intervenuto il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI. All'incontro, presieduto da Paolo Giuntella, del circolo culturale cattolico « Ferrari », hanno aderito il consiglio aziendale RAI-TV, i tranvieri del deposito ATAC Delle Vittorie, il circolo ACLI Delle Vittorie, il circolo ACLI RAI, esponenti del consiglio pastorale della chiesa « Cristo Re », gruppi democratici della XVII circoscrizione, il circolo unitario antifascista del quartiere, la Base e Forze Nuove della sezione locale DC, le sezioni del PCI, PSI, PRI.

Nel corso del comizio sono intervenuti gli assessori Cecchini (PRI) e Benedetto (DC), il consigliere comunale del PSI Benzoni, e per il partito liberale, Luciana Sensini Cutolo.

Tutti gli intervenuti hanno ribadito i profondi legami unitari esistenti tra le forze che hanno dato vita alla Costituzione repubblicana e antifascista. Condannando la famigerata teoria degli « opposti estremismi », gli oratori hanno anche sostenuto la necessità di un sicuro e deciso intervento dello stato per colpire i criminali fascisti, e i loro mandanti e finanziatori.

Di fronte alla grande prova di maturità che il popolo italiano ha dato in questi giorni di lutto, isolando gli assassini e unendosi attorno alle istituzioni democratiche — ha detto il compagno Ciofi concludendo l'incontro — occorrono chiare e inequivocabili iniziative per smascherare definitivamente i fascisti e le gravi responsabilità politiche di chi fino ad oggi li ha voluti coprire.

Ci sono responsabilità anche di alcuni settori dello Stato e della magistratura, che non sempre in questi anni di trame nere hanno fatto il loro dovere. E' necessaria un'opera di bonifica, che faccia del richiamo antifascista un impegno di rigore e onestà nella pubblica amministrazione.

Nella infame rete di attentati e crimini contro le istituzioni democratiche e repubblicane bisogna mettere a nudo il ruolo giocato dal MSI e dal suo caporione Almirante: nessun ostacolo deve essere frapposto all'autorizzazione a procedere del Parlamento contro di lui per inchiodarlo alle sue responsabilità.

In questi momenti, in cui emerge dal Paese l'esigenza profonda di rinnovamento e risanamento della vita pubblica, è necessaria — ha detto Ciofi — una direzione politica nuova che dia esempio di fermezza e rigore, e goda del più largo consenso delle masse popolari, in primo luogo della classe operaia. In quest'arco di forze, democratiche e antifasciste, il PCI è parte determinante e continuerà a sviluppare l'iniziativa unitaria per assicurare una direzione politica che corrisponda alle esigenze di rinnovamento del popolo italiano.

Numerose manifestazioni unitarie hanno inoltre avuto luogo ieri in diverse zone della città. Tra le altre, affollate manifestazioni si sono tenute alla Balduina (PCI, PSI, PSDI, DC), a piazza Risorgimento (PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, rappresentanti dell'ospedale di S. Spirito, del sindacato scuola CGIL e dello SNASE), a Cinecittà (con l'adesione di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI della X circoscrizione), a Quarto Miglio (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, Comitato di quartiere), a Lanuvio.

Decine di iniziative sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle assemblee elettive continuano a testimoniare lo sdegno e la condanna dei lavoratori romani per il criminale eccidio fascista di Brescia e i drammatici fatti di Rieti. Il sindaco, la giunta e il consiglio di Carpineto Romano hanno inviato alle autorità di governo un fonogramma in cui si chiede di spezzare la trama nera eversiva. Altri ordini del giorno unitari sono stati approvati ieri da alcuni consigli di circoscrizione, tra cui quello della I circoscrizione.

Delegazioni della Regione, della Provincia, del Campidoglio, di altri Comuni della provincia hanno inoltre preso parte ieri, come abbiamo già riferito, alle esequie delle vittime.

Un commosso omaggio alla memoria dei caduti dell'efferato crimine fascista è stato pure espresso dal consiglio direttivo della sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

Un'assemblea dei lavoratori dell'IRVAM ha votato ieri un ordine del giorno in cui si chiede l'immediato intervento del governo contro le bande nere. Analoga richiesta è stata avanzata dai 250 edili del cantiere Tecnedile, che si sono astenuti dal lavoro in segno di lutto dalle 14,30 alle 15,15.

Assemblee si sono svolte pure presso la sala Bonetti di via Monzambano (con la partecipazione del personale della Regione, dell'ANAS e del ministero dei lavori pubblici), alla Farnesina e alla sede RAI di via Teulada, dove un gruppo di provocatori aveva imbrattato nel primo pomeriggio le bacheche con scritte oltraggiose per tutti i democratici.

La Camera del lavoro di Velletri ha dal canto suo raccolto circa 300 mila lire per i familiari delle vittime della strage. Condanna per i criminali fatti di Brescia e di Rieti è stata espressa dalla segreteria della Unione sindacale della FAO, mentre le organizzazioni sindacali dell'INAM di Roma hanno inviato telegrammi di solidarietà al sindaco di Brescia e al comando carabinieri di Cittaducale.

Assemblee si sono tenute anche negli istituti scolastici: tra gli altri, al tecnico Giorgi e all'istituto d'arte di Anzio e nell'istituto professionale « Don Morosini » a Primavalle. Altre testimonianze di solidarietà con le famiglie delle vittime e di sdegno antifascista sono venute dagli insegnanti della scuola C. Perone, 113° circolo direzione didattica di Roma, dal personale e dagli allievi del centro di formazione professionale, da altre organizzazioni del mondo della scuola.

Grave è stato invece il comportamento della preside della scuola media Buozzi, alla Storta, che mercoledì, giornata di lutto in tutti gli istituti, ha provocatoriamente tenuto aperta la scuola.

Manifestazioni unitarie sono state indette per oggi a QUARTICCIOLO, alle 18,30, in piazza del Quarticciolo con Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, l'assessore Benedetto (DC), Benzoni (PSI), Galluppi (PSDI) e Guarnari (PRI). A SALARIO (ore 18), in piazza Verbano, con Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione comunista romana, Bubbico (DC), Benzoni (PSI), Lovari (PSDI) e Cecchini (PRI). A NUOVA MAGLIANA (ore 18), in largo Pisani con PCI, PSI, PSDI e DC. Per il PCI prenderà la parola il compagno Fredduzzi, del CC del partito. A CIAMPINO, alle 19, con il compagno Gensini, del CC del partito. A ROCCA DI PAPA (ore 18,30) con Brunetti. A LARIANO, alle 19. A VILLA GORDIANI (ore 18), con PCI, PSI, PSDI e PRI. Per il PCI prenderà la parola il compagno onorevole Vetere, capogruppo al Campidoglio. A MONTE MARIO, alle 18, in piazza Guadalupe, con PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI e DC. Per il nostro partito sarà presente il compagno senatore Maffioletti. A SANT'ANGELO ROMANO (ore 19,30), con il compagno sen. Maderchi. A RIANO (ore 19,30), con DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI. Per il PCI parlerà l'on. Cesaroni. A GENAZZANO (ore 19,30), con il compagno Ricci. A TORRE MAURA (ore 18), con PCI, PSI e DC. Parlerà la compagna Maria Michetti. A SAN BASILIO, alle 18, con i gruppi DC, PCI, PSI, PRI, PSDI del Consiglio della V Circoscrizione. Per il nostro partito prenderà la parola il compagno Funghi. A RIGNANO FLAMINIO, alle 20,30. A ACILIA (ore 19), a piazza dei Silani, con PCI, PSI, PSDI, PRI, DC. Parlerà un rappresentante dell'ANPI.

Altre manifestazioni unitarie si terranno domani a BORGATA FINOCCHIO (ore 11), con il compagno A. Marroni. A ALESSANDRINA-NUOVA ALESSANDRINA (ore 16), con PCI, PSI, DC e ANPI. Per il PCI parlerà l'on. A.M. Ciai; per il PSI Benzoni e per l'ANPI Meschia. A MANZIANA (ore 11), in piazza Tommaso Tittoni con l'on. Giannantoni. A MORICONE, alle 19,30. A CARPINETO (ore 10,30). A ARTENA (ore 10), con PCI, PSI, PSDI e PRI. Per il PCI prenderà la parola il compagno Fredduzzi.

La manifestazione unitaria contro il fascismo a piazza Mazzini

Il corpo del terrorista Giancarlo Esposti, ricoperto da un telo

### Dopo la scoperta del campo paramilitare sui monti dell'Alto Cicolano

# Pesanti interrogativi sul comportamento del MSI reatino

**Sembra che il dirigente della Federazione neofascista si sia recato dai carabinieri, quando ancora non si era diffusa la notizia della tragica sparatoria, per « sconfessare » la banda armata — Ferma denuncia dei comunisti — Mobilitazione in tutti i luoghi di lavoro**

RIETI, 31.

Appena la notizia di uno scontro a fuoco nell'alto Cicolano tra carabinieri e « altri » è filtrata ieri mattina in città, il segretario del MSI Rositani si è recato dal capitano dei carabinieri Le Pera per « sconfessare » la azione dei fascisti sul Monte Cornino. In quel momento in città non si avevano ancora idee ben chiare circa la identità politica degli assalitori dei carabinieri e dei forestali; si parlava perfino di zingari (nell'alto Cicolano, a Borgorose, esiste infatti una nota colonia di zingari).

Come mai allora il segretario del MSI ha sentito un così impellente e anticipato bisogno di « sconfessione »? Attraverso quali canali aveva intuito (o saputo) che gli assalitori di Monte Cornino erano fascisti? Lo stesso Rositani ed un altro esponente di destra, il dottor Monti, sarebbero stati convocati dal questore.

Se questa circostanza è vera, perchè sono stati convoin questura i dirigenti missini? La questura non smentisce, lasciando così spazio all'ipotesi che vi siano stati contatti tra i due esponenti fascisti e il questore prima ancora che i fatti di Monte Cornino fossero di pubblica conoscenza.

Può esservi una relazione fra la convocazione (se c'è stata) e la necessità di «sconfessione» da parte di Rositani? Sono interrogativi che la opinione pubblica si pone, che non possono essere lasciati senza risposta.

Il giorno avanti all'aggressione dei fascisti a Monte Cornino, durante le sedute congiunte dei consigli comunale e provinciale per la strage fascista di Brescia, il Rositani sollevava in assemblea un vizio procedurale, un elemento formale. Questo è l'individuo.

Il nostro partito si è immediatamente mobilitato. Una macchina della federazione gira per i sette comuni della comunità montana del Cicolano, zone dell'attentato fascista. I comunisti non solo sono stati ieri tra i primi a raggiungere il posto dello scontro, ma quelli che hanno saputo immediatamente mobilitare tutte le proprie strutture organizzative con la riunione di molte sezioni per una valutazione politica dei fatti e perchè i consigli comunali assumessero immediatamente iniziative di vigilanza, di denuncia, di ripulitura della nostra provincia dai fascisti.

Dopo un volantino redatto ieri dalla Federazione e dove si diceva che « da anni i comunisti in Parlamento e nel Comune hanno denunciato la presenza di campi paramilitari nel Reatino » e che « la magistratura deve colpire mandanti ed organizzatori anche su scala locale », in serata veniva emesso un comunicato, che tra l'altro dice: « La provenienza dalla Lombardia del gruppo composto da noti squadristi, il tipo di equipaggiamento, la qualità e quantità del materiale in loro possesso rendono evidente il collegamento con il disegno eversivo generale, seppure non possiamo sottovalutare un collegamento con le forze dello squadrismo reatino in una località tanto impervia e di difficile accesso ».

« Va ricordato in prosp — continua il comunicato della Federazione — come nella nostra città per qualche anno abbiano scorrazzato gruppi di "Avanguardia nazionale" e di "Ordine nuovo", gli stessi ai quali hanno dichiarato di appartenere i criminali fascisti di Monte Cornino: organizzazioni queste che nella nostra città dopo lo scioglimento dichiarato dal Parlamento, hanno cooperato ancora diffondendo il fogliaccio fascista "Anno zero" ».

Alla Texas, uno dei tanti luoghi di lavoro dove si svolgono assemblee indette dopo la sparatoria, la votazione dell'assemblea di fabbrica ha avuto, al di là della dimensione politica del problema, un aspetto che ha coinvolto i sentimenti degli operai: la moglie di uno dei due carabinieri feriti dai fascisti, Franca Ragagliani, è operaia della fabbrica e lavora al reparto Alloj.

**A. Filiberto Milli**

### Le indagini sulla strategia eversiva dei gruppi d'estrema destra

# Il commando di Rieti aveva collegamenti coi fascisti romani?

**Perquisizioni nelle abitazioni di alcuni ex membri del disciolto « ordine nuovo » — Sequestrati documenti che proverebbero la loro appartenenza ad « ordine nero » ed alcune armi**

*Proseguono le perquisizioni nelle abitazioni di esponenti del neofascismo romano da parte degli agenti dell'ufficio politico della questura, su mandato del sostituto procuratore della Repubblica dottor Occorsio. Il magistrato ha aperto una inchiesta che riguarda, in particolare, numerosi ex-membri dell'organizzazione di estrema destra « ordine nuovo » (disciolta perché accusata di ricostituzione del partito fascista) per accertare se essi hanno dato vita nuovamente alla loro organizzazione sotto le sigle dei gruppi terroristi « ordine nero » e « anno zero » e se, in qualche modo, essi sono collegati alle centrali eversive del Nord e al* commando *di terroristi scoperto sui monti di Rieti.*

*Parallelamente a quella che si svolge nella capitale, analoghe inchieste sono attualmente in corso in altre città, in particolare a Milano, dove le indagini sono dirette dal sostituto procuratore dott. Alessandrini, e a Bologna (qui le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pugliese). Anche in queste città, l'inchiesta riguarda ex-membri della disciolta organizzazione neonazista (in tutto gli accertamenti riguarderebbero 150 persone) ed è volta ad accertare i collegamenti con i nuovi gruppi terroristi d'estrema destra, circostanza tutt'altro da scartare visto il continuo « travaso » da un gruppo all'altro di squadristi e dinamitardi fascisti.*

*Nella giornata di ieri funzionari e agenti dell'ufficio politico della questura, diretto dal dott. Improta, hanno compiuto perquisizioni — dopo quelle dei giorni scorsi — nelle case di due elementi fascisti. I due — i loro nominativi non sono stati rivelati dagli inquirenti che mantengono uno stretto riserbo e lasciano trapelare ben poco (« una sola parola in più potrebbe compromettere l'esito di tutte le indagini » dicono all'ufficio politico) — risiedono a Perugia, e ogni tanto vengono a Roma. Stretto riserbo anche sull'esito degli accertamenti: sembra, comunque, che anche in questo caso la polizia ha sequestrato documenti e carteggi che ora sono al vaglio degli inquirenti.*

*L'inchiesta del dott. Occorsio a Roma è scattata mercoledì scorso, con la perquisizione nell'abitazione di Giancarlo Cartocci, noto esponente di « ordine nuovo » e di « avanguardia nazionale », uno dei « bracci destri » di Stefano Delle Chiaie, coinvolto nelle indagini sulla strage di piazza Fontana, e di Clemente Graziani, ex-leader di « ordine nuovo ». In casa del Cartocci, come è noto, la polizia ha trovato una lista di magistrati democratici firmatari di un appello di solidarietà con il popolo cileno, alcune lettere di Franco Freda dal carcere, copie di* anno zero *(libello dell'omonimo gruppo), e altri documenti che adesso il magistrato sta esaminando.*

*Dopo questa prima perquisizione, ne sono seguite altre nei giorni successivi. Ieri l'altro è stata la volta delle case di tre ex-aderenti ad « ordine nuovo », tutti irreperibili: Carlo Sacco, Sandro Sparapani ed Ennio Ciferri. Gli agenti avrebbero sequestrato in casa del primo documenti ritenuti « molto interessanti ». Per quanto riguarda Sandro Sparapani (una perquisizione è stata eseguita anche in un suo* chalet *nella provincia dell'Aquila), la polizia ha trovato in una delle sue abitazioni un fucile calibro 12 e una pistola calibro 6,35: nessuna delle armi era stata denunciata.*

*In che misura i documenti trovati nelle abitazioni dei tre esponenti d'estrema destra riguardino la ricostituzione del disciolto « ordine nuovo » sotto le nuove sigle di « ordine nero » e « anno zero » e in che modo tutto ciò possa essere collegato alle indagini sui terroristi fascisti del campo paramilitare scoperto ieri l'altro e sul criminale attentato di Brescia non è ancora possibile dirlo con esattezza, dato lo stretto riserbo degli inquirenti.*

*E' certo, comunque, che se il* commando *di Giancarlo Esposti e degli altri terroristi aveva come obiettivo un attentato a Roma, non è certamente azzardato supporre che contava di avere degli appoggi, forse delle « basi », nella Capitale. E' significativo che una delle perquisizioni è stata fatta nello* chalet *di Sandro Sparapani, in provincia dell'Aquila, a non molta distanza, dunque, dalla zona nella quale è stato scoperto il campo paramilitare fascista.*

*Che poi « ordine nuovo » sia stato ricostituito e sia tuttora operante è dimostrato da un provocatorio comunicato inviato ai giornali dagli stessi* ultras *di destra i quali confermano che, nella clandestinità, si sono organizzati in « reparti operativi pronti ad intervenire contro il sistema » e hanno preparato « squadre speciali ».*

## Chiusi il sabato pomeriggio mercati e negozi

Durante il periodo estivo (dal 3 giugno al 29 settembre) i negozi e i mercati rionali coperti e scoperti, rimarranno chiusi il sabato pomeriggio. L'attività di vendita dei mercati avrà inizio alle 7,15 e cesserà alle 14. La decisione — presa dalla giunta regionale — interessa i negozi del Comune di Roma.

Per quanto riguarda invece i Comuni riconosciuti ad economia turistica la giunta prevede che la disciplina oraria dei negozi sia concordata dai sindaci insieme alle categorie interessate.

Le amministrazioni comunali potranno anche richiedere alla Regione la sospensione — per il periodo estivo — della chiusura infrasettimanale, l'apertura facoltativa nei giorni domenicali e festivi, ed orari di vendita conformi alle esigenze dei consumatori.

I Comuni che l'anno scorso furono espressamente autorizzati ad adottare una particolare disciplina oraria, potranno riadottarla a condizione di notificare le proprie disposizioni entro il 15 giugno all'Assessorato industria e commercio. Per gli altri, la richiesta di modifica si intenderà accolta se l'amministrazione regionale non vi si opporrà entro 10 giorni

### Le decisioni del Consiglio comunale

# Duecento taxi in più Acconto ai capitolini

La seduta di ieri sera del consiglio comunale è stata dedicata all'approvazione di numerose deliberazioni. Le due più importanti riguardano: 1) la corresponsione ai 25.000 dipendenti capitolini, in applicazione dei recenti accordi sindacali, di un acconto di 20.000 lire mensili a partire dal primo giugno e di una somma di lire 240.000 « una tantum » da liquidarsi in due soluzioni; 2) il conferimento di 200 autorizzazioni per l'esercizio del servizio di trasporto di persone con taxi. Con quest'ultima decisione il numero dei taxi giunge a quota 3.892. E' in atto un concorso per la concessione di altre 300 licenze.

Entrambe le deliberazioni sono state approvate all'unanimità. Sulla prima il consiglio ha concesso, su proposta del gruppo comunista — per il quale ha parlato il compagno Bencini — l'immediata esecutività: il voto è importante perchè supera i tentativi di bloccare l'accordo da parte della commissione centrale della finanza locale.

Il gruppo comunista, con due interventi dei compagni Tozzetti ed Arata ha sollevato alcune questioni urgenti. Tozzetti ha chiesto l'approvazione da parte della giunta, e quindi dell'assemblea, della deliberazione che concede il diritto di superficie all'IACP sui terreni del piano di zona della legge 167 del Corviale. Il consigliere comunista ha anche sollecitato l'incontro fra governo e Comune sul problema dell'equo canone, della sospensione degli sfratti e del rifinanziamento della legge sulla casa

Sulla prima questione (Corviale) la risposta del sindaco è stata positiva e si spera quindi che quanto prima la deliberazione sia approvata. Sulle altre si è rimasti ancora nel vago.


## LA DISFIDA DI BARLETTA

Disfida Barletta fu un monumento
che restò atto civile nella storia.
le parti si contesero la gloria
il popolo non si avvide del momento.

Italiani, Francesi in malcontento
nemici acerrimi per la vittoria
galantuomini puri senza scoria
popolo escluso dal combattimento.

Oggi le guerre centro città inermi
Gli innocenti colpiti in prima linea
chi sobilla son « sicuri », ma vermi.

I « due colori » facciano una linea
in campo aperto sbracciati senza armi
il popolo applaudirà la loro linea.

ROMOLO VELOCCIA

**VELOCCIA**

antica fabbrica di letti d'ottone e ferro battuto

PER I BAMBINI fabbrica: giochi per parchi: scivoli, giostre, altalene, ariete a quattro e otto posti, altalene a bilico. Ricco assortimento di LETTINI e CARROZZINE per bambino

MOBILI IN FERRO PER GIARDINO E ALTRI USI

LETTI A CASTELLO

LETTI RIENTRANTI

RETI LETTO SUA CREAZIONE per ben riposare contro l'artrosi

STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Via Tiburtina, 512-B - Tel. 433.955 435.141

Via Labicana, 118 - Tel. 750.882.


## vita di partito

**CC.DD.** — Casal Bertone: ore 17 (Aletta); Dragona: ore 18,30 (Rolli); Torbellamonaca: ore 18 (Vichi); Bellegra: ore 20 CD e gruppo consiliare; Guidonia: ore 20 comitato cittadino e gruppo consiliare; Montecompatri: ore 18,30 (Marini); Nettuno: ore 19; Lavinio: ore 20 (Corradi).

**ZONE** — « Est »: in Federazione, ore 17 commissione femminile (N. Ciani); « Sud »: a Villa Gordiani, ore 20,30 segreterie sezioni e gruppo della VI Circoscrizione (Vitale).

**CORSO DI STUDIO SU « TOGLIATTI »** — Torrevecchia: ore 19 riunione preparatoria (Caputo).

**ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA** — Cavalleggeri: ore 19 Trezzini, della segreteria della Federazione; Portuense-Corviale: ore 19 con Falomi, della segreteria della Federazione; Tor Lupara: ore 20 con Fioriello; Borghesiana: ore 18,30 con Betti; Segni: ore 18,30 lavoratori cementieri con U. Calvano; Gavignano: ore 20 con Strufaldi; Tor San Lorenzo: ore 19,30 con F. Velletri; Rocca Priora: ore 19,30; Colonna: ore 19 con T. Ferretti.

**F.G.C.I.** — Villalba: ore 16,30, comizio antifascista (Borgna); Riano: ore 17, assemblea del circolo (Spera); Cinecittà: ore 17, costituzione consulta giovanile al circolo ferrovieri.

**OSTERIA NUOVA** — Oggi alle 19,30 nei locali del circolo « S. Allende » (vicino al cinema Claudio) si svolgerà una assemblea popolare, indetta dal comitato di quartiere, sui problemi locali. Interverrà il compagno Luigi Arata, consigliere comunale.

## Pesanti riflessi della stretta creditizia sull'occupazione

# Sospesi oltre 500 edili

### I lavoratori sono riuniti in assemblea permanente all'interno dei cantieri Zoldan - Compatto sciopero dei braccianti

I primi, pesanti riflessi della stretta creditizia si sono fatti sentire sul mercato produttivo a Roma. Da ieri è stato sospeso il lavoro nei cantieri Zoldan in via di Grottaperfetta dove lavorano 580 edili. I lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente nei cantieri, dove si costruiscono appartamenti per la Cooperativa 70.

È questo soltanto un primo campanello d'allarme. Come già denunciato dalle organizzazioni sindacali, e dagli stessi edili al ministro Lauricella, nel corso degli incontri al ministero per l'edilizia, la stretta creditizia rischia di strangolare totalmente l'attività in quei settori che non godono di particolare agevolazioni e non sono sorretti da consistenti monopoli.

All'enorme aumento dei costi si è aggiunta infatti la chiusura dei crediti, cosicchè soltanto a Roma, se non si prendono immediati provvedimenti, si rischia di gettare sul lastrico da 15 a 20 mila lavoratori dell'edilizia. « Se a questi si aggiunge il fallimento di moltissime attività collaterali — dice Luciano Betti della FILLEA-CGIL — si ha la dimensione della gravità del problema ».

I cantieri Zoldan fanno parte del complesso della Cooperativa 70 delle ACLI che stanno costruendo complessi non speculativi, evidentemente, ma destinati a cooperatori a basso reddito. Tale organizzazione non disponeva di un credito agevolato, ma costruiva su un terreno della «167» con un credito ordinario, finora erogato dalla Cassa di Risparmio lombarda. Ora anche quest'ultima ha chiuso la cassa.

Le responsabilità del governo sono gravissime. Si rischia di far precipitare la capitale in una crisi nella quale non si vede via d'uscita: le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia sembrano andare nella direzione di un ulteriore rdestrizione creditizia e fanno aleggiare su decine di migliaia di lavoratori lo spauracchio della disoccupazione.

Intanto, come ha chiesto una delegazione di lavoratori a un rappresentante della Regione si possono utilizzare i fondi che la Regione ha già stanziati da tempo per l'edilizia economica e popolare. Ma si tratta di una boccata d'ossigeno per tirare avanti qualche altro mese. Poi il problema si ripresenterà. E' più che mai necessario, invece, che si sblocchi il credito per consentire la ripresa produttiva e garantire l'occupazione ai lavoratori.

**BRACCIANTI** — Con una nuova giornata provinciale di lotta i braccianti, ieri, hanno ribadito l'impegno per superare la chiusura degli agrari che si rifiutano di firmare il patto integrativo; esso prevede il recupero salariale e la difesa dell'occupazione. Ieri sera, al termine degli scioperi, i lavoratori si sono ritrovati alla tenda di piazza Esedra, dove si è svolta una manifestazione.

**CSM** — Si intensifica la lotta al Centro sperimentale metallurgico della FINSIDER, dopo che le trattative presso l'Intersind non hanno fatto sostanziali passi avanti. I lavoratori si battono per una maggiore professionalità, l'inquadramento unico, la perequazione nella retribuzione.

### Armati e mascherati razziano 20 milioni

## Rapina nel palazzo della Confindustria

Armati di mitra e pistole, tre rapinatori mascherati hanno assaltato ieri mattina la filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura che si trova nel palazzo della Confindustria, in viale dell'Astronomia 30, all'Eur. Dopo aver razziato 20 milioni, i banditi sono fuggiti tramortendo un impiegato con una botta in testa. Circa quattro ore dopo, alle 15, altri malviventi hanno rapinato 30 milioni in un'agenzia del Credito Italiano, in piazzale della Radio. Al Trullo, invece, è fallito il « colpo » all'ufficio postale della borgata, per la reazione del direttore dell'ufficio, che, dopo essere stato malmenato dai banditi, è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto.

La rapina alla Banca Nazionale dell'Agricoltura è avvenuta poco dopo le 11 di ieri mattina. I banditi sono giunti a bordo di un'Alfa Romeo « 2000 » (rubata) sulla quale è rimasto uno dei malfattori: gli altri tre hanno fatto irruzione nell'agenzia della banca, al secondo piano del palazzo di viale dell'Astronomia 30, che opera esclusivamente per la Confindustria, per rendere più spedite le operazioni dell'associazione degli industriali.

Rapidamente, gli sconosciuti hanno arraffato dai cassetti una ventina di milioni e si sono dati alla fuga. Nel corridoio si sono imbattuti in un impiegato della Confindustria, Arnaldo Moretti-ni, 51 anni, che è stato stordito con un colpo alla testa inferto con il calcio del mitra. All'ospedale, il ferito è stato giudicato guaribile in sette giorni. Subito dopo i malviventi si sono dileguati: è stata ritrovata soltanto la loro auto.

Alle 15 circa del pomeriggio, altri tre rapinatori hanno fatto irruzione nell'agenzia del Credito Italiano di piazzale della Radio. Per entrare (la banca, in quel momento, era chiusa), gli sconosciuti hanno approfittato del fatto che un paio di elettricisti dovevano eseguire dei lavori all'interno della filiale: quando dall'interno hanno aperto per far entrare gli operai, i malviventi hanno fatto irruzione. I dodici impiegati presenti sono stati costretti a rimanere immobili, sotto la minaccia delle armi, e i malfattori si sono impadroniti di 30 milioni, fuggendo poi su una Fiat « 124 » rubata, a bordo della quale li attendeva un complice.

## Dal 10 di nuovo collegate Ostia e Fiumicino

# PONTE DI BARCHE ALLA SCAFA

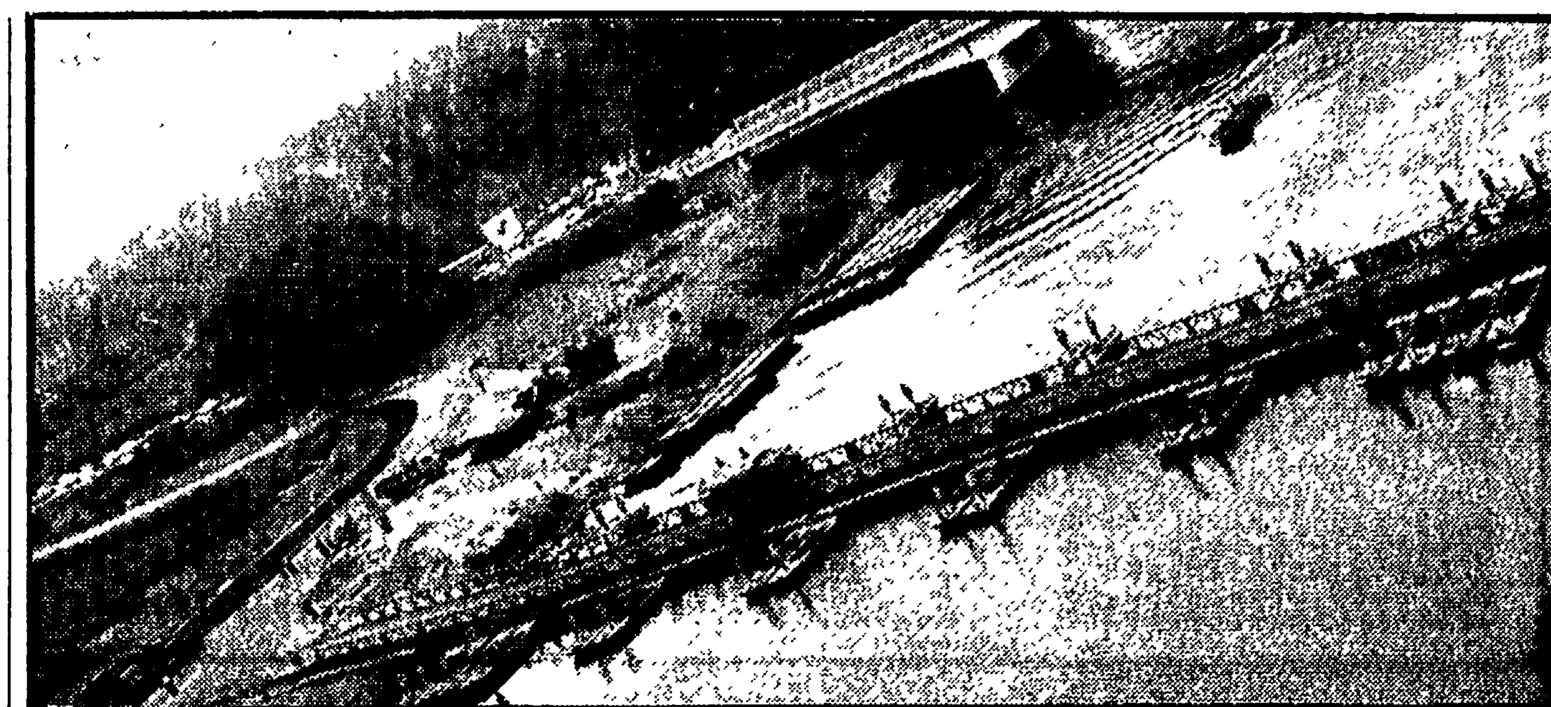
### Il «bailey» allestito in 3 giorni dai militari - Mancano solo le rampe stradali e gli impianti per regolare il traffico

E' stata ultimata la costruzione di un ponte « Bailey » su barche per sostituire il ponte della Scafa, che il 30 aprile scorso è stato chiuso al traffico. Il nuovo ponte che permetterà di evitare un lungo giro di 40 chilometri per andare da Ostia a Fiumicino sarà aperto ufficialmente il 10. Il Comune infatti sta ultimando i due nuovi svincoli che dalla strada portano al nuovo ponte situato, rispetto al vecchio, ad un livello inferiore.

Per la realizzazione del « Bailey » sono stati impegnati un centinaio di soldati del genio pontieri che hanno montato le pesanti strutture in ferro su 16 barconi in soli tre giorni. Il ponte è lungo 100 metri ed ha una sola carreggiata larga poco più di tre metri che permetterà il passaggio di veicoli, in un solo senso di marcia, distanziati di 25 metri. La sua portata massima è di 30 tonnellate ma per maggior sicurezza il transito sarà consentito solo a veicoli inferiori a venti tonnellate. In ogni caso sarà possibile il transito ai veicoli pubblici che anche a pieno carico non superano questo limite.

Il ponte poteva essere aperto al traffico immediatamente ma il Comune ha preferito perfezionare le rampe di accesso per evitare tratti troppo lunghi di strada ad una sola carreggiata

Il « Bailey » su barche che è stato installato avrà bisogno di una continua manutenzione e per questo servizio sono stati messi a disposizione del Comune alcuni genieri e numerosi « pezzi di ricambio ».



Il nuovo ponte « bailey » su barche che sostituirà quello pericolante della Scafa chiuso da più di un mese

# Recuperata refurtiva per oltre mezzo miliardo

Il bottino di un furto compiuto 15 giorni fa nella villa in Castelgandolfo di Luchino Visconti è stato recuperato ieri dai carabinieri. La refurtiva era nascosta in casa del ventiseienne Antonio Giansanti, abitante in via Migliarino 31, che è stato arrestato. Nel corso della perquisizione i carabinieri hanno rinvenuto inoltre altra refurtiva per 500 milioni, una pistola e un fucile a canne mozze.

Il furto in casa Visconti era avvenuto nella notte tra il 12 e il 13 scorsi. Il bottino era consistente: oltre 1 quintale di argenteria antica, preziosi bronzi, arazzi e numerosi quadri d'autore, per un valore complessivo di 120 milioni. E' stato proprio grazie all'argenteria che i carabinieri hanno potuto ritrovare la refurtiva.

Su di essa infatti è inciso lo stemma del casato del regista che discende da una famiglia di conti. In questi ultimi tempi i carabinieri avevano notato un traffico sospetto di oggetti preziosi fra i mercanti d'arte. Seguendo appunto gli strani « giri » di alcune posate del prezioso servizio di argenteria gli agenti sono potuti risalire ad Antonio Giansanti. Infine ieri, nella sua abitazione in campagna, sul raccordo anulare, è stato rinvenuto l'oltre mezzo miliardo di refurtiva.

Il Giansanti, oltre ad essere accusato di ricettazione, è sospettato di essere l'autore materiale dei furti.

Nella sua casa, infatti, insieme alla pistola e al fucile a canne mozze, è stato trovato un rampino, che può essere servito per scalare i muri.

## Schermi e ribalte

### DON CARLO ALL'OPERA

Alle 19,30, in abb. alle prime serali andrà in scena « Don Carlo » di G. Verdi (rappr. n. 94) concertato e diretto dal maestro Thomas Schippers. Regia (ripresa da Alberto Fassini) scene e costumi di Luchino Visconti. Maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Gianfranco Cecchèle, Martina Arroio, Grace Melzia Bumbry, Angelo Romero, Cesare Siepi, Carlo Cava. Lo spettacolo verrà replicato martedì alle 19,30, in abb. alle seconde serali.

### CONCERTI

**ACCADEMIA S. CECILIA (Sala via della Conciliazione)**
Alle 21 (turno A) concerto diretto da Igor Markevitch. In programma: Victoria, Stravinski, Dallapiccola, Beethoven. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

**SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)**
Lunedì alle 21 alla Sala Casella, ultimo concerto di musiche barocche affidato alla Camerata musicale di Amsterdam. Con il baritono Max Van Egmond. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

### PROSA-RIVISTA

**ABACO (Lung.re dei Mellini, 33 - Tel. 360.47.05)**
Alle 21,15 G.T. Ottavia in « Balagancik » di Aleksander Bock. Regia di Daniele Costantini. Prenotazioni dalle 16 alle 20.

**AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - S. Maria in Trastevere)**
Alle 21,30 precise « Huija la morte » di Carlos Mathus del T.I.M. Teatro di Buenos Aires con Carlos Trafic e Regina Franco.

**ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 25 - Tel. 6568711)**
Alle 22 il Pantano presenta « Boomerang » novità assoluta scritta da Franco Ventriglia. Interpretata da Claudio Carafoli. Diretta da Claudio Frosi.

**ARGENTINA (L.go Argentina 601 - Tel. 6544601)**
Martedì e mercoledì alle 21 il Teatro Giulesti di Bucarest in « Mastro Manole » di Luciano Blaga. Regia Dinu Cernescu. Traduzione simultanea.

**BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Telefono 899595)**
Alle 21,30 Opera Povera presenta « Madrigalismi ? » di Claudio Monteverdi.

**BELLI (P.zza S. Apollonia - Telefono 5894875)**
Alle 21 ultimi giorni la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta « L'educazione parlamentare » di Roberto Lerici. Nuova edizione IV spettacolo in abbonamento.

**BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.14)**
Domani alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Santa Cecilia » due tempi in nove quadri di E. Simene.

**CENTOCELLE (Via Carpineto 27)**
Alle 19,30 la Cooperativa Gruppo Teatro presenta « Woyzeck » di Buchner per la regia di Gianfranco Mazzoni. Scene M. Samgati. Musiche M. Pastorello e A. Messina.

**CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)**
Alle 21 la Compagnia di prosa la Cabala presenta « Due dozzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti, con M. Santucci, P. Lelio, G. Montebello, E. Gori. Musiche di Cal Taormina. Regia di Vitson.

**DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)**
Alle 21,15 la San Carlo di Roma presenta « Michael Aspinall » in « Viva V.E.R.D.I. » al piano Riccardo Filippini.

**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948)**
Alle 21,30 i Gatti di Vicolo Miracoli, solo per questa sera, ospitano la cantante argentina Estella Uriante ed il cantante cileno Fernando Ugarte.

**DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)**
Lunedì alle 21,45 prima la C.ia diretta da Franco Ambroglini con S. Altieri, E. De Merik, M. Novella, S. Olmi, G. Platone in « Di pensione si muore o si ride » di Paolo Di Vincenzo. Regia di Giulio Platone.

**DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Telefono 4755428)**
Alle 21 per la prima rassegna dei Gruppi d'Arte Drammatica organizzata dalla FITA il gruppo « Il Sipariettto » in « Giocattoli per ragazzi malati » novità di Adriano Lo Savio. Regia di Angela e Giuliano Carucci.

**ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095)**
Premio Roma '74 al Teatro Eliseo. Alle 21 ultima replica di « C.O.R.F.A.X. » presentato dal teatro « Cafè La Mama » di New York. Regia di W. Leach. Traduzione simultanea.

**GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)**
Lunedì alle 16,30 per studenti ed alle 21 recital straordinario di « Sonets of Shakespeare » con Edmond Purdom in inglese e Franco Mezzera in italiano. Musiche dell'epoca, con Winifren Ramsay e Susy Le Costel con strumenti antichi.

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)**
Aperto tutti i giorni.

**NELLA CRIPTA (Via Nazionale n. 16 - Tel. 335466)**
Alle 21 la Compagnia Teatro nella Cripta presenta « Rosencrantz and Guildestern are dead » di Tom Stoppard Regia di David Mills.

**PALASPORT E.U.R.**
Alle 17 e 21,30 gli Harlem Globbe Trotters i funamboli neri del basket, contro Washington Generals, e attrazioni internazionali con Rudy Cardenas il famoso giocoliere. Disputa della coppa Kriter fra i campioni italiani di tennis da tavolo.

**POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13/A - Lungotevere Flaminio - Tel. 3965922 - 392815)**
Alle 21,30 « Commedia » di Samuel Beckett. Con Ernesto Colli, Elena Magoia, Lisa Pancrazi. Regia Giancarlo Sammartano.

**PORTA PORTESE (Via Bettoni 7 - Tel. 5810342)**
Alle 21 prima « Delirante Rameau » di Maria Teresa Albani. Novità assoluta.

**QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)**
Alle 21 Sergio Bruni in « Canti e melodie di Napoli ».

**RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095)**
Alle 21,15 « Non si sa come » di Luigi Pirandello. Presentato dalla Compagnia di Prosa diretta da A. Ninchi.

**ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 625770)**
Alle 17,15 famil. e alle 21,15 penultima giorno lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Pezzinga, Marcelli, Pozzi, Raimondi nel successo comico « Amore in condominio » di A. Muratori. Regia di Checco Durante.

**SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)**
Alle 21,15 « L'uomo di Babilonia » di Giuliano Vasilicò. Musiche A. Raf.

**TEATRINO DEI CLOWN DEI BAMBINI ALL'INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 598.51.72)**
Mercoledì alle 16,30 il clown Tata di Ovada presenta « Circo uno ».

**TEATRO CIRCO (Piazza A. Mancini - Tel. 3603849 - 3604745)**
Lunedì, martedì e mercoledì alle 21 « Tre concerti del famoso pianista Giorgio Gaslini ed il suo quartetto » dal Blues al Free-Jazz.

**TEATRO D'ARTE DI ROMA (Chiesa di S. Achille - Via Giovanni Verga, 2 - Tel. 820264)**
Alle 21,15 « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) laude di Jacopone da Todi.

**XXII FIERA DI ROMA CAMPIONARIA GENERALE**
25 maggio-9 giugno 1974. Quartiere Fieristico - Via C. Colombo - Ristorante Picar. Ore 19,30 di tutti i giorni: rassegne internazionali del film didattico.

### SPERIMENTALI

**ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 360781)**
Alle 21 « Urgente...urgente » favole di oggi. Mimo-Teatro di Cristina Arostegui e Wolf Albrecht.

**ASSOCIAZ. CULTURALE MONTEVERDE (Via di Monteverde 57 - Tel. 530731)**
Martedì il Teatro Studio alle 21,15 presenta « Rendez-vous con un poeta-naif Albarto Zombata » con Marina Zanca e Claudio Jankowski. Unico spettacolo.

**CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)**
Dalle 16 « Sacco e Vanzetti » (regia di Montaldo).

**COMPORTAMENTO (Via dei Pioppi, 18 - Centocelle)**
Riposo

**FILMSTUDIO**
Alle 17-19-21-23 « Comiche di Charlot »: Charlot attore - Idillio ai campi - Giorno di festa.

**GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)**
Domani alle 16,30 in via San Giovanni Bosco 3 Civitavecchia, incontro teatrale per ragazzi « Dove vai Rosalia piena di fantasia » di Roberto Galve.

**LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stefanini, 35 - Tel. 4380242)**
Lunedì dalle 17 animazione giovani con il Gruppo Pietralata.

**LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 Tel. 6569424)**
Alle 21,15 « Per il tuo bene » testo e regia di Edith Bruck con F. Giulietti, B. Pelligra, V. Sabel. Canta G. Di Prospero.

**PROMOTION (Via S. Francesco a Ripa, 57)**
Alle 21,15 « Archelia e gli archetipi del potere ». Regia di Fulvia De Thirry.

### CABARET

**AU CABARET (Via Monte Testaccio 15 - Tel. 5746368-6554425)**
Alle 22,30 Madame Maurice presenta « Star Parade n. 2 » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Rosmary Lindt e Nicola D'Eramo. Al piano il maestro Chiti.

**CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)**
Alle 22 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B. Casalini, Corinna, M. Speri, al piano G. Dell'Orso.

**CLUB TEATRO (Via Sant'Agata dei Goti, 23 - Tel. 487356)**
Alle 22 « Il buco » con Massimo De Rossi, Susanna Vicoli, Riccardo Caporossi.

**FANTASIE DI TRASTEVERE**
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

**FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)**
Alle 22 una serata straordinaria con un recital di Mara Monti.

**IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)**
Alle 22,15 il Puff presenta Tony Ucci, Emy Eco, Raf Luca in « Scherzi del caos » di Peretta e Mantoni con Belinda Bron e Angelo Nicotra. Musiche di Edmondo Giuliani. Ultimi giorni.

**INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)**
Alle 22,15 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Baroni in « L'uomo del sessino » di Robert Veller. Ottavo mese di repliche.

**MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)**
Alle 21,30 « Old traditional Jazz-Band » con numerosi musicisti. Dixeland.

**LA CLEF MUSIC-CABARET (Via Marche, 13 - Tel. 475.60.49 - 461.730)**
Dalle 21 in poi la Clef presenta « Canti e musica dal Sud-America » con Los Tres Peruanos e Josè Marchese.

**PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)**
Alle 21 discoteca; alle 22 cabaret con Gastone Pescucci e Irina Maleeva in « Cose... così n. 2 ». Al piano Tony Lenzi. Variety. Alle 24 discoteca.

### CINEMA-TEATRI

**AMBRA JOVINELLI**
E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛ e grande spettacolo di spogliarello

**VOLTURNO**
Apuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ⊛ e rivista di spogliarello

### CINEMA

#### PRIME VISIONI

**ADRIANO (Tel. 352.153)** Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
**AIRONE** Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ⊛⊛⊛
**ALFIERI (Tel. 290.251)** Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
**AMBASSADE** Cincinnati Kid, con S. McQueen DR ⊛⊛
**AMERICA (Tel. 581.61.68)** Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
**ANTARES (Tel. 890.947)** Un tipo che mi piace, con A. Girardot S ⊛⊛
**APPIO (Tel. 779.638)** Permettete signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ⊛
**ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)** La torta in cielo, con P. Villaggio SA ⊛⊛⊛
**ARISTON (Tel. 535.567)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)** La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
**ASTOR** Africa nuda Africa violenta (VM 18) DO ⊛
**ASTORIA** Qui Montecarlo attenti a quei due con R. Moore SA ⊛
**ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)** Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊛⊛
**AVENTINO (Tel. 572.137)** Permettete signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ⊛
**BALDUINA (Tel. 347.592)** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**BARBERINI (Tel. 475.17.07)** Le amanti, con F. Fabian (VM 14) DR ⊛⊛
**BOLOGNA (Tel. 426.700)** La foresta che vive DO ⊛⊛
**BRANCACCIO (Via Merulana)** Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ⊛
**CAPITOL** Vera Cruz, con G. Cooper A ⊛⊛
**CAPRANICA (Tel. 679.24.65)** Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA ⊛⊛
**CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)** Il montone infuriato, con J.L. Trintignant (VM18) DR ⊛⊛
**COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)** All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
**DEL VASCELLO** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**DIANA** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**DUE ALLORI (Tel. 273.207)** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**EDEN (Tel. 380.188)** Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛
**EMBASSY (Tel. 870.245)** Quelli della San Pablo, con S. Mc Queen DR ⊛
**EMPIRE (Tel. 857.719)** L'altra casa ai margini del bosco, con J. Seberg (VM 18) G ⊛
**ETOILE (Tel. 68.75.56)** Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊛
**EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)** La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
**EUROPA (Tel. 865.736)** Revolver, con O. Reed (VM 14) DR ⊛
**FIAMMA (Tel. 475.11.00)** La musica nelle vene con V. Zinny (VM 18) DR ⊛
**FIAMMETTA (Tel. 470.464)** Male d'amore, con R. Schneider (VM 14) S ⊛
**GALLERIA (Tel. 678.267)** Sesso in confessionale (VM 18) DO ⊛⊛
**GARDEN (Tel. 582.848)** Il corpo, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛
**GIARDINO (Tel. 894.940)** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**GIOIELLO (Tel. 864.149)** La profanazione, con J. Sorel (VM 18) S ⊛
**GOLDEN (Tel. 755.002)** Solaris, con D. Banionis DR ⊛⊛⊛
**GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)** Qui Montecarlo attenti a quei due con R. Moore SA ⊛
**HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)** La leggenda dell'arciere di fuoco, con V. Mayo A ⊛⊛
**INDUNO** Solaris, con D. Banionis DR ⊛⊛⊛
**LUXOR** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**MAESTOSO (Tel. 786.086)** Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
**MAJESTIC (Tel. 67.94.908)** Il laureato, con A. Bancroft S ⊛⊛
**MERCURY** Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛
**METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)** Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
**METROPOLITAN (Tel. 689.400)** I tre avventurieri, con A. Delon A ⊛⊛
**MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)** San Giovanni decollato, con Totò C ⊛⊛⊛
**MODERNETTA (Tel. 460.285)** All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊛
**MODERNO (Tel. 460.285)** Esperienze prematrimoniali, con O. Muti S ⊛
**NEW YORK (Tel. 780.271)** Vera Cruz, con G. Cooper A ⊛⊛
**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura
**NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)** L'altra casa ai margini del bosco, con J. Seberg (VM 18) G ⊛
**OLIMPICO (Tel. 395.635)** Il girotondo dell'amore, con S. Berger (VM 18) S ⊛
**PALAZZO (Tel. 495.66.31)** Prossima apertura
**PARIS (Tel. 754.368)** La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛
**PASQUINO (Tel. 503.622)** The Way we Were (in inglese)
**PICCOLO CLUB D'ESSAI (Villa Borghese)** Ore 21 e 22,45: Cappello a cilindro, con F. Astaire
**QUATTRO FONTANE** Cincinnati Kid, con S. McQueen DR ⊛⊛
**QUIRINALE (Tel. 462.653)** Il lungo addio, con E. Gould (VM 14) G ⊛⊛⊛
**QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)** Le Chat l'implacabile uomo di Saint Germain, con J. Gabin DR ⊛⊛
**RADIO CITY (Tel. 464.234)** American Graffiti con R. Dreyfuss DR ⊛⊛
**REALE (Tel. 58.10.234)** Vedo nudo, con N. Manfredi C ⊛
**REX (Tel. 884.165)** Il corpo, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛
**RITZ (Tel. 837.481)** Vedo nudo, con N. Manfredi C ⊛
**RIVOLI (Tel. 460.883)** Il gufo e la gattina, con G. Segal (VM 18) S ⊛
**ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)** Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
**ROXY (Tel. 870.504)** 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛⊛
**ROYAL (Tel. 757.45.49)** Il portiere di notte, con D. Bogarde (VM 18) DR ⊛⊛
**SAVOIA (Tel. 86.50.23)** Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
**SISTINA** Lancillotto e Ginevra, con L. Simon DR ⊛⊛
**SMERALDO (Tel. 351.581)** 20.000 leghe sotto i mari, con J. Mason A ⊛⊛
**SUPERCINEMA (Tel. 485498)** Qui Montecarlo attenti a quei due con R. Moore SA ⊛
**TIFFANY (Via R. De Pretis - Telefono 462.390)** Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
**TREVI (Tel. 689.619)** Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛
**TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)** Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊛⊛
**UNIVERSAL** Africa nuda Africa violenta (VM 18) DO ⊛
**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)** Permettete signora che ami vostra figlia? con U. Tognazzi SA ⊛
**VITTORIA** Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛

#### SECONDE VISIONI

**ABADAN:** Punto zero, con B. Newman DR ⊛
**ACILIA:** L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
**ADAM:** La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier S ⊛⊛
**AFRICA:** Papillon con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**ALASKA:** La spada nella roccia DA ⊛⊛
**ALBA:** Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
**ALCE:** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
**ALCYONE:** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**AMBASCIATORI:** Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
**AMBRA JOVINELLI:** E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛ e rivista
**ANIENE:** Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
**APOLLO:** Chen la furia scatenata, con Meng Fei A ⊛
**AQUILA:** La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊛⊛
**ARALDO:** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**ARGO:** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
**ARIEL:** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**ATLANTIC:** Cincinnati Kid, con S. McQueen DR ⊛⊛
**AUGUSTUS:** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**AUREO:** Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
**AURORA:** Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊛
**AUSONIA:** Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
**AVORIO D'ESSAI:** Ore 21 serata straordinaria « Karlmarxstrasse »
**BELSITO:** L'arbitro, con L. Buzzanca C ⊛
**BOITO:** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**BRASIL:** Papillon, con S. McQueen DR ⊛⊛
**BRISTOL:** Lucky Luciano, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛
**BROADWAY:** E' una sporca faccenda tenente Parker, con John Wayne G ⊛
**CALIFORNIA:** Addio cicogna addio con M.I. Alvarez C ⊛
**CASSIO:** Pista arriva il gatto delle nevi, con D. Jones C ⊛
**CLODIO:** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**COLORADO:** Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
**COLOSSEO:** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**CORALLO:** Nessuna pietà per Ulzana, con B. Lancaster DR ⊛
**CRISTALLO:** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**DELLE MIMOSE:** La gang dei doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛
**DELLE RONDINI:** L'arbitro, con L. Buzzanca C ⊛
**DIAMANTE:** Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
**DORIA:** Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
**EDELWEISS:** Chiuso
**ELDORADO:** Sabato sera a letto da noi, con V. St. John (VM 18) DO ⊛
**ESPERIA:** Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊛⊛
**ESPERO:** I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛
**FARNESE D'ESSAI:** Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 18) S ⊛
**FARO:** Il massacratore cinese
**GIULIO CESARE:** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**HARLEM:** Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛
**HOLLYWOOD:** Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
**IMPERO:** Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ⊛
**JOLLY:** Papillon, con S. McQueen DR ⊛⊛
**LEBLON:** Scorpio, con B. Lancaster G ⊛
**MACRYS:** Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛
**MADISON:** Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛
**NEVADA:** Tarzan contro i mostri
**NIAGARA:** Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
**NUOVO:** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**NUOVO FIDENE:** I sette diavoli del Taikiki
**NUOVO OLIMPIA:** « Che », con O. Sharif DR ⊛
**PALLADIUM:** Addio cicogna addio, con M.I. Alvarez C ⊛
**PLANETARIO:** O Cerco, con M. Cabral (VM 18) DR ⊛⊛⊛
**PRENESTE:** Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
**PRIMA PORTA:** Le amazzoni donne d'amore e di guerra
**PUCCINI:** Chiuso
**RENO:** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
**RIALTO:** Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛⊛
**RUBINO D'ESSAI:** I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
**SALA UMBERTO:** Quattro farfalle per un assassino, con R. Tushingham G ⊛
**SPLENDID:** I diavoli, con O. Reed (VM 18) DR ⊛⊛
**TRIANON:** Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛
**ULISSE:** La spada nella roccia DA ⊛⊛
**VERBANO:** Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
**VOLTURNO:** Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S ⊛ e rivista

#### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI:** Leo il re della giungla (cartoni animati)
**NOVOCINE:** Fuori uno sotto l'altro, con G. Hilton SA ⊛
**ODEON:** Decamerone nero, con B. Cunningham (VM 18) SA ⊛⊛

### CINE-CLUB

**L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA:** Quando muore una stella, con K. Novak (VM 18) DR ⊛

### ARENE

**ALABAMA:** I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
**CHIARASTELLA:** Wang Yu il violento del karatè, con Wang Yu (VM 14) A ⊛
**FELIX:** Prossima apertura

### FIUMICINO

**TRAIANO:** Mondo erotico (VM 18) DO ⊛

#### SALE DIOCESANE

**ACCADEMIA:** Criniera selvaggia
**AVILA:** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
**BELLARMINO:** La febbre dell'oro, con C. Chaplin C ⊛⊛⊛⊛⊛
**BELLE ARTI:** L'isola del tesoro, con R. Newton A ⊛⊛
**CASALETTO:** Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛
**CINEFIORELLI:** Ming ragazzi! con T. Scott A ⊛
**COLOMBO:** Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
**COLUMBUS:** Le armate rosse contro il III Reich, con N. Krjuckov DR ⊛⊛
**CRISOGONO:** Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
**DEGLI SCIPIONI:** Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ⊛⊛⊛
**DELLE PROVINCIE:** Lo chiamavano il magnifico
**DON BOSCO:** Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛
**DUE MACELLI:** Bernardo cane ladro e bugiardo con E. Lanchester C ⊛
**ERITREA:** La mafia lo chiamava il Santo ma era un castigo di Dio, con R. Moore G ⊛
**EUCLIDE:** Il terrore dagli occhi storti, con E. Montesano C ⊛
**FARNESINA:** Pippo Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛
**GIOV. TRASTEVERE:** Gli ultimi sei minuti, con B. Newman DR ⊛
**GUADALUPE:** Capitan Jack, con C. Bronson SA ⊛⊛
**MONTE OPPIO:** L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
**MONTE ZEBIO:** Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
**NOMENTANO:** Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛
**NUOVO D. OLIMPIA:** James Tont operazione UNO, con L. Buzzanca C ⊛
**ORIONE:** Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
**PANFILO:** La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant G ⊛
**REDENTORE:** Uomo bianco va col tuo dio, con R. Harris DR ⊛⊛⊛
**SALA CLEMSON:** Da Hong Kong l'urlo il furore la morte, di Kao Pao Shu A ⊛
**SALA S. SATURNINO:** Il falso traditore, con W. Holden DR ⊛⊛
**SESSORIANA:** I corsari dell'isola degli squali
**STATUARIO:** Zeppelin, con M. York A ⊛
**TIBUR:** I dieci comandamenti, con C. Heston SM ⊛
**TIZIANO:** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
**TRASPONTINA:** I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
**TRASTEVERE:** Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
**TRIONFALE:** L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛

**CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDALS:** Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri.

**POLSKIE RADIO Varsavia**

— Soggiorno di 10 giorni in Polonia

— Oggetti e souvenirs formano il monte premi, che sarà sorteggiato fra gli ascoltatori dei programmi per l'estero della Radio polacca, che risponderanno ad almeno una delle seguenti domande:

1) Quale posto, secondo Lei, la Polonia occupa nel mondo per estensione della superficie, numero di abitanti e produzione industriale?

2) Quali merci e servizi polacchi avrebbero la possibilità di affermarsi nel Suo Paese? Quali possibilità Lei vede in questo campo?

3) Come Lei valuta l'attuale ruolo della Polonia in Europa e nel mondo?

Ascoltando le trasmissioni in lingua italiana della Radio polacca sarete facilitati nelle risposte alle domande del concorso.

Le risposte vanno inviate entro il 15 giugno 1974 — ne farà fede la data del timbro postale — al seguente indirizzo: Polskie Radio, 00-950 Varsavia, P.O. Box 46 - Polonia.

La busta va contrassegnata con la parola CONCORSO. I risultati del sorteggio saranno comunicati in tutte le nostre trasmissioni del 30 giugno.

Il viaggio dei vincitori del primo premio si svolgerà in data stabilita dalla Radio polacca. Buona fortuna.

POLSKIE RADIO

**QUI PARLA VARSAVIA**

XI. 1973 - V. 1974

Ore 8,00 - 8,30 su onde corte di m. 41 e 49,

Ore 14,30 - 15,00 su onde corte di m. 25 e 31,

Ore 18,30 - 19,00 su onde corte di m. 31 e 41,

Ore 21,30 - 22,30 su onde corte di m. 31 e 41,

Ore 23,00 - 23,30 su onde corte di m. 41 e 49 e su onde medie di m. 200.

**MAL DI DENTI** SUBITO UN CACHET **KNAPP**

**TEATRO DELLE ARTI « Opera 2 »**
VIA SICILIA 59 - TEL. 478. 598

DA MERCOLEDI' 5 GIUGNO ORE 21

**A PROPOSITO DI LIGGIO**

di MARIO MISSIROLI e VITTORIO SERMONTI
(dagli atti della Commissione Parlamentare Antimafia)

con

Paolo Bonacelli - Bruno Alessandro - Gigi Angelillo - Gaetano Campisi - Teodoro Cassano - Carlo Colombo - Francesco Di Federico - Pietro Frago - Cesare Gelli - Gabriele Martini - Antonio Pulci - Franco Santelli - Gerardo Scala - Rodolfo Traversa

**regia di MARIO MISSIROLI**

Scena di G. Bignardi — Musiche di B. Ghiglia

**XXII FIERA DI ROMA**
Campionaria Generale
**25 MAGGIO - 9 GIUGNO 1974**

UN EFFICIENTE STRUMENTO DI PROMOZIONE: VALIDA ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

**VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE**

**GIORNATA DELL'ARTIGIANATO**

**Palazzo dei Convegni - Sala A**

*Ore 9,30*
**Convegno sul tema: « Situazione economica e sociale dell'artigianato del Lazio ».**

*Ore 16,30*
**Convegno sul tema: « Prospettive di sostegno e di sviluppo delle attività artigiane del Lazio nel quadro di una politica organica ».**

*Ore 19,30 di tutti i giorni: Rassegne internazionali del film didattico*

*L'accogliente e moderno ristorante « PICAR » vi attende*

# questa settimana

*Avevamo rilevato due settimane fa, registrando l'inizio della serie* Uomini e scienze, *i gravi limiti di impostazione di una iniziativa che, ancora una volta, confinava la trattazione dei problemi della scienza e dei suoi rapporti con la società in una rubrica che finiva inevitabilmente per assomigliare a un ghetto (dati i ritmi e le caratteristiche propri di una trasmissione settimanale a schema fisso), e che, oltretutto, collocata in alternativa alle finalissime del* Rischiatutto *non poteva che raccogliere un pubblico ristretto di «affezionati». Assistendo, poi, ai primi due numeri del programma, abbiamo potuto constatare come la scelta dei temi e la qualità del dibattito in studio fossero tali da meritare ben altro respiro e ben altra collocazione. Ed ecco che adesso siamo qui a registrare un mutamento che, anziché migliorare le cose, rischia di peggiorarle decisamente.* Uomini e scienze, *infatti, non occupa stasera il posto che le era stato destinato per due settimane: sul secondo canale, in prima serata, c'è una nuova puntata della serie di telefilm americani* Cannon. Uomini e scienze *riappare, invece, venerdì, sul secondo canale in seconda serata, in alternativa alla rubrica* Adesso musica. *Ma si tratta per nulla di una collocazione migliore, sotto nessun aspetto: e in compenso, lo spostamento rompe quella regolarità di ritmo che è l'unico vantaggio di una rubrica settimanale nei rapporti col pubblico.*

*Quali siano le ragioni di questo spostamento non è dato sapere: la Rai-TV non rende mai conto di queste decisioni. Sta di fatto, comunque, che questo mutamento di collocazione vanifica di per sé, oggettivamente, tutte le giustificazioni che tradizionalmente i programmatori formulano per sostenere i criteri generali che guidano la politica della Rai-TV nel campo dell'informazione e dei «culturali», e la costruzione delle serate televisive. Alla richiesta che i programmi vengano concepiti, realizzati e trasmessi in collegamento con gli avvenimenti e la dinamica sociale, sì da instaurare un rapporto dialettico immediato con gli interessi e la vita delle masse popolari, è stato sempre risposto che un simile modo di produzione e di organizzazione delle trasmissioni non potrebbe far leva sulle abitudini e quindi disorienterebbe il pubblico.*

*In realtà, sappiamo benissimo come l'argomento sia più che specioso: eliminare le scelte per abitudini significherebbe sollecitare il pubblico a scegliere i programmi in base al loro contenuto e al loro interesse e quindi migliorerebbe in partenza il rapporto tra televisione e spettatori (pur nei limiti dell'attuale sistema televisivo). Piuttosto costruire abitudini e far leva su di esse serve ai programmatori, come abbiamo spesse volte osservato, per organizzare i rigidi schemi di programmazione e le alternative che determinano l'alto ascolto di alcuni programmi e la diserzione di altri: serve, cioè, a permettere ai programmatori di scegliere, loro, il pubblico per ciascuna trasmissione.*

*Comunque, l'improvviso mutamento di collocazione di* Uomini e scienze *è un episodio significativo proprio perché conferma come i programmatori siano poi disposti a infrangere i loro stessi schemi, quando lo ritengono necessario o opportuno. Che le abitudini, allora, vadano a farsi benedire: chi vuole assistere alla rubrica scientifica andrà a cercarsela sul* Radiocorriere. *Va notato, però, come simili «licenze», non si verifichino mai quando si tratta di spettacoli e di trasmissioni ritenute «popolari», la cui collocazione è intoccabile qualunque cosa avvenga nel paese e nel mondo.*

**Giovanni Cesareo**

# sabato 1

## TV nazionale

**9,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della settima ed ultima puntata di "I fumetti".
**12,55** Oggi le comiche
**13,30** Telegiornale
**14,10** Scuola aperta
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** L'isola delle cavallette - Le storie di Flik e Flok
Programmi per i più piccini.
**17,35** La TV dei ragazzi
« Il Dirodorlando »
**18,30** Sapere
Seconda puntata di « Monografie: gli zingari ».
**18,55** Sette giorni al Parlamento
**19,20** Tempo dello spirito
**19,45** Cronache del lavoro e dell'economia
**20,00** Telegiornale
**20,40** Vianella & C.
Comincia questa sera un nuovo varietà musicale condotto dal « Vianella », vale a dire Edoardo Vianello e sua moglie Wilma Goich. A questa prima trasmissione, presentata da Luigi Vannucchi, partecipano i « Gatti del Vicolo Miracoli » e il duo Mouth e McNeal.
**21,45** A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
(Per le sole zone di Roma e Palermo)
**15,00** Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
**18,30** Insegnare oggi
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 15.ma tappa del « 57. Giro ciclistico d'Italia »: Sanremo-Valenza.
**20,00** Balletti
« L'après-midi d'un faune »
Musica di Claude Debussy. Coreografie di Grant Muradoff.
« Amore e psiche »
Musiche di César Franck. Coreografie di Loris Gay.
**20,30** Telegiornale
**21,00** Cannon
« Al largo di Brighton »
Telefilm. Regia di Seymour Robbie. Interpreti: William Conrad, Lou Antonio, Dick Rambo.
**21,50** E continuavano a chiamarlo Trombone
Un incontro con il jazzista Marcello Rosa. (Replica).

Wilma Goich

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Divagazioni musicali; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Strettamente strumentale; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Pomeridiana; 17,50: Concerto « Via Cavo »; 18,30: Canzoni di ieri e di oggi; 19,30: Ballo liscio; 20: Così fan tutte.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Ballo Quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di S. Centi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57° Giro d'Italia; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: D. Musumeci al pianoforte; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto « Inter Nos »; 19: Un disco per l'estate; 19,20: 57° Giro d'Italia; 20: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate; 21,29: Popoff.**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 9,30: Musiche di L. van Beethoven; 10: Concerto; 11: Radiocultura; 11,40: La musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Spitzer e l'armonia nel mondo; 14,30: La linea giardiniera; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senzalitolo; 18: Il Girasketches; 18,20: Cifre alla mano; 19,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 20,25: Concerto sinfonico; 21,15: Giornale del Terzo; 22,45: La poesia polacca del Novecento.**

# domenica 2

## TV nazionale

**9,00** Celebrazioni per la Festa della Repubblica
**11,00** Messa
**12,15** A come agricoltura
**12,55** Oggi disegni animati
**13,30** Telegiornale
**16,30** La TV dei ragazzi
« Compagno B »
Film. Regia di George Marshall e Leo McCarey. Interpreti: Stan Laurel e Oliver Hardy.
**17,30** Telegiornale
**17,45** Prossimamente
**18,00** Il mangianote
Gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra.
**19,10** Campionato italiano di calcio
**20,00** Telegiornale
**20,30** Consigliere imperiale
Prima puntata di uno sceneggiato televisivo scritto da Lucio Mandarà e Sandro Bolchi. Interpreti: Sergio Fantoni, Luigi La Monica, Alida Valli, Pino Colizzi, Enzo Tarascio, Ruggero De Daninos, Renato Turi, Marilena Possenti, Luciano Virgilio, Claudio Trionfi. Regia di Sandro Bolchi.
**21,35** La domenica sportiva
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**14,30** Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 16.ma tappa del 57.mo Giro ciclistico d'Italia »: Valenza - Montegeneroso.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Non tocchiamo quel tasto
Quinta trasmissione del varietà musica, le condotto da Enrico Simonetti.
**22,00** Settimo giorno

Sergio Fantoni

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 9: Messa; 9,45: Festa della Repubblica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: 57. Giro d'Italia; 15,40: Palcoscenico musicale; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Batto quattro 18: Concerto della domenica; 19,20: Jazz concerto; 20,20: Il turno, di L. Pirandello (1. puntata); 21,05: Concerto del soprano Regine Crespin; 21,30: Teatro stasera; 22: Andata e ritorno.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Le piace il classico?; 16,15: Supersonic; 17,30: Musica e sport; 18,35: Intervallo musicale; 18,45: Musica e sport; 19: ABC del disco; 19,20: 57. Giro d'Italia; 20: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,40: Il shiro e la civetta; 22: I grandi incontri con la musica.**

## Radio 3ª

**Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,15: Concerto sinfonico; 14,05: Folklore; 14,30: Concerto del pianista M. Pollini; 15,30: Un'eredità e la sua storia; 17,20: Concerto dell'orchestra da Camera di Colonia; 18: Cicli letterari; 18,30: Il Gira sketches; 18,55: Il francobollo; 18,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,25: Musica fuori schema.**

# lunedì 3

## TV nazionale

**10,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della seconda puntata di « Monografie: gli zingari ».
**12,55** Tuttilibri
**13,30** Telegiornale
**14,00** Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Luca Di Schiena.
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** Viavai
Programma per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Immagini dal mondo » - « C'era una volta ».
**18,45** Turno C
**19,30** Cronache italiane - Oggi al Parlamento
**20,00** Telegiornale
**20,40** L'onorevole Angelina
Film. Regia di Luigi Zampa. Interpreti: Anna Magnani, Ave Ninchi, Nando Bruno, Ernesto Almirante.
Realizzato nel '47 da Luigi Zampa, « L'onorevole Angelina » narra una vicenda di caratteri di stile neorealista. Con il film che va in onda questa sera si apre il ciclo televisivo dedicato ad Anna Magnani.
**22,15** Prima visione
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
(Per le sole zone di Roma e Palermo).
**18,00** TVE
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 17ª tappa del « 57° Giro ciclistico d'Italia »: Como-Iseo.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** I dibattiti del Telegiornale
Programma curato da Giuseppe Giocovazzo.
**22,00** Stagione sinfonica TV
« Nel mondo della sinfonia »
Musiche di Franz Schubert. Direttore d'orchestra Karl Böhm.

Luigi Zampa

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50: 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Ma sarà poi vero? 12,15: 57. Giro d'Italia; 13,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: I Malalingua; 18,45: Disco su disco; 19,27: Rassegna dei solisti: pianista Julius Katchen; 20: Una voce un'orchestra: Sergio Endrigo e Ted Heath; 21: L'Approdo; 21,30: Ping Pong; 21,45: XX Secolo; 22: Andata e ritorno.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: I dischi**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Ethnomusicologica; 10: Concerto; 11: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 11: Musica seria; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 17,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: Il Rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli d'album 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Il mangiatempo; 18,30: Musica leggera; 18,40: Su il sipario; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Le malattie infrogene; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore;**

# martedì 4

## TV nazionale

**10,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della quarta puntata di « Il corpo umano ».
**12,55** Bianconero
**13,30** Telegiornale
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** L'atlante di Topino
Programma per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
«Circodiecì: gli acrobati del brivido».
Sesta puntata del programma realizzato da Febo Conti.
**18,45** Sapere
Quinta puntata di « Cronache dal Pianeta Terra ».
**19,20** La fede oggi
**19,45** Oggi al Parlamento
**20,00** Telegiornale
**20,40** L'orchestra rossa
« Kenawort: Direktor »
Prima puntata di uno sceneggiato televisivo tratto dalla inchiesta giornalistica di Heinz Hohne. Regia di Franz Peter Wirth. Interprete: Paolo Graziosi.
**21,45** Gigi Ghirotti
« Il lungo viaggio nel tunnel della malattia »
Un servizio realizzato da Giulio Macchi.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
(Per le sole zone di Roma e Palermo).
**17,30** TVE
**18,15** Notizie TG
**18,45** Concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 18ª tappa del « 57° Giro ciclistico d'Italia »: Iseo-Sella Valsugana.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Il mondo a vela
« La barca su misura »
Seconda puntata del programma - inchiesta realizzato da Frédéric Rossif.
**22,00** Tanto piacere
Varietà a richiesta di Leone Mancini e Alberto Testa condotto da Claudio Lippi.

Paolo Graziosi

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 7,12: Il lavoro oggi 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in 30 minuti: « Il Re », di G. Prosperi; 13,07: Un disco per l'estate; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Cose e biscose; 18,45: Disco su disco; 19,30: Tredici voci per un concerto; 21: Radiotestro: « Il fuoco del marziani»; 21,45: 21,45: Tastiere: André Blasseur; 22: Andata e ritorno; 22,40: Oggi al Parlamento.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte;12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate; 21,30: Popoff.**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 10: Concerto; 11: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 11,40: Mozart; 11,40: Musiche cameristiche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 15,40: Pagine pianistiche; 16: Itinerari operistici; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Musica leggera; 18,45: I nostri soldi; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla « Nuova musica »; 22,40: Libri ricevuti.**

# mercoledì 5

## TV nazionale

**10,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della quinta puntata di « Cronache dal Pianeta Terra ».
**12,55** Inchiesta sulle professioni
« Le professioni del futuro: lo impiego statale ». 1ª parte.
**13,30** Telegiornale
**14,10** Insegnare oggi
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** Le erbette - L'esperimento
Programmi per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Ridere ridere ridere » - Urluberlù » - « Spazio ».
**18,45** Sapere
Quarta puntata di «Il mito di Salgari».
**19,30** Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
**20,00** Telegiornale
**20,40** I grandi direttori di orchestra
« Claudio Abbado »
Sesta puntata del programma curato da Corrado Augias.
**21,45** Mercoledì sport
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
**18,00** TVE
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 19ª tappa del « 57° Giro ciclistico d'Italia »: Borgo Valsugana - Pordenone.
**20,00** Concerto
Soprano Irene Oliver e pianista Loredana Franceschini.
**20,30** Telegiornale
**21,00** In questa nostra vita
Film. Regia di John Huston. Interpreti: Bette Davis, Olivia De Havilland, Charles Coburn.

Bette Davis

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,20: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci, presenta G. Ferri; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Lancia in resta; 18,45: Disco su disco; 19,30: Novità assoluta; 20: Il rifugio, di D. Niccodemi; 21,45: Norman Candler e la sua orchestra; 22: Andata e ritorno.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,30: I dischi per l'estate (replica).**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 10: Concerto; 11: Concerto dell'orchestra da Camera di Colonia; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiano d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Anton Rossetti: « Gesù Morente »; 15,30: Concerto della pianista V. Jochum; 16,05: Poltronissima; 16,45: Fogli di album; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...e via discorrendo; 18,25: Toujours Paris; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Scienza giuridica e società; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Carissimi:**

# giovedì 6

## TV nazionale

**10,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della quarta puntata di « Il mito di Salgari ».
**12,55** Nord chiama Sud
**13,30** Telegiornale
**14,10** Cronache italiane
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** Tanto per giocare
Programma per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« La sfida di Mototopo e Autogatto »
« Il segreto dei vichinghi ».
**18,45** Sapere
Seconda puntata di « I giocattoli ».
**19,30** Cronache italiane - Oggi al Parlamento
**20,00** Telegiornale
**20,40** Roma rivuole Cesare
Film realizzato per la TV. Sceneggiatura di Miklos Jancso e Giovanni Gagliardi. Regia di Miklos Jancso. Interpreti: Hiram Keller, Gina Lollobrigida, Rodolfo Baldini, Gino Lavagetto, Lino Troisi.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
(Per le sole zone di Roma e Palermo).
**18,15** Protestantesimo
**18,30** Sorgente di vita
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 20ª tappa del « 57° Giro ciclistico d'Italia »: Pordenone-Cime di Lavaredo.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** Otto pagine
Un programma curato da Corrado Augias con Franco Parenti.
**21,15** Gran Premio Eurovisione della canzone '74
Telecronaca registrata. Presenta Rosanna Vaudetti.

Hiram Keller

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,40; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,07: Riascoltiamoli oggi; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera, come sta? 18,45: Disco su disco; 19,30: Concerto sinfonico; 20,40: Tribuna sindacale; 21,10: Questa Napoli; 21,30: Libri stasera; 22: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 13,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,15: Gran Premio Eurovisione della Canzone '74.**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Fogli d'album; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Festival di Venezia 1974; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Il verismo, di T. Heywood; 19,15: Concerto; 19,45: L'espressionismo a teatro: « Verso Damasco », di A. Strindberg; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 22,40: Solisti di jazz.**

# venerdì 7

## TV nazionale

**10,30** Trasmissioni scolastiche
**12,30** Sapere
Replica della seconda puntata di « I giocattoli ».
**12,55** La scuola della ricerca
Quinta puntata del programma - inchiesta curato da Vittorio Fiorito e Guido Gianni.
**13,30** Telegiornale - Oggi al Parlamento
**16,00** Trasmissioni scolastiche
**17,00** Telegiornale
**17,15** Click: facciamo una foto
Programma per i più piccini.
**17,45** La TV dei ragazzi
« Avventure nel Mar Rosso » - « Nell'acqua e sulla terra ».
**18,45** Sapere
Terza puntata di « Monografie: gli zingari ».
**19,30** Cronache italiane - Oggi al Parlamento
**20,00** Telegiornale
**20,40** Stasera G 7
Settimanale d'attualità a cura di Mimmo Scarano.
**21,45** Adesso musica
Classica, Leggera, Pop
Rubrica musicale ideata da Adriano Mazzoletti e presentata da Vanna Brosio e Nino Fuscagni.
**22,30** Telegiornale

## TV secondo

**10,15** Programma cinematografico
(Per le sole zone di Roma e Palermo).
**19,15** Telegiornale sport
Sintesi registrata della 21ª tappa del « 57° Giro ciclistico d'Italia »: Misurina-Bassano del Grappa.
**20,00** Ore 20
**20,30** Telegiornale
**21,00** La lunga notte di Medea
di Corrado Alvaro. Interpreti: Irene Papas, Pino Micol, Andrea Checchi, Regina Bianchi, Angela Pagano, Adalgiero Tlossetti. Regia e allestimento televisivo di Maurizio Scaparro.
**22,10** Uomini e scienze

Irene Papas

## Radio 1ª

**GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: La sfinge a sei corde, con F. Cigliano; 18,45: Disco su disco; 19,30: Ballo liscio; 20: Concerto; 21,25: I big dell'orchestra; 22: Andata e ritorno, presenta Mina;**

## Radio 2ª

**GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: I dischi**

## Radio 3ª

**Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Il Quartetto italiano interpreta Mozart; 10: Concerto; 11: Concerto dell'orchestra da Camera di Colonia; 11,40: Concerto della « Academy of St. Martin - in - the - Fields »; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 17,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: Il Rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli d'album 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Il mangiatempo; 18,30: Musica leggera; 18,40: Su il sipario; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Le malattie infrogene; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore;**

## Giro d'Italia: splendida galoppata di Perletto che trionfa a San Remo con 21" su Panizza

# Crolla Fuente e Merckx è maglia rosa con 35" su Baronchelli

### Lo spagnolo ha perduto ieri 10'19' da Perletto e 8'01" da Bitossi, De Vlaeminck, Conti, Moser, Gimondi, Merckx, Battaglin e altri - Oggi la San Remo - Valenza

**Dal nostro inviato**

SANREMO, 31.

Perletto vincitore, Merckx in rosa, Fuente che sparisce di colpo dai quartieri alti della classifica, un Fuente in ginocchio, pallido, con due occhietti spenti, uno sguardo in cui c'è il dramma della batosta in una tappa in cui doveva emergere invece di precipitare, ma il muletto, oggi, aveva le gambe di pastafrolla, e ha beccato, pensate, 10'19", è stato ammonito e multato dalla giuria, lui, il «grimpeur» che quest'anno sembrava dovesse far fuoco e fiamme. E' andata così in una giornata di pioggia e di freddo, e chiediamo scusa a Tista Baronchelli se non l'abbiamo ancora nominato, perché è stato lui l'elemento di spicco, il campione della corsa che ci ha portati sul lungomare di una Sanremo incupita.

Giambattista Baronchelli, un debuttante, un ragazzo noto per l'eccellente passato dilettantistico, ma pur sempre un esordiente, un giovane che festeggerà il ventunesimo compleanno il prossimo 6 settembre, un uomo non ancora maggiorenne, insomma, è stato il principale protagonista, l'attaccante che nella salita finale ha salutato Merckx e l'ha preceduto di 1'38". E l'impressione generale è che se il «Tista» non subiva le conseguenze di noie meccaniche sul passo di Ghimbegna, sarebbe giunto coi primi e stasera vanterebbe l'insegna del primato.

«Non riuscivo ad impugnare bene il manubrio, avevo le mani gelate, e allora ho allungato per riscaldarmi. Allungando ho guadagnato subito terreno e allora mi son detto: vediamo un po' cosa succede. Non è che abbia combinato un gran che. Certo, se tutto filava liscio, se non perdevo tempo col cambio e la catena, avrei preso Perletto e Panizza. E comunque vi prego di non esagerare...».

Ecco cos'ha dichiarato il «Tista» con candida purezza ai giornalisti appena sceso di bicicletta. E l'ha detto con calma e tanta semplicità da ricordare al cronista un giorno dello scorso luglio, quando invitato a pranzo da Ernesto Colnago insieme ad Oreste Pivetta, il noto costruttore, lo scopritore e il sostenitore di tanti pedalatori, confidò ai due rappresentanti dell'Unità: «Il Tista è sincero, limpido, onesto come la grappa che stiamo bevendo. Se fallisce lui, finisce il ciclismo».

Il campagnolo Tista Baronchelli è secondo in classifica a 35" da Merckx. Il terzo è quella vecchia quercia di Gimondi a 2'23", il quarto Francesco Moser (2'31"), il quinto De Vlaeminck (2'33"), il sesto Battaglin (2'45") e per andare a scovare Fuente, che resta pur sempre un simpatico e coraggioso atleta sul quale qualcuno fa della stupida ironia per la sua statura e le sue corte leve, bisogna mettere gli occhiali: è finito dalla prima alla tredicesima posizione, con un divario di 7'43". Ma è un lottatore che ha perso il Giro, e non le possibilità di gioire nuovamente su qualche traguardo.

Edoardo Merckx ha ottenuto ciò che voleva senza dominare. Il tempo delle vacche grasse, probabilmente, è finito, il che non deve stupire considerando quanto ha dato al ciclismo questo grandissimo personaggio. Nino Defilippis fa notare che nonostante la «bagarre» per mettere in croce Fuente, il ragazzino (Baronchelli) ha via via aumentato il suo margine su Edoardo e compagni. Il «Tista», dice Defilippis, mi rammenta Ugo Koblet, e il resto lo dirà il Giro, le strade e le montagne che rimangono in programma.

E' un giorno di gloria anche per Giuseppe Perletto, ligure di Dolcedo e quindi profeta in patria. Perletto meritava di sorridere, lui che ancora adolescente ha visto il padre contadino morire sotto il trattore. E con Perletto sorride Alfredo Martini, il tecnico che insegna ai suoi protetti a diventare adulti in ogni senso.

* * *

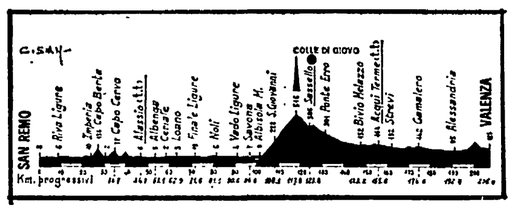
Erano le una e trenta di notte quando Guglielmo Fanticini ha bussato alle camere d'albergo dei vari direttori sportivi per comunicare che la Pietra Ligure-Sanremo si sarebbe disputata sul percorso di emergenza.

Fanticini è una vecchia conoscenza del «Giro», lo scrivano della segreteria che porta nel suo volto quei tratti bonari, di correttezza, di simpatia tipici degli amiliani, e miglior persona Torriani non poteva trovare per svegliare i tecnici e rendere noto l'impossibilità di valicare il Monte Ceppo. Pioveva, l'amministrazione provinciale di Imperia aveva informato delle gravi difficoltà di transito, di una situazione precaria, rischiosa per i corridori e l'intera carovana e così niente Ceppo, sostituito dalla cima del Colle di Langan. Una corsa più impegnativa, tutto sommato, vuoi per l'aumento del chilometraggio (da 165 a 190), vuoi per l'altimetria.

Pioveva anche al raduno. La banda musicale del luogo e graziose fanciulle cercavano di rallegrare l'ambiente che era una fungaia di ombrelli e di ciclisti con impermeabili e calosce.

Al cenno del mossiere, scappava Merckx controllato da Uribezubia. La carovana mandava un fraterno, caloroso saluto a Pinella De Grandi, il famoso «pinza d'oro» dei tempi di Coppi ricoverato nella clinica Pietrasanta.

Fra il pubblico di Albenga, cartelli di lotta delle maestranze della «Salco», e intanto




Il profilo altimetrico dell'odierna tappa

Merckx e Uribezubia raggranellavano mezzo minuto, ma fatta la gamba, come si dice in gergo, Eddy si rialzava.

Nel gruppo che, lasciato il mare imboccava il retroterra, pedalava di malavoglia il danese Ritter (tendinite al ginocchio destro). Un entroterra in salita, ovviamente. E giù acqua in un paesaggio di nebbia: Merckx vince sotto il telone tricolore di Ceriana e andando verso Ghimbegna, la fila si spezza; si fraziona in tanti pezzetti. E' sempre Merckx ad imporre l'andatura, e messo piede a terra per noie meccaniche, Fuente deve inseguire per agganciarsi al rivale che conduce insieme a Pettersson, Panizza, Tista Baronchelli, Uribezubia e Lazcano. E in discesa recuperano, annullano il distacco di 25" una trentina di elementi fra i quali Gimondi, Riccomi, Motta, Fontanelli, Moser, Battaglin, De Vlaeminck, Conti e Poggiali.

La strada sembra una lastra di vetro. In pianura Fuente precisce in avanscoperta Uribezubia e Lopez Carril che, insieme a Conti, Perletto e Panizza guadagnano 1'10" sull'avanguardia del plotone.

E siamo all'arrampicata di Colle Langan, una scalata in cui i «big» si rispettano, sicchè in vetta abbiamo una situazione piuttosto strana, e precisamente: Perletto; a 15" Panizza, Uribezubia, Lopez Carril passo Ghimbegna dal versante 3'30" Merckx, Fuente, Baronchelli, Gimondi e soci. Nella picchiata su Isolabona, esce dal grosso Pfenninger che va su Maggioni, e quando inizia il passo Gambegna dal versante più duro, entra in scena Tista Baronchelli.

Baronchelli acciuffa e lascia Maggioni e Pfenninger, mentre dall'ammiraglia della SCIC arriva a Conati l'ordine di attendere il compagno di squadra, cioè il Tista. E' una mossa ragionata, ma inutile poichè una volta su Conati, il ragazzo di Colnago e Chiappano continua la cavalcata solitaria a caccia dei primi. E attenzione perchè dietro c'è Fuente in crisi.

E' un momento delicato. La carovana attende ansiosa la sentenza del Ghimbegna mentre Baronchelli tribola col cambio, perde una ventina di secondi per il salto della catena. La sentenza del Ghimbegna dice: Perletto, Panizza, Uribezubia e Lopez Carril nell'ordine; a 55" Baronchelli; a 2'25" la pattuglia di Merckx, Gimondi, Battaglin, Conti, Moser, De Vlaeminck, Bitossi, Pettersson e Poggiali. La sentenza del Ghimbegna è amara, è una tremenda botta per Fuente, cronometrato a 6'13", attaccato e staccato irrimediabilmente da Merckx, Gimondi e compagnia. Un distacco che crescerà, che alle porte di Sanremo sfiorerà i dieci minuti.

Nel tuffo su Sanremo, ruzzola Panizza e ha via libera Perletto. I due spagnoli (Uribezubia e Lopez Carril) sono agguantati dallo spettacoloso Baronchelli, il quale ottiene la terza moneta alle spalle di uno sfortunato Panizza. Ma bisogna anche sottolineare che Perletto nulla ha rubato, che giustizia è fatta dopo il Ciocco. Dunque, Perletto sul podio, a 21", Panizza, a 40" Baronchelli, Uribezubia e Lopez Carril, a 2'18" Bitossi e compagnia. Merckx indossa la maglia rosa con un margine di 35" su Baronchelli. E precipita Fuente il quale commenta: «Sono stato un egoista, ho fatto lavorare troppo la squadra all'inizio, ho sbagliato i tempi, e sul Ghimbegna ero cotto, vuoto, senza forze...».

Il cronista annota il parere di Giorgio Albani che alludendo a Baronchelli osserva: «Un ragazzo di vent'anni che fa una sparata del genere diventa l'avversario principale di Merckx. Via Fuente, spunta il Tista e nel cambio forse stiamo peggio».

Il Giro s'accorcia. Domani, da Sanremo a Valenza la quindicesima gara su una distanza di 206 chilometri e un traguardo che sembra prenotato dai velocisti. E' quasi tutta pianura ad eccezione del Colle del Giovo distante un bel po' dalla città degli orafi, e con tutta probabilità sarà un pedalare senza sorprese.

**Gino Sala**

● MERCKX

### L'ordine d'arrivo

1) Perletto Giuseppe (Sammontana) che compie i Km. 189,9 in 5 ore 21'58" media Km. 35.406
2) Panizza Wladimiro (Brooklyn) a 21"
3) Baronchelli G. B. (SCIC) a 40"
4) Uribezubia (KAS) a 40"
5) Lopez Carril (KAS) a 40"
6) Bitossi a 2'18"
7) De Vlaeminck a 2'18"
8) Conti a 2'18"
9) Moser a 2'18"
10) Gimondi a 2'18"
11) Kuiper a 2'18"
12) Merckx a 2'18"
13) Battaglin a 2'18"
14) Poggiali a 2'18
15) Pettersson a 2'18"
16) Pfenninger a 2'38"
Fuente è giunto a 10'19"

### Classifica generale

1) Eddy Merckx, in 70 ore 47'16" 2) G.B. Baronchelli a 35"; 3) Gimondi a 2'23"; 4) Moser a 2'31"; 5) De Vlaeminck a 2'33"; 6) Battaglin a 2'45"; 7) Conti a 3'14"; 8) Pettersson a 4'10"; 9) Bitossi a 4'11"; 10) Uribezubia a 4'52"; 11) Kuiper a 5'15"; 12) Riccomi a 6'43"; 13) Fuente a 7'43".

### Il G.P. della montagna

● Al Passo Langan m. 1127 (1/a categoria)
1) Perletto punti 50
2) Panizza p. 30
3) Uribezubia p. 20
● Al Passo Ghimbegna m. 898 (2/a categoria)
1) Perletto punti 30
2) Panizza p. 20
3) Uribezubia p. 10
● CLASSIFICA GENERALE
1) Fuente punti 150; 2) Perletto p. 110; 3) Merckx p. 70; 4) Uribezubia p. 60; 5) Lazcano p. 50; 6) Panizza p. 40; 7) Kuiper p. 30; 8) Conti-Poggiali-Battaglin p. 20.

GELATI Sanson presenta:

### Il problema di mangiare pedalando

Nel bollettino medico del Giro si legge sovente che i corridori chiedono digestivi. I corridori mangiano troppo? Qualche volta possono esagerare, e c'è chi ha la digestione lenta, e chi veloce, ma non c'è da meravigliarsi se un panino buttato giù mentre infuria la «bagarre», rimane poi sullo stomaco. Insomma, nutrirsi in corsa è sempre stato e rimarrà un problema.

### totocalcio

| | |
|---|---|
| Arezzo-Spal | 1 x |
| Atalanta-Parma | 1 x |
| Brescia-Bari | x 2 |
| Como-Perugia | 1 |
| Novara-Varese | x |
| Palermo-Catanzaro | 1 |
| Reggiana-Ascoli | x 1 2 |
| Reggina-Avellino | 1 x |
| Taranto-Catania | 1 |
| Ternana-Brindisi | 1 |
| Lucchese-Sambenedettese | 1 |
| Casertana-Pescara | 1 x 2 |
| Salernitana-Lecce | x |

### totip

| | |
|---|---|
| 1. corsa: | 1 2 |
| | 2 1 |
| 2. corsa: | 1 |
| | 2 |
| 3. corsa: | x 2 1 |
| | 2 x 1 |
| 4. corsa: | 1 |
| | 2 |
| 5. corsa: | 1 x |
| | x 1 |
| 6. corsa: | 1 1 |
| | 1 x |

CHI DICE CHE CON LA SERIE B e C SI VINCE POCO AL TOTOCALCIO?

noi certamente no!

ecco il perchè:

ALCUNE VINCITE CON I CAMPIONATI DI SERIE «B» E «C»

CONCORSO N. 40 DEL 1972/73 L. 303 MILIONI
CONCORSO N. 17 DEL 1967/68 L. 248 MILIONI
CONCORSO N. 4 DEL 1972/73 L. 223 MILIONI
CONCORSO N. 39 DEL 1968/69 L. 183 MILIONI
CONCORSO N. 3 DEL 1967/68 L. 170 MILIONI
CONCORSO N. 40 DEL 1965/66 L. 144 MILIONI
CONCORSO N. 32 DEL 1956/57 L. 132 MILIONI

18 VINCITORI HANNO INCASSATO DA 50 a 120 MILIONI
175 VINCITORI HANNO INCASSATO DA 20 a 40 MILIONI

ANCORA 3 CONCORSI PER AUMENTARE LA LISTA DEI MILIONARI DEL TOTOCALCIO

Tre soli goal: due di Riva ed uno di Anastasi

# "Azzurri" al piccolo trotto nell'allenamento di Varese

## GIGI RIVA QUASI SICURAMENTE RESTA AL CAGLIARI

**Dal nostro inviato**

VARESE, 31

Chi diceva che il calciomercato non avrebbe portato ansie e incertezze in seno al clan azzurro? Forse solo gli ingenui. Fatto sta che stamane Valcareggi si mostrava molto preoccupato e lo dava a vedere, pur trincerandosi dietro i soliti «no comment». I giocatori appaiono deconcentrati, svagati, non lavorano d'impegno.

La colpa è naturalmente dei giornalisti, che hanno il torto di riportare le trattative febbrili ancora in corso e non di chi, avendone la responsabilità e l'autorità, non ha previsto diversamente le date della campagna acquisti. Qualcuno ha riportato poco dopo pranzo a Riva la notizia della sua cessione al Milan: il goleador è apparso molto seccato: «*Non ne so nulla* — ha detto — *nessuno mi ha avvisato. Anche il mio parere deve contare*».

Dal canto suo il Milan ha smentito recisamente la notizia del raggiungimento di un accordo. Il presidente Buticchi era oggi a Varese con Giagnoni e Vitali. Si è seduto in tribuna accanto a Guido Borghi, presidente del Varese. Motivo? Tentare di convincerlo a cedere Libera, spalla di Calloni, al Cagliari. E' questo il fatto nuovo delle ultime ore, e così ce lo ha spiegato il general manager Vitali: «*Che ci diamo sotto non è una novità, ma la mia previsione è che non riusciremo a concludere. Con Zecchini, Bet e Albertosi abbiamo centrato in pieno la nostra campagna di acquisti essenziali, se verrà Riva bene, se non verrà niente di male*».

A che punto sta la trattativa?

«*Intanto preciso che un accordo non è stato raggiunto. La situazione è questa. Il mio presidente si è impuntato sul nome di Chiarugi. Per lui è incedibile. Con Chiarugi sulla bilancia assieme agli altri (Sabadini e Calloni) il Cagliari avrebbe ceduto la sua ala sinistra. Allora Arrica ha fatto un altro nome in sostituzione di Chiarugi. Si tratta di Libera, una punta giovane di grosse capacità. Ma per il Varese Libera è incedibile. Siamo dunque arenati su questa spiaggia e non vedo come si possa riprendere il mare*». E' quello che insomma Buticchi ha tentato di fare in tribuna, nella vana presunzione di vedere Chiarugi e Riva insieme in rossonero.

Forse un sogno davvero proibito per cui sulla faccenda Riva, che pure anima queste ultime ventiquattr'ore, va messo definitivamente un punto, come ogni anno.

* * *

Seconda partita d'allenamento, questa volta sotto la pioggia, ma il pubblico non manca lo stesso. E' l'occasione per vedere finalmente all'opera la vera nazionale di Monaco. Questa volta ci sono Riva e Capello, tuttavia manca Facchetti che accusa lo stesso malanno che aveva colpito l'altro giorno il centrocampista juventino: un indolenzimento alla coscia. Al suo posto si schiera Sabadini. La formazione del primo tempo (maglia rossa senza numeri) opposta al Meda, risulta dunque: Zoff, Spinosi, Sabadini; Morini, Benetti, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva. Ci si aspetta la solita valanga di gol ed è invece una mezza delusione. Opposta ad una squadra di serie D la nazionale di Monaco non riesce ad andare oltre un modestissimo 2-0!

Qualcuno commenta: «*E' una comica*». «*Non hanno voluto forzare a causa del terreno pesante*», tenterà di spiegare poi Valcareggi. La verità è che gli azzurri appaiono fortemente deconcentrati, quasi irriconoscibili negli scambi, e solo raramente arrivano in zona gol.

Così il Meda che è difeso da un formidabile e galvanizzato Albertosi (il migliore degli azzurri in campo) li mette alla frusta. I fischi odierni non sono solo per Chinaglia ma per tutti, ed appaiono abbastanza meritati. I due gol sono, quasi scontatamente, di Riva, uno dopo sette minuti su un passaggio di Mazzola ed uno a quattro minuti dal termine su una punizione toccata da Rivera. La seconda metà dell'allenamento la sostengono contro la primavera del Varese Zoff; Spinosi, Sabadini, Juliano, Bellugi, Wilson; Anastasi, Causio, Boninsegna, Re Cecconi e Pulici.

Nessun esperimento, dunque, nonostante l'occasione. Tutto come nella partita di Como, tranne il trio difensivo. Il secondo tempo finisce addirittura 1-0 con rete del solo Anastasi, ma la raccogliticcia disposizione tattica e la differenza di grinta degli avversari non consente paragoni di sorta. Nel complesso una seduta deludente che conferma come un'amichevole seria al posto delle due partitelle senza peso sarebbe potuta servire di più. Ogni giudizio tecnico approfondito va comunque rimandato all'8 giugno, data della partita-saggio con l'Austria.

Difficilmente varianti saranno apportate al modulo che Valcareggi considera ormai rodato, di questo si può essere certi. Anche l'eventuale utilizzazione di Causio per poter fornire alla nazionale il controllo del settore destro (oggi preso molto più da Capello che non da Mazzola) è da escludere, a meno di circostanze fortuite. Domani a mezzogiorno gli azzurri saranno lasciati liberi. Il raduno di Appiano è dunque finito. Lunedì nuovo concentramento a Coverciano prima della partenza per Vienna.

**Gian Maria Madella**

Al «Flaminio» (ore 21)

# Stasera la Lazio contro il Cynthia

### La Roma pure stasera a Teramo

Ancora non è tempo di ferie per le romane, che oggi saranno di nuovo in campo, la Lazio al Flaminio contro il Cynthia, la Roma a Teramo. La squadra di Maestrelli che sarà priva degli azzurri Re Cecconi, Chinaglia e Wilson nonché di Martini tuttora infortunato ma che per il resto si presenta al gran completo ha accettato l'amichevole di stasera (ore 21) soprattutto per festeggiare la promozione della squadra di Genzano in serie C al termine di un entusiasmante campionato.

Si capisce che data l'occasione sono stati stabiliti prezzi molto popolari: tribuna coperta lire 4 mila, distinti 2 mila, curve mille lire. Si prevede pertanto un «tutto esaurito» visto che anche i tifosi laziali approfitteranno dell'occasione per festeggiare nuovamente la loro squadra.

La Roma invece come abbiamo accennato gioca a Teramo (sempre alle 21) nella prima delle amichevoli che fanno parte di una vera e propria tournée nel Sud. Intanto a Roma è giunto il primo acquisto giallorosso, il portiere Massimo Meola di 21 anni proveniente dalla Biellese. Si tratta di un vero e proprio gigante, alto un metro e 96 centimetri (cioè all'incirca come il non dimenticato Cudicini) che sta terminando gli studi per conseguire la licenza superiore. Alla Roma dovrebbe fungere da terzo portiere dietro Conti e Ginulfi (o da secondo subito dietro Conti se Ginulfi dovesse cambiare casacca). Sono in corso anche trattative per tentare di ingaggiare Saltutti e De Sisti (o Merlo) dalla Fiorentina.

Dall'americano Krulevitz (6-2, 7-6)

# Anche Zugarelli è stato battuto

Come sapete la debacle dei tennisti azzurri (Panatta travolto da El Shafei, Bertolucci eliminato da Meiler, Barazzutti annichilito da Tanner) era stata interrotta dalla vittoria di Zugarelli ottenuta giovedì grazie alla discutibile squalifica del cecloslovacco Jan Kodes. Ieri, però, anche Zugarelli ha ammainato bandiera di fronte all'americano Krulevitz, apparendo l'ombra del giocatore di giovedì e ha perso 6-2, 7-6. Grossa impressione hanno suscitato il diciassettenne svedese Bjoern Borg (vincitore di Marty Riessen 6-1, 7-6) e lo spagnolo Manuel Orates (6-1, 6-1 a Dowdeswell) cui l'aria di Roma deve fare indubbiamente bene e sarà tutto da vedere il match di oggi tra questi due eccezionali atleti. Ilje Nastase, opposto a Roscoe Tanner, cioè a un ragazzo in grado di impensierire chiunque soprattutto perché in possesso di un servizio potentissimo, ha vinto 3-6, 6-1, 6-3. Nessun problema per l'argentino Vilas (6-1, 6-2 a Meiler), per i due yankees Gottfried (7-5, 6-0 a El Shafei) e Smith (7-5, 6-0 a Dibbs).

In campo femminile sorprendenti le sconfitte della Wade (testa di serie numero 2) a opera della Pretorius e della Masthoff (numero 3) per la racchetta della Navratilova. Oggi sono in cartellone grossi scontri. Oltre a quello accennato tra Borg e Orantes sarà da vedere la battaglia tra Nastase e Alex Metreveli ieri agevole vincitore di Jiri Hrebec (6-2, 5-1).

## I tedeschi fiduciosi: «mondiale» la RFT

TUBINGA, 31.

Due terzi dei tedeschi intervistati nel quadro di un sondaggio per campione si sono detti fiduciosi nella vittoria della loro squadra in Coppa del mondo. Secondo i dati resi noti dall'Istituto Wicker, il 66 per cento di 1410 persone interrogate hanno detto che la Germania Ovest conquisterà la Coppa del mondo. Il 17 per cento hanno pronosticato l'Italia, il 10 per cento l'Argentina mentre il restante 7 per cento ha indicato altre squadre o si è dichiarato indeciso.

## Osservato un minuto di silenzio per la strage di Brescia

VARESE, 31.

Come era stato annunciato, prima di iniziare il loro allenamento odierno a Varese, gli azzurri hanno osservato un minuto di raccoglimento per la strage fascista di Brescia. L'altoparlante lo ha annunciato leggendo al pubblico il testo della motivazione sottoscritta da dirigenti e giocatori in cui si ribadisce «l'umana esecrazione per il vile attentato dinamitardo».

Freddi CARBURANTI PEGOGNAGA

SAMMONTANA
gelati all'italiana

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO SUL DISIMPEGNO AVVENUTA IERI A GINEVRA

# Oggi Siria e Israele cominceranno a scambiarsi i prigionieri feriti

**Cessati finalmente i combattimenti sul Golan - Entro il 25 giugno i due eserciti dovranno completare il ritiro sulle posizioni ai due lati della zona cuscinetto - Nixon forse nel MO il 9 - Critiche in Irak a Siria ed Egitto**

GINEVRA, 31

A mezzogiorno di oggi, i delegati della Siria e d'Israele, generali Adnan Tayara e Herzl Shafir hanno firmato l'accordo per il disimpegno dei rispettivi eserciti sul Golan. Erano presenti il rappresentante del segretario generale dell'ONU Waldheim, Roberto Guyer, gli ambasciatori degli USA e dell'URSS, Bunker e Vinogradov, il generale egiziano Magdub, e il comandante delle truppe dell'ONU nel Medio Oriente, gen Siilasvuo. Prima di firmare, i siriani hanno chiesto e ottenuto che i circa duecento giornalisti presenti venissero allontanati dalla sala. «Questo non è un festival, è un fatto serio», ha detto un portavoce siriano. E' apparso evidente che la Siria, per varie ragioni politiche interne ed esterne, non ha voluto dare alla firma una pubblicità eccessiva.

Siilasvuo ha sottolineato l'avvenimento con una breve dichiarazione. Ha espresso la sua profonda soddisfazione di poter assistere a questa «tappa storica, nuova pietra miliare posta sulla strada che porta alla costruzione e al rafforzamento della pace nel Medio Oriente». Ha aggiunto: «Anche se molta strada resta ancora da compiere, questa prima tappa rappresenta un incoraggiante passo verso ulteriori progressi, che renderanno possibile stabilire un regolamento giusto e duraturo in questa regione del mondo».

Alle ore 14,15 (ora siriana) sono cessati i combattimenti sul Golan. Domani sabato, alle 17, si riunirà il gruppo militare misto di lavoro, formato da ufficiali siriani e israeliani, che dovrà fissare nei dettagli, sulle mappe, i modi e i tempi del disimpegno. Il gruppo di lavoro dovrebbe assolvere tale compito entro cinque giorni, ed il ritiro delle truppe dei due eserciti sulle posizioni loro assegnate dovrebbe avvenire entro i venti giorni successivi, cioè entro il 25 giugno.

L'accordo, com'è noto, prevede in sostanza: un'immediata e scrupolosa osservanza del cessate-il-fuoco; lo scambio immediato, entro domani, sabato, di 42 prigionieri feriti, 12 israeliani e 30 siriani; la stesura delle mappe dettagliate con i modi e i tempi del disimpegno; il rimpatrio di tutti gli altri prigionieri (secondo il giornale libanese *El Moharrer*, Assad insisterà per ottenere che fra i prigionieri arabi da rilasciare siano inclusi anche una trentina di guerriglieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane); il completo disimpegno delle forze entro 25 giorni al massimo a partire da oggi, e il riconoscimento che l'accordo rappresenta un primo passo verso una pace giusta e stabile.

Il partito siriano Baas, che è il più importante della coalizione governativa, ha approvato l'accordo al termine di una riunione, durata dieci ore, del suo «comando regionale» (siriano). Il documento votato definisce l'accordo «un passo importante per la conquista degli obiettivi dell'attuale fase della lotta che vede impegnate le masse siriane». Al disimpegno — dice il documento — dovrà seguire «il completo ritiro degli israeliani dai territori occupati, e dovranno inoltre essere riconosciuti ai palestinesi i loro diritti nazionali».

Giunto a Washington, Kissinger ha riferito i risultati della sua mediazione a Nixon e ai leaders del Congresso, che naturalmente lo hanno coperto di elogi. Si dice che Nixon si recherà nel Medio Oriente, sull'onda del successo del suo segretario di Stato, a partire dall'8 o dal 9 giugno, per una decina di giorni. Nixon ha già preparato il terreno inviando ad Assad un telegramma in cui fra l'altro dichiara: «Le porgo le mie più sincere congratulazioni per le qualità di uomo di stato da lei mostrate nei difficili negoziati... Non sarebbe stato possibile raggiungere questo accordo senza le qualità da lei manifestate. Quando proseguiremo i nostri sforzi nei prossimi giorni, mi attendo di lavorare con lei... verso l'obiettivo di una pace equa e duratura...».

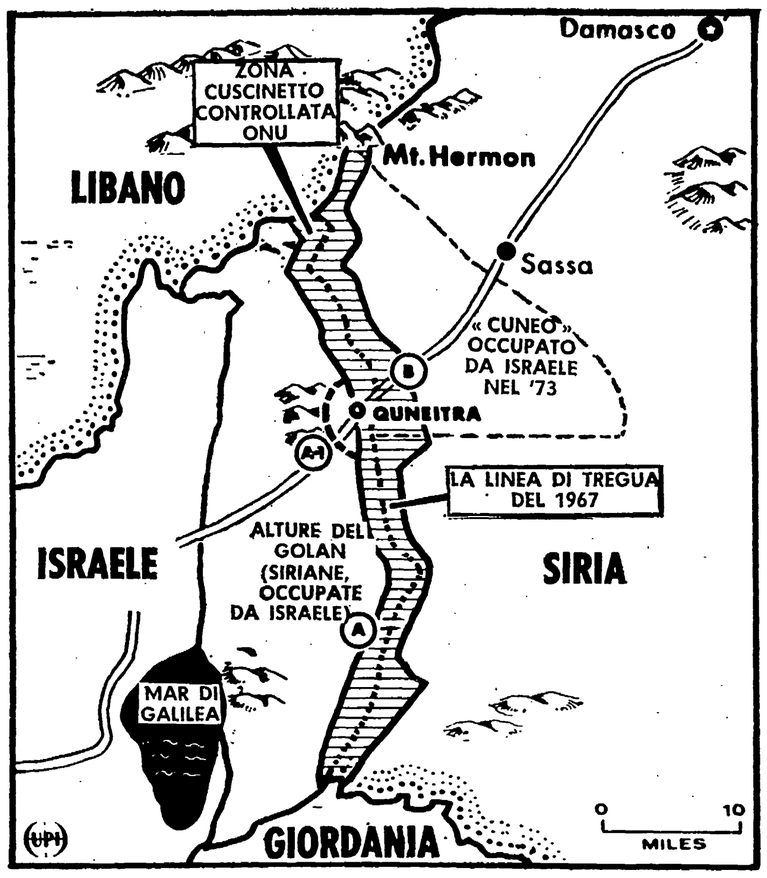
La stampa irachena e un portavoce del Fronte popolare palestinese (FPLP di Georges Habbash) hanno duramente attaccato l'accordo siro-israeliano. Il quotidiano *Al Giumhuriya* (la repubblica) scrive: «Con la separazione delle forze i regimi arrendevoli si sono "divisi" dalla causa palestinese». E' una conseguenza della «conclusione fallimentare della guerra d'ottobre»; «il nemico è stato autorizzato a violare l'accordo qualora siano attuate operazioni di guerriglia che mettano a repentaglio la sua sicurezza».

Questi progetti di «resa» — conclude il giornale — incontreranno la violenta opposizione di tutti coloro che rifiutano la capitolazione (davanti a Israele) e che hanno compreso il valore «negativo» della «pace americana».

Il portavoce del FPLP scrive sul settimanale libanese *Al Hadaf* che «la conferenza di Ginevra è un tradimento del nostro popolo e dei suoi diritti... un tradimento del popolo arabo e delle sue speranze di liberazione, e colui che partecipa ad una simile conferenza (cioè i siriani e gli egiziani, N.D.R.) partecipa a questo tradimento». Il violento articolo così prosegue: «Noi riteniamo che la sessione del consiglio nazionale palestinese che si apre sabato al Cairo abbia un solo argomento all'ordine del giorno: quale dev'essere l'atteggiamento della rivoluzione palestinese di fronte ai progetti disfattisti di soluzione nel Medio Oriente». L'articolo infine chiede che i membri del Consiglio riaffermino che il popolo palestinese «deve proseguire la lotta armata e la lotta popolare di fronte alle manovre che interessano il suo avvenire».

Di tutt'altro avviso sono gli egiziani. Il nuovo direttore di *Al Ahram*, Bahaeddin, ha intervistato il ministro degli esteri Fahmi. Questi ha definito «storica» la riunione del consiglio nazionale palestinese (in pratica, una specie di parlamento in esilio) che avrà inizio domani al Cairo, ed ha suggerito che da essa scaturisca l'accettazione della creazione di uno stato palestinese. «Israele — ha detto Fahmi — può vivere come stato nel Medio Oriente, ma accanto ad esso ci può essere uno stato palestinese. Così il popolo palestinese avrà la sua entità politica e contribuirà efficacemente allo sviluppo della zona». Fahmi inoltre ha auspicato la presenza dei palestinesi, accanto a Egitto, Siria e Giordania, alla conferenza per la pace di Ginevra.

La riunione sarà certamente importante, forse decisiva per il futuro del movimento palestinese.




## La mappa del disimpegno israeliano e siriano

**Ecco la mappa che esprime in termini territoriali l'accordo per il disimpegno delle truppe siriane ed israeliane. Il «cuneo» occupato dagli israeliani durante la guerra dell'ottobre scorso viene restituito alla Siria. Le truppe israeliane si ritireranno ad ovest (cioè a sinistra) della linea nera indicata dalla lettera A e della linea tratteggiata A-1. I siriani occuperanno i territori a est (a destra) della linea nera indicata dalla lettera B.**

**La zona cuscinetto (spazio tratteggiato orizzontalmente, compresa la città di Quneitra, capoluogo del Golan) sarà affidata al controllo di 1.250 ufficiali e soldati dell'ONU, ma amministrata da funzionari civili siriani, secondo le leggi e i regolamenti siriani. Le popolazioni siriane potranno rientrare nella città e nei villaggi compresi entro la zona cuscinetto. Su entrambi i lati della zona cuscinetto, stazioneranno reparti ridotti dei due eserciti, con carri armati e cannoni a corta gittata in numero limitato.**

**Entro cinque giorni a partire da ieri, il gruppo di lavoro militare, comprendente ufficiali siriani ed israeliani, dovrà definire i particolari e il calendario del disimpegno.**

## Insultante nota dei golpisti al rappresentante italiano in Cile

SANTIAGO, 31.

Proseguendo nella sua grossolana azione contro l'Italia, il ministro degli esteri della Giunta fascista cilena ha comunicato che l'incaricato d'affari a Santiago Tommaso De Vergottini ha «novanta giorni di tempo per regolarizzare la sua situazione». Come è noto l'Italia non ha riconosciuto la Giunta golpista e la sede diplomatica in Cile è retta non da un ambasciatore, ma da un incaricato d'affari. Con tono insultante le attuali autorità cilene affermano che il diplomatico italiano, giunto in Cile nello scorso marzo, benchè munito di passaporto diplomatico, sarebbe entrato nel paese con un semplice visto turistico. Sempre secondo quanto detto nel comunicato della Giunta, De Vergottini non avrebbe chiesto il suo accreditamento come incaricato d'affari. «Senza tale accreditamento — continua il comunicato — il signor De Vergottini è considerato un diplomatico in transito o un semplice turista. Egli potrà rimanere nel paese per un periodo di tempo non superiore ai novanta giorni».

Il comunicato non specifica a partire da quale data cominci a decorrere il periodo di novanta giorni.

In diverse occasioni negli ultimi giorni i golpisti cileni hanno pronunciato dichiarazioni che vorrebbero essere «minacciose» nei confronti dell'Italia e del suo governo. Fino a questo momento, mantenendo inalterata la linea assunta nei confronti del colpo di Stato che ha rovesciato il legittimo governo del Cile, il ministero degli Esteri italiano non ha risposto alle dichiarazioni della Giunta. La pressione sul governo italiano fa chiaramente parte di un tentativo delle autorità cilene di reagire al crescente isolamento internazionale nel quale si trovano. E' di tre giorni fa la notizia che il governo di unità nazionale del Portogallo ha deciso di ritirare il suo ambasciatore da Santiago. Sono da settimane o da mesi, prive del loro titolare le sedi diplomatiche della Colombia, del Messico e della Svezia.

## Oggi il processo contro i palestinesi dell'attentato di Khartum

KHARTUM, 31.

Il procuratore generale, Abdel Muneim Mustafa, ha annunciato oggi che il processo contro gli otto membri dell'organizzazione «Settembre Nero», che nel marzo del 1973 attaccarono l'ambasciata d'Arabia Saudita a Khartum e uccisero tre diplomatici, si aprirà domani, sabato, nella capitale sudanese.

I membri del «commando», che esigevano la liberazione di numerosi prigionieri politici detenuti in Giordania, durante l'occupazione dell'ambasciata uccisero l'ambasciatore degli Stati Uniti Cleo Nole e gli incaricati di affari americano e belga Curtis Moore e Guy Eid.

Per il primo vertice Francia-RFT dopo la elezione dei due statisti

# Il cancelliere Schmidt a Parigi a colloquio con Giscard d'Estaing

**L'esponente tedesco-occidentale porterebbe con sè un piano di aiuto alle economie europee, e soprattutto alla economia francese, colpita da un crescente tasso inflazionistico**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 31.

Il cancelliere tedesco Schmidt è arrivato questa sera a Parigi per il primo vertice franco-tedesco dopo l'elezione di Giscard d'Estaing alla presidenza della repubblica francese. Un giornale parigino titola «La Germania al capezzale della Francia» e, a parte il tono drammatico, la valutazione dell'avvenimento è giusta.

Schmidt infatti porterebbe con sè un piano di aiuto alle economie europee, e in primo luogo all'economia francese, partendo dalla constatazione che se si vuole salvare l'edificio europeo bisogna innanzitutto riequilibrare la bilancia commerciale della Francia, che è il cliente principale della Repubblica federale tedesca e, con essa, uno dei pilastri della comunità.

Schmidt e Giscard d'Estaing hanno immediatamente affrontato la situazione economica francese che è caratterizzata da un enorme disavanzo della bilancia commerciale e da un accesso di febbre inflazionistica tra i più alti d'Europa.

In breve si tratta di questo: in marzo la Francia ha denunciato un deficit di 3 miliardi di franchi (circa 400 miliardi di lire) della sua bilancia commerciale; per il mese di aprile, inoltre, l'aumento dei prezzi sul mercato interno è stato dell'1,6 per cento, in gran parte dovuto non all'aumento delle materie prime energetiche, ma a quello dei prodotti alimentari, industriali e dei servizi. Tra gennaio e aprile il costo della vita in Francia è cresciuto del 5,8 per cento, pari a circa il 18 per cento in un anno. Un tasso difficilmente sopportabile tanto più che i salari non hanno avuto lo stesso ritmo di incremento e che le rivendicazioni rischiano di esplodere da un momento all'altro

Due dunque sono gli obiettivi di Giscard d'Estaing a breve termine: riequilibrare la bilancia commerciale e combattere l'inflazione. Ma come? La Francia vuole evitare a tutti i costi le misure «autarchiche» prese dall'Italia, per restare nel gioco europeo per avere un ruolo di primo piano nel rilancio della comunità. La Germania, dal canto suo, non ha alcun interesse a che la Francia riduca i propri scambi poichè questa riduzione colpirebbe in primo luogo l'industria tedesca oltre che il Mercato Comune o quello che resta di esso.

In che misura Bonn può aiutare la Francia è dunque il tema delle conversazioni franco-tedesche che, cominciate questa sera, proseguiranno domani mattina a Parigi. Per la Germania non si tratta di elargire prestiti in dollari, che probabilmente non farebbero che nutrire la inflazione, ma piuttosto di farsi garante presso i creditori della Francia in base alle sue riserve di dollari apparentemente inesauribili. E poi, tamponata la falla francese, Bonn e Parigi esaminerebbero la possibilità di un rilancio dell'attività europea attorno al rinforzato asse franco-tedesco. Però con una novità che turba i sonni di Giscard d'Estaing: e cioè che il pilastro principale dell'asse non sarebbe più Parigi ma Bonn.

Ieri sera, intanto, Giscard d'Estaing ha trasmesso alle camere il suo messaggio augurale e programmatico, un messaggio che — secondo taluni osservatori — ricalca a tal punto le idee della sinistra, che Mitterrand non sarebbe riuscito a far meglio se fosse stato eletto il 19 maggio.

Giscard d'Estaing si impegna a proseguire «la missione liberale della Francia nel mondo» rinunciando alla vendita di armi nei casi in cui tale vendita si rivelasse contraria a questa missione, a iniziare una «trasformazione audace» della società francese affinchè «ogni lavoratore abbia la sua giusta parte nella espansione economica generale», a migliorare la situazione delle categorie meno abbienti, a democratizzare l'insegnamento, ad aprire un dialogo permanente con l'opposizione che sarà regolarmente messa al corrente «delle grandi decisioni presidenziali in politica interna e soprattutto in politica estera», a estendere il diritto di voto ai più giovani e così via.

Cosa dire di questo messaggio? Giscard d'Estaing esprime certamente gli interessi e le preoccupazioni di una classe determinata, e questa classe è cosciente del fatto che oggi la Francia deve essere diretta in condizioni diverse rispetto a quelle di ieri, per evitare tensioni sociali piene di rischi nella congiuntura economica attuale. Con una indubbia dose di intelligenza e di astuzia il presidente della Repubblica comincia dunque col dare al regime un aspetto più liberale, col mettere in cantiere le concessioni che la sua classe è disposta a fare nel tentativo di contenere l'ondata di rinnovamento espressa da 13 milioni di voti confluiti sul nome di Mitterrand e di recuperarne una parte spezzando l'unità delle sinistre.

Una tale azione va giudicata sul lungo periodo, di mesi e non di giorni. Allora si vedrà fino a che punto può arrivare il «liberalismo» giscardiano e dove esso sarà costretto a fermarsi se la sinistra saprà restare unita attorno al proprio programma.

**Augusto Pancaldi**

Sarà sottoposto al Consiglio della Comunità

# Generico programma della CEE per consumare meno petrolio

**Si dovrebbe ridurre entro il 1985 l'importazione di prodotti energetici del 25% Gli strumenti indicati per ottenere questo risultato appaiono però inadeguati**

**Nostro servizio**

BRUXELLES, 31

I nove paesi della Comunità europea importano attualmente circa il 65% del proprio fabbisogno energetico. I gravissimi effetti che potrebbero derivare alle loro economie da questo elevato grado di dipendenza dall'esterno sono state oggetto di riflessioni per tutti durante la recente crisi energetica. L'esecutivo comunitario ha ultimato in questi giorni un programma a medio-lungo termine, che sarà presto sottoposto al consiglio dei ministri CEE, tendente a ridurre, entro il 1985, le importazioni di prodotti energetici a non più del 40% dei consumi previsti per allora.

Il piano si articola in alcuni obiettivi concernenti la riduzione dei consumi, l'aumento e la diversificazione della produzione interna, e inoltre alcune azioni — per la verità assai meno precise — per controllare e intervenire sul mercato dei prodotti energetici, limitando l'attuale strapotere delle compagnie multinazionali. Secondo la Commissione, occorre innanzi tutto ridurre — attraverso una «autolimitazione» volontariamente decisa da tutti gli Stati membri — il consumo interno di energia del 10%, entro il 1985, rispetto alle previsioni che potevano essere formulate prima che sopraggiungesse la crisi petrolifera. Questa riduzione dovrebbe avvenire senza che il prodotto nazionale lordo subisca alcuna decurtazione, operando un'utilizzazione più razionale dell'energia disponibile ed evitando gli sperperi. L'esecutivo ritiene inoltre indispensabile che sia attuata una «redistribuzione» rispetto al ruolo attualmente ricoperto dalle diverse fonti energetiche nell'approvvigionamento dei paesi europei. Entro il 1985 l'energia elettrica dovrebbe soddisfare il 35% del fabbisogno totale (rispetto all'attuale 25%), mentre la produzione interna e l'esportazione di gas naturale dovrebbe coprire una quota di fabbisogno più che doppia rispetto all'attuale. Il consumo del petrolio, per converso, non dovrebbe aumentare in valori assoluti.

Occorre dire che sono molto scarse, nelle proposte della Commissione, le indicazioni circa gli strumenti concreti (riconversione industriale, effettiva limitazione dei poteri delle grandi compagnie petrolifere, ecc.) che la comunità europea, o i singoli Stati che la compongono, dovrebbe porre in atto per far sì che quegli obiettivi non si riducano a «pie intenzioni».

Per quanto riguarda gli strumenti comunitari di intervento e di azione sul mercato, il progetto della Commissione confessa che «essi non sono numerosi, poiché non si ha l'intenzione di rendere rigido il funzionamento del mercato». Sostanzialmente sono i seguenti: 1) le attuali disposizioni in materia di concorrenza; 2) un regime comunitario di sorveglianza sulle importazioni ed esportazioni di prodotti energetici (con licenze); 3) graduale realizzazione di un regime comunitario dei prezzi «fondato sulla trasparenza e la pubblicità dei prezzi, fissati liberamente dalle imprese; le autorità nazionali e comunitarie non potranno intervenire che in caso di tensione sul mercato». Nel complesso, quindi, gli strumenti, se possono essere definiti tali, sono notevolmente generici e ambigui. Ciò è tanto più grave in quanto le tendenze «spontanee» di mercato fanno pronosticare, in assenza di un qualificato intervento pubblico, un raddoppio del fabbisogno energetico entro il 1985, con ulteriori squilibri per quanto riguarda la distribuzione delle fonti produttive di energia.

**Paolo Forcellini**

Bilancio del congresso di Belgrado

# Una Lega più unita per compiti decisivi

**Il ruolo della classe operaia nell'autogestione e nello Stato**
**Una pianificazione al di sopra degli egoismi nazionali e settoriali**

**Dal nostro inviato**

BELGRADO, 31

Un colpo di timone energico: questo ha voluto essere il congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Un colpo di timone la cui portata si misurerà in un tempo lungo, ma la cui importanza è stata subito evidente per la nettezza di una serie di formulazioni di fondo espresse nel discorso di Tito e nella risoluzione generale.

Il consolidamento del partito riceve un nuovo impulso con la affermazione della esigenza del ritorno all'unità ideologica ed organizzativa, sulla base del marxismo-leninismo; con la richiesta del ripristino del centralismo democratico «che stimola il confronto delle opinioni, la disciplina comunista, l'iniziativa sul lavoro»; con la riaffermazione della autogestione come «forma particolare della dittatura del proletariato»; infine con la definizione dello Stato come «forma di organizzazione della classe operaia e dei lavoratori della società socialista di autogestione per la realizzazione degli interessi storici e diretti della classe operaia».

Sconfitti, almeno in misura decisiva, il frazionismo e l'anarco - liberalismo, si è posto fine al principio negativo di una opportunistica «non ingerenza» della Lega nel processo dello sviluppo sociale fondato sulla autogestione. Se questo sistema, come scelta di un orientamento originale per l'edificazione della società socialista è una continua ricerca e sperimentazione, la fase dell'eclisse della Lega è stata uno dei momenti di maggiore difficoltà e di maggior rischio per il sistema economico, per la compagine sociale, per la stessa struttura di un complesso aggregato statale quale è la Jugoslavia plurinazionale.

Giustamente severissima nella risoluzione è la condanna delle tendenze che tentarono di «eliminare *de facto*» la funzione del partito e facilitarono l'apparizione di fenomeni quali lo spontaneismo anarchico nelle forme del ritorno della piccola proprietà, del nazionalismo unitarista e di quello separatista, il tecnocratismo, il burocratismo e la demagogia. Dura anche la condanna nei confronti della tendenza a gonfiare oltre misura il potere economico e finanziario dei centri amministrativi e manageriali, matrice del «carrierismo» e della «lotta di gruppo per il potere».

Il congresso ha così fermamente proclamato il diritto-dovere di «intervento» della Lega e ne ha sancito il potere decisionale; lo eserciterà nella misura in cui vasto e saldo sarà il recupero della sua unità politica e ideologica e della sua capacità di opporsi fermamente, dice il documento, a concezioni e pratiche che neghino «il ruolo sociale della classe operaia e mirino a stabilire rapporti in cui i lavoratori sarebbero estranei alla adozione delle decisioni su tutte le questioni concernenti lo sviluppo economico e sociale».

Molteplici sono pertanto i compiti che nella nuova fase vengono affidati alla Lega sul terreno politico economico e ideale. Si può qui accennare soltanto, e brevemente, ad alcuni di essi. Il partito deve dirigere l'attuazione della nuova Costituzione dello Stato, tenendo presente che «la classe operaia ha bisogno di organi statali efficienti», e nello stesso tempo deve «dirigere la lotta per la trasformazione del ruolo e del carattere dello Stato» nonché sviluppare ad ogni livello la possibilità dell'autogestione

La risoluzione generale pone un accento particolare sull'esigenza di lavorare per combattere «ogni forma di nazionalismo» e realizzare «l'eguaglianza economica dei popoli e delle nazionalità, delle repubbliche e delle regioni, dello sviluppo dinamico ed equilibrato delle forze di produzione nel loro insieme e per superare gli squilibri».

L'esigenza di un perfezionamento dei meccanismi dell'autogestione — che il dibattito ha fatto largamente emergere — ha nella pianificazione uno dei punti focali. Ora si riconosce che «bisogna senza indugio procedere all'elaborazione di un sistema di pianificazione autogestita e sociale ed applicarla come azione cosciente e organizzata». Per impedire il ripetersi dei conflitti fra gli egoismi nazionali e settoriali la pianificazione viene concepita come il frutto di un'elaborazione plurima e democratica sul cui sbocco, tuttavia, l'ultima parola spetta allo Stato e precisamente alla presidenza della Repubblica, cui la nuova Costituzione, confermandone il carattere collegiale, conferisce un'accresciuta autorità operativa.

Un partito più unito, più combattivo, decisamente ancorato alle concezioni marxiste-leniniste rivoluzionarie e di classe, esce insomma da questo congresso che d'altro canto consegna l'immagine di una Jugoslavia fermamente impegnata a marciare sulla strada del socialismo migliorando il suo sistema dell'autogestione e a servire la causa della distensione arricchendo il suo contributo alla politica di non allineamento.

**Giuseppe Conato**

PORTOGALLO

## Prossima ripresa dei colloqui con il PAIGC

**Conclusa l'inchiesta dell'ONU sui massacri nel Mozambico**

LONDRA, 31.

I colloqui tra le delegazioni del governo portoghese e del PAIGC (partito per l'indipendenza della Guinea-Bissau e isole Capo Verde) riprenderanno l'8 giugno prossimo a Londra dopo che le due delegazioni avranno consultato le «entità che esse rappresentano»: lo ha annunciato un comunicato comune al termine dei colloqui di Londra, motivando la decisione con l'importanza e la complessità degli argomenti trattati nel negoziato.

Il capo delegazione portoghese, il ministro degli esteri Mario Soares, ha quindi lasciato la capitale inglese alla volta di Parigi dove si incontrerà con il presidente del Senegal Leopold Sedar Senghor.

«Parleremo — ha detto Soares — della politica del Portogallo in Africa». Egli ha aggiunto che avrà un colloquio anche con il nuovo ministro degli esteri francese Sauvagnargues.

* * *

LISBONA, 31

Il generale Spinola, nella sua qualità di presidente provvisorio della Repubblica portoghese, ha deciso di portare da quattordici a sedici il numero dei rappresentanti delle forze armate in seno al «Consiglio di Stato», l'organismo consultivo che svolge le funzioni di Assemblea provvisoria. Del Consiglio di Stato facevano parte finora, oltre ai sette membri della giunta militare, altri sette rappresentanti del «movimento delle forze armate» e sette civili.

* * *

La commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite incaricata di indagare sui massacri avvenuti nel 1971 e 1972 nel Mozambico, ha concluso oggi a Roma la sua sessione europea.

La commissione, istituita dall'assemblea generale dell'ONU in data 2 dicembre 1973 (109 voti favorevoli e quattro contrari: Portogallo, Spagna, Sud Africa, USA) e formata da rappresentanti del Nepal, della RDT, dello Honduras, del Madagascar e della Norvegia, ha ascoltato in Europa (oltre che a Roma, a Madrid e a Londra) una trentina di testimoni di nazionalità spagnola, olandese, inglese e italiana.

Il presidente della commissione, il nepalese Upadhyay, nel corso di una conferenza stampa, ha detto oggi che «nonostante la commissione abbia cercato di farlo non è stato possibile, fino ad oggi, ottenere una sola testimonianza che smentisca le atrocità commesse nel Mozambico». Upadhyay ha auspicato che il nuovo governo portoghese adotti un atteggiamento positivo verso la commissione e permetta un approfondimento dei fatti anche nello stesso Mozambico.

Un avvocato di Luanda, Ernesto Lopes Ramos è stato arrestato nel quadro delle indagini sulla morte del generale portoghese Humberto Delgado. Lo riferisce l'agenzia *Lusitania*. Ramos è stato arrestato ieri dalla polizia giudiziaria nella capitale dell'Angola e si prevede sarà tradotto a Lisbona. Delgado, che si era candidato senza successo per la presidenza nel 1958, fuggì in esilio nel 1959. Il suo cadavere e quello del suo segretario vennero trovati sepolti presso Badajoz, in Spagna, a ridosso del confine portoghese, nell'aprile 1965.

## Pechino respinge la dichiarazione sovietica su Ussuri e Amur

PECHINO, 31

Il ministero degli esteri cinese ha respinto la dichiarazione sovietica del 23 maggio scorso che rivendicava come «acque interne» dell'URSS la confluenza dei fiumi Amur e Ussuri.

Secondo la dichiarazione cinese, che risponde a quella sovietica del 23 maggio, la posizione dell'URSS «equivale a chiedere che la Cina acconsenta a rivendicazioni territoriali sovietiche che sono già state respinte».

La dichiarazione sovietica del 23 maggio definiva il canale Kazakevich che collega i fiumi Ussuri e Amur come un corso d'acqua di frontiera e specificava che l'URSS non aveva nulla in contrario al transito di imbarcazioni cinesi purchè la Cina «tornasse ad una posizione di rispetto dei diritti sovrani e dell'integrità territoriale dell'Unione Sovietica».

Lo ha annunciato la Casa Bianca

## Il 27 giugno a Mosca vertice Nixon-Breznev

WASHINGTON, 31.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Nixon si recherà nell'URSS il 27 giugno per il previsto incontro con i dirigenti sovietici.

La visita, si fa notare negli ambienti di Washington, avverrà con un ritardo di un paio di settimane, presumibilmente in relazione al progettato viaggio del presidente americano in Medio Oriente. Nixon infatti intenderebbe recarsi nei paesi arabi e in Israele verso la metà di giugno.

I colloqui di Mosca, che si prevede dureranno una settimana, costituiranno la terza serie di riunioni al vertice fra Nixon e Breznev.

Il primo incontro tra il presidente americano e il segretario del PCUS, avvenne al Cremlino nel 1972 e fu seguito lo scorso anno dalla visita di Breznev negli Stati Uniti.

Si hanno, intanto, nuovi sviluppi del caso Watergate.

Il tempo concesso al gran giuri federale per completare le sue indagini sull'affare Watergate è stato allungato oggi di altri sei mesi. Il gran giuri, le cui indagini durano da due anni, avrebbe dovuto ultimare il suo lavoro entro il 4 giugno.

E' la seconda volta che i termini di scadenza per le indagini sul Watergate vengono prorogati. Originariamente il tempo messo a disposizione del gran giuri è stato di 18 mesi.

Dal canto suo, la corte suprema ha accolto oggi la tesi del procuratore speciale del Watergate, Leon Jaworski, favorevole ad un più rapido chiarimento delle incertezze costituzionali esistenti sui limiti della collaborazione della Casa Bianca

Nel respingere la richiesta dei legali di Nixon, secondo i quali il dibattito sulla consegna dei nastri in ultima istanza avrebbe dovuto attendere l'esaurimento della procedura in sede di appello, la corte ha invitato le parti a presentare le rispettive argomentazioni entro il 21 giugno.

La corte suprema ha inoltre fissato all'8 luglio la data della sua prima udienza formale sul caso. Ciò significa implicitamente che il supremo organo giurisdizionale ha deciso di soprassedere per quest'anno alle sue regolari vacanze estive, che decorrono normalmente dalla fine di giugno al primo ottobre.

Direttore
**ALDO TORTORELLA**
Condirettore
**LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile
**Alessandro Cardulli**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19